



LA DC SI SCHIERA CON I CARABINIERI

Fiducia all'Arma

Cossiga, Andreotti, Scotti e Rognoni si dicono solidali
Forlani: un complotto strisciante



ROMA — Dopo l'attacco socialista all'Arma, a causa dei dossier mafia-politica tirati fuori a Venezia, ieri i carabinieri hanno trovato la più ampia solidarietà democristiana. I vertici della «benemerita» sono stati ricevuti al Quirinale da Cossiga mentre il presidente del consiglio, Andreotti, e i ministri degli Interni, Scotti, e della Difesa, Rognoni, hanno espresso lo stesso concetto: la fedeltà dell'Arma non è assolutamente in discussione. Craxi ha dovuto immediatamente ridimensionare il caso: «non credo che ci siano responsabilità dell'Arma in quanto tale ma, caso mai, di singole persone» aggiungendo che ciò che

afferma un singolo esponente socialista (il ministro Formica n.d.r.) non può essere attribuito a tutto il Psi. Carabinieri a parte, Craxi ha anche riconosciuto che le elezioni si avvicinano e la campagna elettorale è già in corso informando che il già annunciato incontro con Andreotti si farà per favorire un facile iter alla finanziaria per la quale c'è ancora da discutere sul tema delle privatizzazioni, tema che i socialisti non intendono accettare così a scatola chiusa. Resta comunque ancora da chiarire il problema della riforma delle pensioni e a questo proposito Craxi non esclude addirittura un accordo

col Pds se il governo non dovesse accettare l'interpretazione socialista degli accordi già raggiunti. Frattanto Forlani, parlando in Sicilia, si è appellato all'orgoglio dei democristiani per sconfiggere i «corvi» e i «pi-stoleros» che sparano contro la Dc con l'obiettivo - è questa la nuova tesi dc - di disintegrare il sistema. Forlani ha precisato che i suoi attacchi vanno ai partiti e ai gruppi di pressione che pure fino a ieri hanno condiviso con la Dc tutte le responsabilità di governo, al centro e in periferia.

A pagina 4

ALLA BARCOLANA DEI RECORD

La vela di lago prima fra 900



LE FORZE FEDERALI ANCORA BLOCCATE IN SLOVENIA

Lubiana tratta il ritiro

Budapest non ha ancora risposto alla richiesta di transito



Corsa ai rifornimenti a Spalato: nella foto un civile esce da un magazzino alimentare con una grossa scorta di uova. Evidentemente alla pace è ancora difficile crederci.

Milosevic comunica a Vance
che la Serbia non accetta
confini politici con la Croazia.
A Vukovar la colonna di aiuti

LUBIANA — La Jugoslavia è un «puzzle» in cui si tratta, si spera, di invoca l'indipendenza da una parte e dall'altra la ricomposizione dell'unità federale. All'inizio dell'Onu Cyrus Vance Belgrado ha fatto capire che le forze armate vogliono ancora mantenere l'unità federale, mentre Milosevic non ammette che il confine fra Serbia e Croazia si trasformi in una frontiera politica ma solo amministrativa. Cyrus Vance ha ieri lasciato Belgrado per il suo primo rapporto all'Aja.

Da parte sua il ministro della difesa sloveno Jansa ha annunciato che sono in corso trattative tra il governo di Lubiana e l'Armata federale per il ritiro pacifico degli ultimi duemila militari fede-

rali. Il porto di Capodistria resta disponibile per l'evacuazione. Infatti Budapest non ha ancora dato una risposta positiva alla richiesta di far passare sul suo territorio le truppe jugoslave. Il quadro politico sloveno si è ieri animato con la spaccatura della Lega democratica, la componente di destra darà vita a un nuovo partito.

A Vukovar è infine giunto il convoglio umanitario della Cee. E' stato accolto in una caserma federale. Oggi tenterà di portare aiuti ai croati assediati ed evacuare i feriti. A Zagabria sono stati distribuiti gli aiuti inviati dalla Croce Rossa italiana.

A pagina 2

Cardarelli spiega
la sua uscita
dal progetto
Sistiana
IN CRONACA

Al Fmi
apertura
all'Urss
ma non
aiuti
A PAGINA 3

Convegno
Manzù:
uova contro
diplomatico
iraniano
A PAGINA 4

In Albania
all'asta
i viveri
giunti
dall'Italia
A PAGINA 5

TREMENDA ONDATA DI MALTEMPO

Sicilia sott'acqua

Sette morti, tra i quali due bimbi, e sei dispersi

CALTANISSETTA — Un violento nubifragio abbattutosi la notte scorsa sulla Sicilia centro meridionale ha provocato la morte di sette persone, mentre altre sei sono state disperse. Tra le vittime due bambini di 3 e 12 anni. Le province di Enna e Caltanissetta, e la zona orientale di quella di Agrigento, hanno subito danni oltre

che alle coltivazioni e alle abitazioni rurali anche a strade, ferrovie, persino al patrimonio archeologico. Nei paesi decine di automobili in sosta sono state trascinate via dalla furia dell'acqua, accelerata dalle strade in forte pendenza.

La prima vittima è stata segnalata poco prima delle ore 23 di sabato a Cani-

cattì. Pietro Palermo, di 3 anni, è stato travolto con il padre mentre insieme cercavano di guadare un torrente per raggiungere casa. L'uomo si è salvato, il piccolo è stato trascinato a valle. Alle foci del fiume Salso, a Licata, è stato recuperato all'alba il corpo di un uomo non identificato.

Nelle campagne di

Leonforte i coniugi Rosaria e Nunzio Venticinque hanno abbandonato l'auto quando la strada interpedale che stavano percorrendo è stata invasa dalle acque, ma il loro figlio Stefano, di 12 anni, non ce l'ha fatta ed è stato trascinato via.

A pagina 5

VITTORIA E ULTIMATUM

Bepi: Porto via la mia Stefanel

TRIESTE — La Stefanel vince alla grande (93-70) il confronto con la Glaxo Verona e si piazza in buona compagnia al secondo posto nella classifica generale alle spalle della Knorr. Ma nella giornata dell'ennesima soddisfazione per i tifosi triestini giunge l'ultimatum di Bepi Stefanel tramite un comunicato fatto circo-

lare dopo la partita: se entro il 30 dicembre non si comincia a costruire il promesso palasport anche Stefanel ci lascia portandosi dietro Bogdan Tanjevic e quel gioiello della sua squadra.

A pochi giorni dal clamoroso divorzio annunciato da Cardarelli ecco dunque giungere, e non

a sorpresa, la giusta minaccia dell'imprenditore veneto, fautore dello splendido ritorno triestino nel mondo del grande basket nazionale. La parola ora agli amministratori pubblici sperando che siano in grado di trattare a Trieste Bepi e la sua Stefanel.

Nello Sport

TRIESTINA DELUDENTE

Anche il Vicenza ci strappa lo 0-0

TRIESTE — Secondo pareggio interno a reti inviolate per la Triestina che, dopo aver ceduto un punto domenica scorsa all'Empoli, ieri s'è fatta inchiodare dal Vicenza. Nulla da fare per la frastornata formazione di Zoratti che non ha saputo creare alcuna occasione e che spesso è stata messa in affanno dai

biancorossi. Ancora una volta gli alabardati hanno dimostrato una preoccupante inconsistenza all'attacco, sicuramente dovuta anche all'insufficiente tenuta del centrocampo. Ha corso più pericoli la rete triestina che quella ospite e questa la dice lunga sull'andamento

del match conclusosi con dieci uomini per parte e con un contropiede vicentino da infarto.

Qualche incidente a fine partita provocato dagli ultras vicentini e pronto intervento delle forze dell'ordine.

Nello Sport

TRIESTE — Il triestino Riccardo Poli su «Satanasso», un monotipo di 9,90 metri, diffuso sui laghi, ha vinto la 23.a edizione della «Coppa d'Autunno», più nota come «Barcolana», la regata col maggior numero di partecipanti d'Europa e forse del mondo, che chiude la stagione velica nel golfo di Trieste. Si è avuto il record assoluto di concorrenti: 893 imbarcazioni provenienti da Italia, Austria, Germania, Jugoslavia e Russia. In tutto oltre seimila velisti. Poli si è imposto a seguito della penalizzazione per partenza anticipata delle prime tre barche che avevano concluso la prova: il classe zero «Fanatic» di Francesco Battiston, vincitore della scorsa edizione, «Amadeus», timonata dallo sloveno Tusan Fuh, e «Blues» di Franco Corazza.

Prova deludente, invece, tra i maxi-yacht, battuti in tempo reale da una barca molto più piccola, il «Moro di Venezia» di Massimiliano Ferruzzi, il favorito della vigilia, si è classificato solo sesto.

La regata si è svolta con condizioni meteorologiche ottime: vento sui dieci nodi. Comunque si sono avuti due uomini a mare, una barca rovesciata, quattro disalberamenti e un ferito leggero. Gli arrivi sono stati 685: un altro record.

Nello Sport

Lista: Osimo è superato Agnelli: attacco alla Dc

TRIESTE — «Osimo non vale più» e l'Istria può essere «ricomparsa». All'insegna di questi richiami l'assemblea della Lista per Trieste ha visto ieri un momento di intenso confronto politico anche sull'onda dei recenti avvenimenti che hanno visto la città compatta nel respingere ipotesi di attraversamento di truppe jugoslave. L'onorevole Camber ha annunciato che la sua proposta di legge sull'acquisto dei beni abbandonati in Istria ha ottenuto la luce verde da parte della

prima commissione della Camera. Lo stesso Camber ha ricordato che l'«Avanti!» ha riportato il 10 ottobre scorso la valutazione del presidente Mesic presentata al capogruppo socialista a Strasburgo Lagorio. In questa valutazione Mesic ha ventilato la possibilità di accordi bilaterali con l'Italia, quindi disponibilità al superamento del Trattato di Osimo. All'assemblea hanno presenziato, fra gli altri, anche il segretario provinciale del Psi Perelli e

il senatore Arduino Agnelli. Questi, particolarmente critico nei confronti della Dc per la questione slovena, ha affermato in un commento che «La Dc del Nord-Est è verso la Slovenia come il Pci del 1944-48. Spero - ha aggiunto - che arrivi un V. dal democristiano». Il senatore Agnelli aveva già espresso toni particolarmente severi verso la politica della Regione sui rapporti con la Slovenia.

In Cronaca

COMINCIO' CON UNA DIETA LA TRAGEDIA DI UNA RAGAZZA

Il rifiuto del cibo l'ha uccisa

GENOVA — Un'altra giovane vittima del rifiuto del cibo. E' morta nei giorni scorsi nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Genova-Sampierdarena una ragazza di soli 25 anni per lo stato d'indebolimento provocato da un'anoressia mentale, cioè dal rifiuto di nutrirsi.

Paola Scaringi, questo il nome della sventurata giovane, figlia di un medico in pensione, alcuni anni fa aveva cominciato una dieta dimagrante perché riteneva di essere

troppo grassa e di dover perdere qualche chilogrammo. La cura, evidentemente non giusta, le aveva provocato uno stato di depressione che a sua volta le aveva provocato un senso di disgusto per il cibo. Cominciò così a rifiutare qualsiasi alimento.

Due mesi fa la situazione della giovane si fece drammatica e il padre decise di farla ricoverare all'ospedale, prima in un reparto di medicina generale, poi in rianimazione, ma ogni cura s'è

rivelata inutile e tre giorni fa il suo provato fisico ha ceduto. Purtroppo non è il primo caso del genere anche se in molte altre occasioni non si è arrivati ad effetti letali. L'anoressia, comunque è una malattia che si diffonde di quanto sembra e soprattutto colpisce le giovani donne. E' una sindrome psicologica, problemi spesso ignorati da genitori ed amici. Quando si rivela è già in fase preoccupante ed a

I VANTAGGI WALL STREET:

INIZIO IN QUALSIASI MOMENTO DELL'ANNO
RITMO DI STUDIO PERSONALE
SCELTA DEGLI ORARI GIORNO PER GIORNO
SOLO PICCOLI GRUPPI



80 Sedi nel Mondo

a TRIESTE: Via Udine 15 - Tel. 414733
Via Flavia 60/1 - Tel. 825203

LA CITTA' CROATA CIRCONDATA E BOMBARDATA DAI SERBI

Forzato l'assedio di Vukovar

Al quarto tentativo, il convoglio Cee di camion con viveri e medicine ha raggiunto l'obiettivo

Verranno così evacuati donne,
vecchi, bambini e feriti.

I colloqui di Vance a Belgrado.

Riprendono i lavori all'Aia

VUKOVAR — Procedendo a passo d'uomo tra i proiettili che piovevano intorno e le carcasse di carri armati con i cadaveri dei soldati, il convoglio di soccorsi della Comunità europea ha raggiunto nel tardo pomeriggio di ieri la città croata di Vukovar, portando viveri e medicinali a migliaia di persone sotto assedio da quasi due mesi ad opera dei ribelli serbi fiancheggiati dall'esercito di Belgrado.

«La colonna di cinquantacinque camion con viveri e medicinali è arrivata a Vukovar e vi resterà la notte», ha annunciato il generale Andrija Raseta, vicecomandante del quinto distretto militare dell'esercito federale. Raseta ha dato l'annuncio a Zagabria poco prima di incontrarsi con il capo della Guardia nazionale croata, colonnello Imre Agotic, per discutere la questione del blocco alle caserme, che minaccia sempre il processo negoziale. Poco prima era suonata ancora una volta l'allarme aereo nella capitale croata, tolto dopo 36 minuti. Ma questa notte, per sicurezza, Zagabria è stata oscurata nuovamente.

Il convoglio era al suo quarto tentativo di raggiungere Vukovar, posta sul Danubio al confine con la Serbia. Mario Quaranta, uno degli accompagnatori italiani, ha riferito che la colonna avrebbe passato la notte in una caserma alla periferia della città e una volta distribuiti gli aiuti, si propone di evacuare donne, vecchi, bambini e feriti nonché i cadaveri dei caduti.

Era da venerdì che il convoglio tentava di arrivare a Vukovar, dove si contano tra i 4.000 e i 5.000 bambini e molti anziani.

A Lubiana, intanto il governo e le forze armate jugoslave sono impegnati in colloqui per garantire un ritiro pacifico dell'esercito federale. Lo ha rivelato il ministro della Difesa sloveno, Janez Jansa il quale ha inoltre dichiarato di non condividere le apprensioni relative alla sca-

denza del 18 ottobre, entro la quale tutti i militari federali — molti dei quali protagonisti dell'intervento in Slovenia degli scorsi mesi — dovranno aver lasciato il territorio della repubblica.

In un'intervista Jansa ha rivelato che sullo scottante tema del ritiro si è svolto a Lubiana un incontro tra rappresentanti sloveni e una delegazione delle forze armate jugoslave, guidata dall'ammiraglio Jokic.

Il ministro della Difesa sloveno non ha voluto fornire altre precisazioni sui colloqui. Rispondendo a una domanda, si è limitato ad affermare che i militari che dovranno andarsene «sono circa duemila, dopo che nelle ultime settimane almeno 500, in genere macedoni e albanesi, sono fuggiti dalle caserme» dell'esercito federale in Slovenia.

L'ex segretario di Stato americano Cyrus Vance ha concluso intanto ieri la prima fase della missione che ha intrapreso in Jugoslavia su incarico del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, incontrando il capo del governo federale Markovic, il presidente serbo Milosevic, il ministro della Difesa Kadjevic e il capo di stato maggiore Adzic.

Una missione, questa di Vance, che per il momento ha un semplice carattere informativo: l'ex segretario di Stato (che è giunto a Belgrado con una lunga lista di domande preparate in anticipo) si limita infatti a stabilire un inventario dei problemi sul tappeto e delle soluzioni che a questi problemi intenderebbero dare i suoi interlocutori.

La conferenza sulla Jugoslavia si riunisce nuovamente oggi all'Aia e per la sua quinta sessione di lavoro in poco più di un mese. Ancora una volta saranno attorno al medesimo tavolo, con il presidente della conferenza Lord Carrington, i ministri degli Esteri delle sei repubbliche federate e dello Stato jugoslavo. In più, ci sarà anche Cyrus Vance.

PER I FULMINI.

Depositi di munizioni esplodono a Fiume

Fiume — Numerose esplosioni avvenute ieri pomeriggio, durante un violento temporale, in alcuni depositi di munizioni a Fiume e nell'immediata periferia della città, hanno provocato ingenti danni a molte abitazioni, ma non ci sono stati né morti né feriti. A provocare le esplosioni è stata — a quanto sembra — la caduta di alcuni fulmini.

La prima esplosione è avvenuta nella piccola caserma di Santa Caterina, ubicata nella zona alta di Fiume, nel rione di Cosala. Le fiamme che si sono sprigionate da una centrale elettrica di trasformazione, provocate da un fulmine, si sono subito estese al vicino deposito di munizioni. Le esplosioni si sono susseguite ininterrottamente per alcune ore. Una granata da 120 millimetri è caduta vicino alla sede del giornale italiano «La Voce del Popolo», senza esplodere.

Numerose schegge sono piovute sulla città. La popolazione della zona si è rifugiata in una vicina scuola elementare. Si è temuto che le fiamme potessero raggiungere i sotterranei della caserma, dove si trova il deposito dell'artiglieria pesante.

Verso le 15 un fulmine si è abbattuto anche su un piccolo deposito di munizioni situato a Podhum, nell'immediata periferia di Fiume, sorvegliato da alcuni militari. Anche qui si sono succedute numerose deflagrazioni.



Un soldato della Guardia nazionale croata esamina l'armamento di un mezzo blindato federale abbandonato alle porte di Vukovar.

DE MICHELIS: RICONOSCIMENTO SCONTATO PER SLOVENIA E CROAZIA

Si spacca la Lega democratica

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Il presidente della Slovenia Milan Kucan lo aveva previsto già mercoledì scorso. Di ritorno dal suo viaggio a Bonn, dove aveva parlato con il cancelliere tedesco Kohl, aveva dichiarato che l'attenuarsi della tensione bellica nei Balcani avrebbe senz'altro contribuito al riconoscimento della neonata repubblica slovena. La conferma che Kucan è stato buon profeta giunge da Rimini, dove il ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis ha confermato che al processo di pace riuscirà a decollare, il riconoscimento della Slovenia e della Croazia, che da tempo è politicamente scontato, potrà essere ufficializzato.

Per Lubiana si tratta di una dichiarazione d'intenti che da un'e-

norme boccata d'ossigeno al sistema politico interno, che in queste ultime ore sta vivendo momenti difficili e laceranti. La Sdz, la Lega democratica slovena, infatti, uno dei partiti chiave della coalizione di governo si è spaccata in due tronconi. La maggioranza, sotto la guida del ministro della Giustizia Pirnat, grande sostenitore della «slovenizzazione» ha pigliato sull'acceleratore del nazionalismo e ha fondato la Ndz, la Lega nazionale democratica. Nel vecchio troncone rimasto in minoranza c'è invece il ministro degli Esteri Rupel, affiancato dal presidente del Parlamento Sloveno Bucar.

Il classico pomo della discordia è costituito dalla posizione da far assumere al partito all'interno dello schieramento politico sloveno, Se Pirnat punta ad acquisire un ruolo di cen-

tro nell'ambito del «cartello» democratico di Demos, Rupel vuole anche lui perseguire il centrismo, collocato però nell'ambito dell'intero schieramento partitico di Lubiana. Risultato: Pirnat accusa Rupel di andare troppo a sinistra, mentre Rupel controbatte accusando Pirnat di scivolare troppo a destra. Il ministro della Difesa Jansa, che sabato aveva abbandonato i lavori del congresso, ha dichiarato ieri di schierarsi con Pirnat.

La polemica, comunque, deve essere letta anche in un'altra chiave e con l'inserimento nella vicenda di un altro autorevole personaggio: Janez Drnovsek. Egli, dopo aver rassegnato le proprie dimissioni dalla presidenza collegiale della Jugoslavia, è divenuto un illustre disoccupato. Nella città del-

la Sava si è scatenata una ridda di voci secondo le quali Drnovsek potrebbe diventare tra breve il nuovo ministro degli Esteri sloveno. Se il presidente Kucan non si sbilancia sulle voci che vorrebbero Drnovsek subentrare a Rupel, non molto amico peraltro del capo del governo Lojze Peterle, tuttavia lo stesso presidente dichiara, riferendosi a Drnovsek, che 12 anni di esperienza internazionale non vanno sprecati in questo momento così delicato per il futuro della Slovenia. Ma resta il fatto che l'amicizia e la stima fra Rupel e Kucan sembrano non aver subito incrinature. A Lubiana, dunque, il giallo politico si infittisce.

Dopo aver subito un rinvio di 24 ore, si è svolto intanto nel massimo riserbo anche l'incontro tra il generale Raseta, in rappresen-

tanza dell'Armata federale jugoslava e i responsabili della difesa slovena per gli accordi sul ritiro dell'ultimo contingente dell'esercito dall'area di Vrhnik e Postumia. Si tratta, come è noto, di 2.000 uomini (almeno 500 soldati in genere macedoni e albanesi sono già fuggiti nelle ultime ore dalle caserme slovene), di un centinaio di carriarmati, quelli stessi, per intenderci, che avrebbero dovuto ripiegare via Trieste, e di un migliaio di carri ferroviari pieni di munizioni. L'armata dovrà lasciare il territorio sloveno entro il 18 ottobre. Nulla di definitivo sembra sia ancora stato deciso. Esclusa in modo definitivo l'opzione Trieste, Belgrado, secondo indiscrezioni, torna a far pressione su Budapest per una passaggio in territorio ungherese.

OPINIONE

Ora l'Italia si ricorda del problema-Istria: meglio tardi che mai

Articolo di
Guido Miglia

Forse pochi lettori sanno che il capo del fascismo croato — l'ustascia Ante Pavelic — visse a Pola tutta l'infanzia e tutta l'adolescenza, figlio di un commerciante di legna di Zagabria che era venuto nella capitale dell'Istria quando gli Asburgo decisero di costruire la grande diga che chiude il porto stupendo.

Questo episodio mi è stato riferito dal più grande giornalista jugoslavo, Ivo Mihovilovic, istriano di Promontore, morto a Zagabria un anno fa, con il quale ebbi l'onore di stabilire un'amicizia fraterna: impazzito, tutti e due, a conoscerci meglio, a capire che venivamo dalle stesse radici, che non si può essere nemici quando si nasce a dieci chilometri di distanza, accanto allo stesso mare, sotto lo stesso cielo, negli stessi profumi di mare e di terra rossa.

In una delle ultime lettere, questo illustre istriano mi disse che sognava Promontore di giorno e di notte: da piccolo, vicino alla mamma, andava a pascolare le pecore verso la Punta, dove la nostra penisola si sprofondava nel mare, e quando veniva giù la pioggia, si metteva sotto i muretti a secco — le masure — e sotto i rami spinosi delle gracie, riparato da un vecchio capotto che la madre portava per difendere il figlio dalla grande umidità.

Mi sono tornate alla mente queste cose, leggendo in questi giorni che i seguaci di Ante Pavelic, i nuovi ustascia, sognano ancora una volta la Grande Croazia, come era al tempo dell'alleanza con i fascisti italiani, dopo l'occupazione della Jugoslavia nel 1941. Essi spingono il fanatismo all'attuale presidente Tudjman, con l'era facile prevedere con tutto quello sventolio di bandiere croate, che a molti facevano ricordare il terrore nazifascista, non solo a Belgrado e a Zagabria, ma anche a Zara, a Fiume, a Pola e nel Quarnero. Non più la stella rossa di Tito, ma non ancora la libertà, la democrazia, i diritti uguali per tutti, il rispetto delle minoranze, a cominciare da quella piccola minoranza di italiani rimasti al di là del nuovo confine, dopo la perdita dei quattro quinti della Venezia Giulia, nel 1947.

Per la prima volta, dopo la nostra disfatta nella seconda guerra mondiale, il governo italiano invia nell'Istria una missione diplomatica per vedere ciò che si può fare in favore dei nostri infelici connazionali: penso che è meglio tardi che mai, anche se occorre far conoscere all'opinione pubblica italiana i problemi angosciosi dell'Istria e del Quarnero molti anni prima: non per salvare quelle terre contese, ma per perderle con più dignità, con maggiore consapevolezza, e forse anche con maggior dolore. Tante volte l'ho detto e l'ho scritto: lo stesso avversario di allora ci rispetta di più quando percepisce la nostra consapevolezza, e ci disprezza e ci mette sotto quando si accorge della nostra ignoranza, della nostra consapevolezza superficiale.

Tutto questo abbiamo pagato nell'Istria, nel Quarnero e in Dalmazia, e l'auspicio è che non ci tocchi pagare ancora, come alcuni segnali fanno prevedere, al di là del confine. La nostra minoranza da tanti secoli, deve assumere un volto pieno di dignità e di severità, deve abbandonare ogni costume servile e sottomesso, com'era abituata a fare nei lunghi decenni del regime titoista: gli italiani che hanno servito quel regime, lottando contro l'Italia non più

fascista, e contribuendo a portare il confine alle porte di Trieste, devono lasciare ogni posizione di potere, e ritirarsi nella solitudine e nel silenzio.

I più seri lo hanno fatto, ma alcuni rimangono, e questo è un male, perché sono disprezzati dagli stessi nuovi padroni, e non possono essere degli interlocutori credibili. Non i pescatori, non gli operai e i contadini, non la gente semplice e indifesa, ma i capi politici, gli intellettuali italiani, coloro che sapevano la scelta che avevano fatto, l'inganno che avevano perpetrato verso la povera gente, abbandonata a se stessa, senza mete, senza speranze, chiusa nelle case a tormentarsi, di giorno in giorno.

Ripenso a quel contadino sotto Buie che mi ha raccontato, tanti anni fa, che quando di sera ritornava a casa dalla sua campagna lungo il Quisto, guardava il suo villaggio, e quando vedeva le luci nella casa accanto, il cuore gli si allargava: ma se c'era il buio, voleva dire che un'altra famiglia era partita, e non sarebbe mai più ritornata.

Dopo quarant'anni, i silenzi, quel buio, ancora spaventano. Gli italiani rimasti devono sapere ogni ora queste cose, i padri come i figli, e devono sentirsi liberi da queste enormi responsabilità del passato, per guardare avanti con forza, con la coscienza pulita e serena, e così presentarsi ai nuovi regimi politici. Non più la paura, la rassegnazione, il far buon viso a cattivo gioco, far finta che tutto passerà, che tutto andrà bene.

Due anni fa, in uno splendido pomeriggio accanto al mare di Verudica, subito fuori della nostra città di Pola, discutevo con il grande storico istriano vivente, Miroslav Bertosa, e parlavamo del ridere istriano, del troppo ridere anche quando sarebbe stato meglio fare un discorso serio. Bravamo d'accordo nel dire che l'Istria per oltre settant'anni era vissuta nella dittatura, senza avere davanti i grandi temi della democrazia, la libertà, il dubbio, il confronto, le grandi aperture.

Anche questi lunghi decenni di silenzio o di finzione non avevano permesso agli istriani italiani e slavi di guardare al di là delle loro mura, di allargare la loro conoscenza, di cercare di capire anche i diversi, coloro che erano nati in un'altra lingua. Allargare la città alla campagna, fondere, per quanto possibile, due civiltà che pure avevano da secoli radici comuni: una grande querencia antica, che per millenni si era alimentata attraverso le sue tre radici, la veneta, la croata, la slovena, e che l'avvenire avrebbe dovuto far crescere insieme.

Le lotte nazionalistiche del Romanticismo, poi la violenza fascista, poi la vendetta balcanica, non potevano cancellare tanti secoli di storia comune. Certo, lo sappiamo tutti, c'è nel mezzo l'esodo pauroso di oltre trecentomila istriani, un esodo popolare che ha persino coinvolto decine di migliaia di croati e di sloveni nativi: questa è la peccata che ha sconvolto le nostre terre, almeno per le nostre generazioni, i nonni, i padri, i figli: ma passerà, la storia dell'Istria — come scrivevo di recente su una rivista italiana che si pubblica a Fiume — non si fermerà con la nostra vita, proseguirà, si svilupperà, continuerà nel grande lago della cultura e della civiltà mondiali, così come ha fatto per secoli. E noi, artefici di questa piccola insignificante tappa, dovremo cercare di imprimere un senso al nostro presente, di dare un significato, un volto riconoscibile al futuro.

IN BULGARIA SI ELEGGONO DEPUTATI, SINDACI E CONSIGLIERI COMUNALI

Alle urne senza entusiasmo

NEL KIRGHIZISTAN
Plebiscito per Akaiev
candidato solitario

BISHKEK — Due milioni di elettori (il 95 per cento dei votanti) hanno scelto Askar Akaiev come primo presidente del Kirghizistan «indipendente», mentre solo 91 mila non hanno votato per lui, forse in segno di protesta per il fatto che a questo primo appuntamento elettorale dell'ex Repubblica socialista sovietica centro-asiatica vi era sulla scheda un solo candidato.

Secondo i risultati praticamente definitivi della consultazione di sabato — resi noti ieri in una solenne cerimonia televisiva, presente l'eletto e un folto gruppo di giornalisti stranieri — si è recato a votare il 90 per cento del corpo elettorale. Solo nella capitale Bishkek (ex Frunze), e in pochissime altre zone, la percentuale dei «no» ha raggiunto il 6-7 per cento, ha detto Markil Ibraiev, presidente della commissione elettorale.

Akaiev, 47 anni, ha ribadito il suo rammarico per essere stato candidato unico, ma il neo presidente ha rilevato che il Partito comunista «è uscito da solo dall'arena politica a causa del putsch» (e quindi il Pcus non ha più presentato il suo candidato).

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUARIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 25432

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 277.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 175.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/55555, fax 0432/55555
Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (fotocolor, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redati L. 150.000 (fotocolor L. 228.000) - Pubblicità L. 250.000 (fotocolor L. 310.000) - Pannelli L. 260.000 (fotocolor L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (fotocolor L. 7200) - Necrologi L. 4500-9000 per parola (Annu. Ringier L. 4050-9100 - Partecip. L. 5900-11800 per parola)

La tiratura
del 13 ottobre 1991
è stata di 78.050 copie



Certificato n. 1879
del 14.12.1990

© 1989 O.T.E.S.P.A.

Affluenza

sostenuta,

ma prevale

l'insicurezza

nemici dichiarati, lasciandosi coinvolgere nelle responsabilità della catastrofe economica.

E' impressione diffusa che i bulgari abbiano perso la sicurezza del domani, che non vedano un futuro roseo e siano amareggiati: gli anticomunisti per l'incapacità dei loro capi di restare almeno uniti, come è dimostrato dai quattro tronconi dell'Unione delle forze democratiche (Udf); gli ex comunisti per la consapevolezza del costante declino del loro potere politico — i risultati di queste elezioni dovrebbero confermarlo — e per non perderlo si sono dovuti impegnare nel consolidamento del potere economico. Un'impresa, questa, dettata più da realistico opportunismo che da sincero riformismo e favorita dal fatto che i loro avversari, i democratici, difettano di mezzi e di preparazione e peccano di ingenuità.

Le operazioni di voto si sono svolte con lentezza — consistenti le code davanti ai seggi — sia per la triplice votazione, sia per la scrupolosità dei presidenti e rappresentanti di lista nel controllare i documenti di identità sui quali è stato annotato l'avvenuto esercizio del

voto.

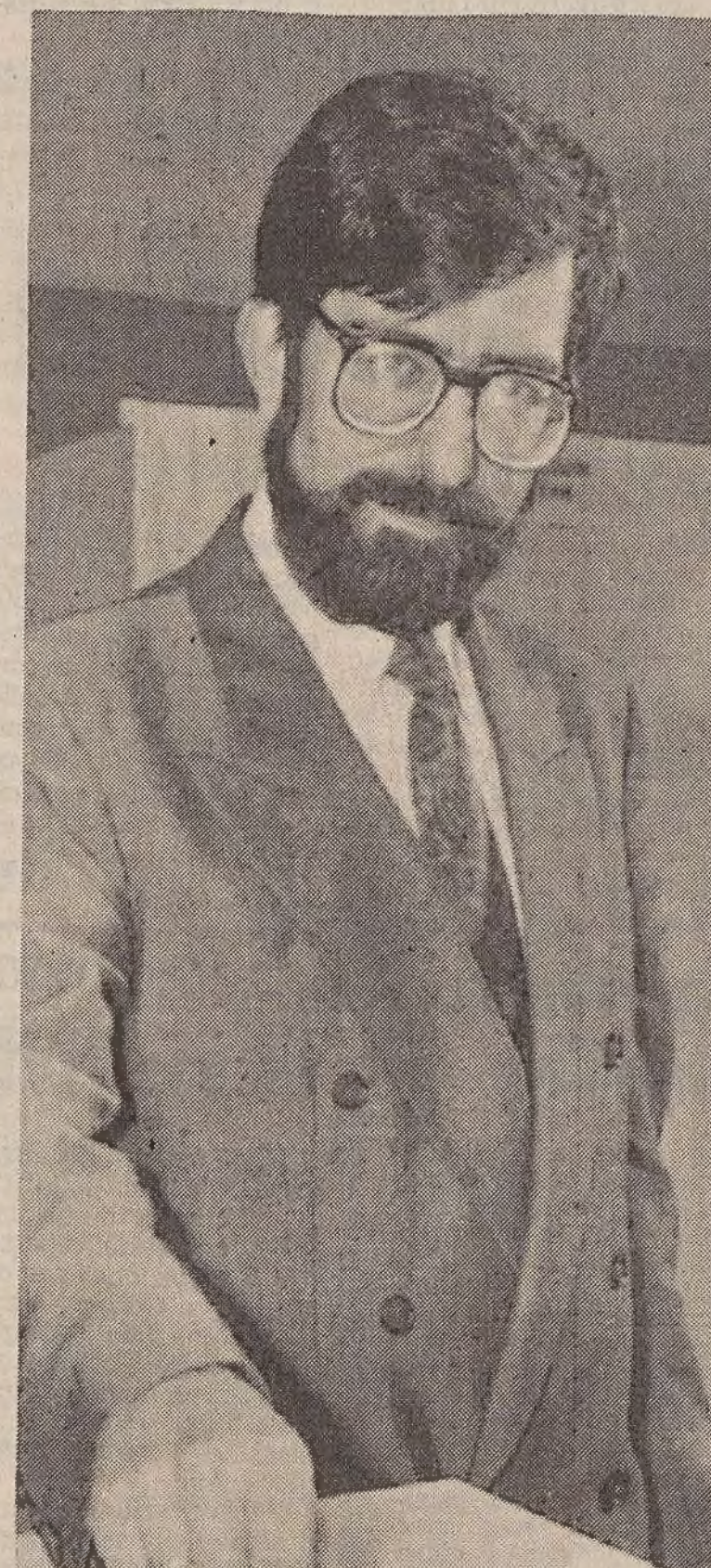
Due novità in queste elezioni rispetto a quelle per la Costituzione: i militari non hanno votato in sezioni speciali ma in quelle dei normali cittadini; non era presente nei seggi alcun poliziotto e quei pochi che sono stati notati non erano armati.

Fuori dei seggi sono state esposte le schede elettorali — ogni lista contraddistinta da uno o più colori e con sovrastampati i nomi dei candidati — del tutto identiche a quelle che l'elettore avrebbe trovato in ordine all'interno delle cabine. Sceltane una occorrenza — senza esprimere preferenze — imbustarla e deporla nell'urna.

Poche le irregolarità denunciate, quali la mancanza in alcune cabine delle schede di alcuni partiti minori ovvero difetti di stampa. I seggi erano sorvegliati da rappresentanti non ufficiali delle principali forze politiche, che hanno cercato di impedire ad esempio che un elettore asportasse dalle cabine le schede del proprio partito per passarle a chi si sarebbe recato, più tardi, al seggio «facilitandone» il compito ovvero «condizionandone» il voto.

Secondo i sondaggi, il Partito socialista dovrebbe raggiungere circa il 25 per cento e le formazioni che l'anno scorso si erano presentate come Unione delle forze democratiche il 30. Fra queste ultime, i radicali conquisterebbero il 18 per cento, i centristi l'8, i liberali il 4. Al Partito agrario andrebbe il 9 per cento, al Movimento per i diritti e la libertà poco più del 5.

Graziano Motta



Il voto di Filip Dimitriov, leader del maggiore movimento d'opposizione bulgaro, l'Unione delle forze democratiche.

BAKER E PANKIN S'INCONTRERANNO IN ISRAELE

Garanzie a Gerusalemme

Shamir rende nota la lettera americana, senza la formula «territori per la pace»

DANIEL GAL A TRIESTE

Quando Assad penserà all'acqua e non agli Scud

Servizio di

Elena Comelli

TRIESTE — «Perché non si può pensare a prospettive di pace anche in Medio Oriente dopo che perfino sulla guerra fredda è calato il sipario?», questa è la grande domanda che si pongono tutti coloro a cui stanno a cuore i destini della regione e si è posto anche il console generale d'Israele in Italia, Daniel Gal, a Trieste su invito dell'associazione Italia-Israele.

Riepilogando gli avvenimenti degli ultimi mesi, Gal ne ha tratto due conclusioni contrastanti: da un lato la sensazione che dopo la guerra del Golfo l'Occidente capisca un po' meglio la vera natura del conflitto israelo-arabo; dall'altro l'impressione che in realtà il vero nodo di fondo, cioè l'accettazione dell'esistenza di Israele da parte dei paesi arabi, purtroppo non sia ancora sciolto.

«Il mondo occidentale ha scoperto quanto sia stato imprudente rifornire di armi l'Iraq per anni e anni, nonostante le ammonizioni d'Israele. Prima ci dicevano: di che cosa avete paura, siete i più forti del Medio Oriente, smettetela con questo complesso di persecuzione. Ora, dopo gli Scud su Tel Aviv, non ce lo dicono più. Anche gli americani, che in questi giorni giocano a fare i «duri» con Israele, sanno perfettamente che non possono chiederli di abbassare la guardia».

«D'altro canto, il problema centrale dalla regione non è ancora risolto. Lo dimostra il rifiuto di questi giorni da parte della Siria (cui a giorni arriverà una partita di Scud B dalla Corea del Nord) di sedersi allo stesso tavolo con Israele per il fondo del Medio Oriente, che non sono solo la pace o la guerra, ma anche, per esempio, l'acqua. L'acqua, non il petrolio, sarà l'oro del Duemila. Un giorno l'Arabia Saudita pagherà più soldi alla Turchia per un bicchier d'acqua di quanto la Turchia paghi oggi all'Arabia Saudita per un barile di petrolio. Ma Damasco ha già detto che non parteciperà a una conferenza sul problema dell'acqua se ci sarà anche Israele. E parlare di acqua in Medio Oriente senza Israele è ridicolo. In tutti i paesi arabi il deserto avanza di dieci-dodici chilometri all'anno, in Israele si ritira. Il nostro sistema goccia a goccia è ormai diffuso in tutto il mondo: la Spagna ha raddoppiato la superficie coltivabile per merito suo. Eppure la Siria non vuole ancora accettare la nostra esistenza come suoi vicini».

Mentre si rimescolano le carte degli equilibri mondiali, dunque, in Medio Oriente tutto resta fermo, cristallizzato nel rifiuto arabo di sempre?

«Non esattamente. Qualcosa si muove anche dalle nostre parti, ma molto, molto più lentamente. In definitiva, la pace con l'Egitto l'abbiamo, e tiene. Certo non siamo all'era messianica in cui il lupo pascola con l'agnello, ma indubbiamente il confine sul Sinai è un posto tranquillo, al contrario delle frontiere lungo il Giordano e sul Golan. Anche a livello internazionale le posizioni si evolvono. Nel '75 l'Onu votava la vergognosa dichiarazione che equiparava il sionismo al razzismo. Oggi c'è un movimento internazionale, di cui fa parte anche l'Italia, per abolirla. I paesi con cui abbiamo ripreso le relazioni diplomatiche dopo la rottura del '67 non si contano. Certo resta da chiedersi: quando verrà il giorno in cui Israele potrà offrire il suo surplus di medici e ingegneri ai paesi confinanti dove mancano? In cui la tecnologia israeliana non aiuterà più solo la Spagna o lo Zaire ma anche la Siria e la Giordania?».

GERUSALEMME — Il segretario di Stato americano, James Baker, e il ministro degli Esteri dell'Urss, Boris Pankin, si incontreranno venerdì a Gerusalemme per coordinare le posizioni dei rispettivi Paesi in vista della probabile imminente convocazione di una conferenza di pace israelo-araba. Lo ha annunciato ieri l'Arabia Saudita, precisando che Baker, partito ieri da Washington per il Cairo, arriverà in Israele mercoledì prossimo e Pankin il giorno successivo.

Secondo l'emittente, il ministro degli Esteri sovietico avrà colloqui con i massimi esponenti del governo israeliano soprattutto sul processo di pace e in questa stessa occasione firmerà un accordo per il riaccomiatamento delle relazioni diplomatiche tra Israele e Urss, rotte da Mosca nel 1967, per solidarietà con i Paesi arabi dopo la «guerra dei sei giorni». Il

ristabilimento dei rapporti diplomatici è una delle condizioni che Israele ha posto per accettare il patrocinio dell'Urss, assieme a quello degli Usa, alla conferenza di pace.

Baker, a sua volta, dovrà firmare a Gerusalemme una lettera di garanzie sulle modalità e finalità della conferenza, il cui contenuto è stato oggetto di una lunga trattativa con lo Stato ebraico.

Poche ore prima dell'inizio dell'ottava missione del segretario di Stato americano James Baker in Medio Oriente, una serie di dichiarazioni ha reso ancora più complesso lo scenario che attende il capo della diplomazia Usa. Mentre a Gerusalemme il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha annunciato ai membri del suo governo che l'amministrazione di Washington non ha incluso la formula dei ter-

ritori in cambio della pace nel documento iniziale, l'esponente palestinese Faisal al Hussein, capo della delegazione dei territori occupati che da mesi mantiene i contatti con Baker, ha anticipato che chiederà alcune modifiche alla bozza contenente le garanzie per l'avvio della conferenza.

Secondo la radio di Stato israeliana, nel documento che il segretario di Stato consegnerà a Shamir mercoledì o giovedì Washington ammette che esistono varie interpretazioni della risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che nel novembre del 1967 stabilì il principio dello scambio fra «territori» (e non «territori») occupati dallo Stato ebraico con la guerra dei sei giorni e frontiere sicure e riconosciute per Israele. Come è noto, il governo israeliano sostiene di aver concesso il massimo in questo campo con la restituzione del

sinai all'Egitto a seguito del trattato di pace del '79.

Durante la riunione settimanale dell'esecutivo Shamir ha detto anche che il suo obiettivo è ottenere dagli Stati Uniti, insieme all'Unione Sovietica promotori della conferenza di pace, una mediazione onesta fra le parti coinvolte nel conflitto. Israele non accetterà quindi che gli Usa fungano da arbitro nella fase dei negoziati diretti con Siria, Giordania e Libano e con i palestinesi dei territori occupati.

Negli ambienti politici israeliani si continua comunque a temere che Washington punti a un'estensione della conferenza stessa, che in base agli accordi finora raggiunti dovrebbe avere una funzione puramente cerimoniale, durare non più di 48 ore e lasciare subito dopo il passo alle trattative bilaterali.

OLP-USA E Arafat accusa

TUNISI — Il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat ha aspramente criticato l'amministrazione americana, «colpevole» di aver accettato tutte le condizioni imposte dal governo israeliano alla partecipazione palestinese alla conferenza di pace sul Medio Oriente.

In un messaggio al Presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe, Arafat ha affermato che gli americani hanno rifiutato l'ipotesi di una delegazione palestinese indipendente e non hanno voluto inserire in agenda la questione di Gerusalemme Est. Il leader palestinese, le cui dichiarazioni sono state rilanciate dall'agenzia «Wafa», ha inoltre lamentato il fatto che l'amministrazione Bush non sia riuscita a convincere gli israeliani a sospendere il programma di insediamenti nei territori occupati. «Le posizioni americane si uniformano alle condizioni di rifiuto di Israele e costituiscono un sostegno a tali condizioni. Soltanto l'Olp ha il diritto di scegliere i suoi rappresentanti e decidere sulle forme della sua partecipazione» alla conferenza, ha aggiunto Arafat.

In un'intervista al giornale giordano «Al Ray» anche al Hussein non si è dichiarato soddisfatto e ha annunciato che chiederà dei mutamenti al documento per l'avvio del dialogo. «Il nostro obiettivo prioritario è una pace giusta e globale, che possa esser raggiunta o durante una conferenza di pace rappresentativa della legittimità internazionale o per altre vie», ha affermato l'esponente dei territori occupati.

YAVLINSKY ALL'FMI

Apertura all'Urss ma non aiuti oltre l'emergenza

BANGKOK — L'Occidente tende la mano all'Urss, appoggia le riforme economiche e intensifica il dialogo, ma non assume iniziative immediate per tamponare la crisi di liquidità sovietica: una missione di vice-ministri del Gruppo dei Sette si recherà in tempi brevi a Mosca per affrontare nel dettaglio tutte le questioni aperte nella caotica fase di transizione del gigante «ex collettivista» verso il mercato.

Chi si attendeva dalle maggiori potenze industriali un impegno esplicito ad andare oltre gli aiuti alimentari e di emergenza già promessi all'Urss (circa sette miliardi di dollari, equamente suddivisi fra Europa, Usa e Giappone), è rimasto deluso. Nel comunicato emesso ieri a Bangkok al termine della terza riunione del G-7 sul «caso» sovietico, non c'è traccia di nuove iniziative concrete, di moratorie sul debito o prestiti-ponte. Ma dal documento dei Sette — che pure chiedono ai sovietici precise garanzie sulle prossime tappe di riassetto istituzionale ed economico — traspaiono con chiarezza la volontà di sostenere il grande tentativo di trasformazione dell'Urss e il salto di qualità nelle relazioni.

L'investimento di fiducia dei Sette nella metamorfosi economico-istituzionale in corso — ha osservato il ministro del Tesoro italiano Guido Carli — è la prima cosa di cui l'Urss ha bisogno per difendersi dai rischi di disintegrazione.

Grigory Yavlinsky, il giovane economista che ha guidato la delegazione sovietica a Bangkok, è apparso soddisfatto dell'esito dell'incontro. «Le discussioni — ha detto — sono state fruttuose e proficue: la trattativa proseguirà a Mosca, dove saranno prese decisioni importanti».

La «fotografia» dell'economia sovietica fornita da Yavlinsky ai Sette si è concentrata sui grandi problemi della transizione: le tappe e i tempi necessari per il varo del Trattato di unione economica fra le Repubbliche, che definisce i rapporti fra queste e il centro; le conseguenze che il grande riassetto di poteri decisionali e competenze in materia economico-finanziaria eserciterà sulla posizione

dell'Urss nella comunità internazionale; le numerose difficoltà dell'economia reale.

«La situazione — ha osservato Carli — è di inegale gravità, ma non è caratterizzata da problemi irrisolvibili. Per controllare i sussulti determinati dalla nuova situazione, è anche interesse dei Sette creare alcuni ammortizzatori: non solo interventi finanziari multilaterali e bilaterali, ma assistenza tecnica e ampliamento delle relazioni commerciali».

Prima di iniziare massicce dosi di aiuti — è questo in sostanza il messaggio dei Sette — occorre chiarire «chi fa che cosa» in Urss e con quali meccanismi saranno regolate le obbligazioni assunte verso l'estero.

Una sintesi di ciò che l'Occidente chiede ai sovietici è contenuta nel quarto paragrafo del comunicato finale. Essi devono risolvere alcune questioni essenziali per recuperare credibilità finanziaria internazionale e guadagnare l'accesso a nuovi crediti: l'introduzione di riforme economiche ad ampio raggio (attraverso il negoziato con il fondo monetario); la totale trasparenza sulle statistiche economiche; il «chiaro impegno delle autorità centrali e delle repubbliche ad onorare tutte le obbligazioni finanziarie».

A tale scopo, dovrebbe essere predisposta un'adeguata cornice operativa che garantisca l'ottemperanza agli impegni presenti e futuri del centro e delle repubbliche. Secondo Carli, i Sette non hanno imposto condizioni all'Urss, ma offerto la propria disponibilità per disegnare un modello nuovo: «Occorre un meccanismo — ha precisato il ministro — che contempli la gestione dei flussi valutari delle repubbliche da parte di un'autorità centrale: questa sarà responsabile delle obbligazioni finanziarie dell'Unione. La crescente autonomia delle repubbliche deve essere conciliata con un sistema unitario». L'architettura delle relazioni fra G-7 e Urss segna, dunque, a Bangkok, un significativo progresso: saranno i viceministri dei Sette, nella missione a Mosca, a giudicare se i tempi sono maturi per ulteriori interventi.



Bush: «Soffro per Thomas»

WASHINGTON — Il Presidente Bush ha definito uno spettacolo «ridicolo» e «osceno» le audizioni della commissione Giustizia del Senato sulla vicenda del giudice Clarence Thomas, trasmesse in diretta dalle reti televisive americane. «Il mio cuore soffre per lui e per la sua famiglia, ma ho visto un uomo forte, che ha la mia piena fiducia», ha aggiunto Bush, il quale ha designato alla Corte suprema il quarantaduenne giudice di colore. Ieri c'è stata l'audizione di alcuni amici dell'ex collaboratrice del giudice, Anita Hill, che nei giorni scorsi ha raccontato nei dettagli le «molestie sessuali verbali» alle quali Thomas l'avrebbe sottoposta dieci anni fa. Gli amici della Hill (oggi docente di diritto) hanno confermato come già allora la donna li avesse messi al corrente delle attenzioni a carattere sessuale ricevute da Thomas. Nella foto: il giudice sotto accusa ascolta un suggerimento della moglie durante l'udienza.

VIAGGIO NEL PAESE IN CUI LE SETTE SUPERANO LA CHIESA

Appello di Wojtyla ai creditori del Brasile «I debiti non vanno pagati con la fame»

NATAL — La fine della tensione Est-Ovest non significa la vittoria del capitalismo e l'imposizione dei suoi modelli fino a costringere un Paese a far pagare con la fame e la miseria interna i debiti contratti con l'estero. «Occorre dire con forza, perché giunga a tutto il mondo — ha quasi gridato, ieri, il Papa — che il debito estero di un paese non potrà mai essere pagato a spese della fame e della miseria del suo popolo». Dal Paese con il più grande debito estero del mondo, 120 miliardi di dollari, e con un'inflazione a livelli record (il 15 per cento solo ad agosto), Giovanni Paolo secondo ha così risposto alla sua richiesta di giustizia nei rapporti tra Nord e Sud.

A Natal, prima tappa di questo suo secondo viaggio in Brasile, il Papa ha trattenuto un quadro a tinte forti dei problemi di questo Paese, da lui definito «quasi un continente nel continente». Difficoltà sociali, moralità pubblica, teologia della liberazione, sette, celibato dei sacerdoti. Giovanni Paolo secondo ha affrontato questi temi a più riprese: prima durante la messa celebrata davanti ai 200 mila fedeli riuniti nella piazza «Du Congreco», trasformata in una specie di presepe pieno di lucine, agitate dal vento caldo dell'Oceano Atlantico, sul quale la città si affaccia; poi, nel pomeriggio, nel primo incontro con i 400 vescovi del Brasile.

Questo Paese di «dolorosi contrasti» e di «urgenti carenze spirituali e materiali» ha bisogno, per il Papa, di una nuova

diffusione del cristianesimo, dei suoi insegnamenti in campo morale e della sua dottrina sociale. Ma «senza cedere a tentazioni del tipo della teologia della liberazione, che non si conforma all'autentico magistero della Chiesa». Questo il mezzo. Quanto all'analisi, per il Papa, nella caduta del comunismo si vuol vedere «una vittoria dell'opzione capitalista liberale, attraverso cui il mondo potrà sperare in una nuova era di pace, di prosperità economica e di sviluppo sociale». Medio Oriente e Balcani dimostrano che la pace non c'è, mentre la «logica della dominazione economica» ha creato «meccanismi perversi che stanno impedendo l'accesso ai Paesi come il Brasile al livello delle nazioni più sviluppate».

Il Brasile, in effetti, con una superficie di oltre otto milioni e mezzo di chilometri quadrati (quasi trenta volte l'Italia) e una popolazione appena due volte e mezzo (150 milioni di abitanti) quella del nostro Paese, ha un reddito procapite sui duecento dollari l'anno, e con speranze di vita enormi. La bilancia commerciale ha registrato nel 1990 un attivo di 11 miliardi di dollari, ma tutto è soffocato dall'immenso debito estero.

I 120 miliardi di dollari di debito sono stati, a più riprese, al centro di trattative tra governo e banche creditrici, in massima parte degli Stati Uniti. Da ultimo, per far fronte al problema del debito per il quale, già in passato, il Papa aveva chiesto «una giu-

sta» valutazione da parte dei Paesi creditori (ma i radicali brasiliani dicono che non andrebbe più pagato, in cambio di tutto quello che hanno portato via colonizzatori e sfruttatori) nel luglio di quest'anno è stata lanciata l'idea di una riconversione «verde». Ciò, secondo un progetto a livello governativo, avverrebbe attraverso una riconversione del debito estero in titoli per progetti a favore dell'ambiente, aperti ad organismi internazionali di ogni genere. L'idea è stata lanciata proprio mentre il Brasile stava pagando la prima rata di 886 mila dollari in interessi arretrati del debito, pari a circa l'11 per cento dei quasi otto miliardi di dollari di interessi, maturati fino al dicembre scorso.

Il Papa chiede, dunque, giustizia ma anche «organizzazione interna più razionale» e «moralità amministrativa», altri due punti dolenti della vita del Paese. Ma la prima arma contro il sottosviluppo, per Giovanni Paolo secondo, è culturale, di educazione. E qui il Papa rivendica un ruolo proprio per la Chiesa.

Una Chiesa che «non ha proposte concrete di organizzazione sociale», ma che «mai potrà tacere, quando sono in gioco la vita, la libertà, la dignità della persona umana». Il discorso dell'educazione, naturalmente cristiana, e del nuovo annuncio del Vangelo è stato indicato dal Papa anche come mezzo per combattere le sette religiose, arrivate in Brasile a contare circa 17 milioni di fedeli.

MODESTA PERESTROIKA

A Cuba il potere resta nelle mani del partito

L'AVANA — Il leader cubano Fidel Castro, malgrado sfiducia e timori nei confronti delle riforme gorbacioviane, ha finalmente varato la sua perestroika, che secondo gli osservatori rappresenta anche il primo passo per preparare una vera e propria successione politica.

Il congresso comunista, con un'iniziativa senza precedenti, ha raccomandato elezioni dirette per le assemblee nazionali (Parlamento) e provinciali nella prima fase di quella che si preannuncia come una riforma a tutto tondo del sistema non solo legislativo ma anche esecutivo di Cuba.

L'assemblea nazionale, sin qui eletta dai rappresentanti provinciali, è l'organo legislativo che elegge il presidente del consiglio di stato che si trasforma anche automaticamente in capo del governo, due funzioni sin qui concentrate nelle mani di Fidel Castro. Il congresso, oltre a raccomandare elezioni dirette del parlamento, ha altresì chiesto a quest'ultimo di esaminare altre eventuali modifiche alla costituzione che trasformeranno verosimilmente la prossima assemblea (questa, già prorogata, scade a dicembre) in un'assemblea costituente. Non è escluso che fra le modifiche sia inclusa la nuova figura di presidente della repubblica.

Ma contrariamente al modello gorbacioviano, Castro non immagina un progressivo indebolimento del partito a vantaggio di funzioni esecutive eventualmente detenute dal capo dello stato. Al contrario, pur democratizzando il «potere popolare», egli ha ribadito che il ruolo dirigente del Pcc «è una cosa sacra» e ne ha promosso il rafforzamento della base, attraverso l'eliminazione delle discriminazioni soprattutto nei confronti dei credenti, e la razionalizzazione della direzione con l'eliminazione della segreteria del comitato centrale.

E' inoltre annunciato il ringiovanimento dell'ufficio politico con l'entrata di nomi nuovi quali Carlos Aldana, Carlos Lage, Roberto Robaina e un rimpicciolo del 50 per cento in seno al comitato centrale.

Il «comandante in capo» infatti non ha ritirato la sua sfiducia nei confronti del modello riformista sovietico che ha portato in pratica alla scomparsa del Pcus.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO
DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° ottobre 1991 e scade il 1° ottobre 1998.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6% lordo, verrà pagata il 1° aprile 1992. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 ottobre.
- Il prezzo base all'emissione è fissato in 96,60% del capitale nominale; pertanto il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari al 96,65%.
- A seconda del prezzo al quale i CCT saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96,65%) il rendimento annuo massimo è del 13,14% lordo e dell'11,47% netto.
- Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi CCT fruttano interessi a partire dal 1° ottobre; all'atto del pagamento (17 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:
11,47%

IMMINENTE IL RITOCOCCO DELLA FINANZIARIA

Privatizzazioni, Craxi va cauto

Il Psi non esclude di risolvere il nodo pensioni d'intesa col Pds - Le elezioni «già in vista»

ROMA — L'incontro tra Craxi ed Andreotti per correggere la legge finanziaria ci sarà nei prossimi giorni. Lo ha confermato il segretario del Psi Craxi che ieri ha ribadito la sua sorpresa per la notizia riportata dai giornali che il colloquio ci sarebbe già stato. «E' stato un caso da manuale di disinformazione», ha commentato, «comunque, niente di grave». L'importante ora è di ottenere il varo di una legge finanziaria che accenti un po' tutti gli alleati di governo e permetta di arrivare alla fine della legislatura senza incidenti. Craxi è pronto a tutto. Ormai, ha fatto notare, le elezioni «sono in vista», «un mese in più o in meno non fa differenza». E la campagna elettorale «è già in pieno svolgimento, sarà molto lunga, logorante e faticosa. Ma la fatica — ha avvertito — non mi ha mai fatto paura».

Per la legge finanziaria, e per il governo, si apre una settimana difficile e decisiva. I gruppi parlamentari stanno

mettendo a punto i ritocchi alla legge sollecitati soprattutto dai socialisti che contestano le decisioni sulla sanità e sulla privatizzazione degli enti pubblici. «Mi auguro — ha detto Craxi — che si possa arrivare rapidamente ad accordi». Anche il segretario della Dc Forlani è convinto che l'approvazione della legge finanziaria sia «la condizione più importante per concludere in modo utile e costruttivo l'intera legislatura». Ma, ha osservato, «non dipende solo da noi».

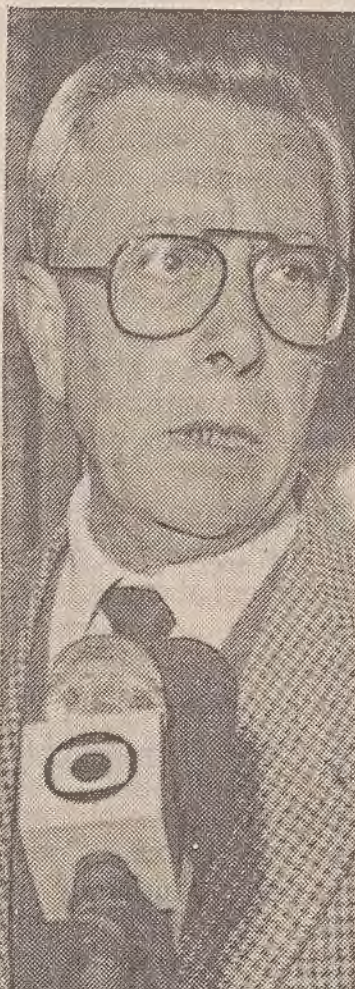
I problemi non sono stati ancora tutti risolti. Rimane da sciogliere il nodo delle pensioni. Craxi è però del parere che «le cose sulle quali non si è d'accordo è inutile trascinarle per troppo tempo». E che se c'è una interpretazione diversa degli accordi riguardo all'obbligatorietà dell'età pensionabile, il governo non deve fare altro che chiedere chiarimenti al Parlamento e sarà ampiamente illuminato. Ma, ha avvertito, «per

cambiare il programma bisogna negoziare uno nuovo». E questo non può avvenire che con un nuovo governo. Craxi non ha nemmeno escluso che sul tema delle pensioni il suo partito arrivi ad una intesa con il Pds. In quanto allo sciopero generale proclamato dai sindacati contro la legge finanziaria, Craxi ha affermato che si tratta di un ricorso ad un mezzo estremo «che solo una situazione di straordinaria gravità può giustificare». Ed ha fatto osservare che lo sciopero costa sia al singolo lavoratore che alla produzione.

Un altro argomento spinoso è quello della privatizzazione degli enti pubblici. Il Psi, ha ripetuto anche ieri Craxi, non è disponibile a «mettere in svendita, in liquidazione» questi beni di proprietà pubblica. Si deve decidere caso per caso. E delle privatizzazioni, ha aggiunto, si deve parlare in concreto, «mentre le cifre messe nella finanziaria mi sembrano fantasiose».

IL SEGRETARIO SPRONA LA DC A RISPONDERE A CORVI E PISTOLEROS

Forlani teme «svolte reazionarie»



Arnaldo Forlani

ROMA — Forlani si è appellato all'orgoglio dei democristiani per sconfiggere i «corvi» ed i «pistoleros» che sparano contro la Dc. Di fronte alle elezioni «ormai in vista» ha invitato tutto il partito a respingere «in modo deciso, risoluto, senza fazioni» i tentativi in atto di «scardinare il sistema democratico», e con esso la stessa Dc, per preparare «svolte involutive, regressive» e «fatti reazionari». Questi tentativi sostenuti da una «ideologia reazionaria», ha denunciato il segretario della Dc concludendo che «non è disponibile a «mettere in svendita, in liquidazione» questi beni di proprietà pubblica. Si deve decidere caso per caso. E delle privatizzazioni, ha aggiunto, si deve parlare in concreto, «mentre le cifre messe nella finanziaria mi sembrano fantasiose».

La Dc, ha insistito Arnaldo Forlani, non deve rassegnarsi all'idea «di

stare sul banco degli imputati a difendersi da un coacervo di critiche corrosive, contraddittorie che tentano di scaricare su di noi tutti i difetti: i democristiani devono reagire, anzi contrattaccare».

Ma chi minaccia la Dc? Forlani ha precisato che si tratta di partiti e gruppi di pressione che «sembra quasi che fino ad oggi siano stati sulla luna, dimenticando che hanno condiviso con noi tutte le responsabilità di governo, al centro e in periferia». Ad assecondare le «spinte disgreganti», ha aggiunto, sono «più o meno una parte dell'editoria, una parte della stampa, una parte del mondo economico. Anche se — ha aggiunto — mi pare che andando avanti stia subentrando maggiore riflessività».

Questa strategia di attacco al sistema democratico, ha detto ancora Forlani riscuotendo calo-

rosi applausi da parte del pubblico democristiano, è scaturita da una «epistola di cambiamento» che però non è accompagnata da una offerta di proposte alternative. E perciò ha invitato il partito a non avere atteggiamenti «compromissori e di indulgenza».

«Se fuori di qui ci sono i farisei, qui ci sono gli scribi — ha aggiunto indicando i giornalisti — e parlando senza tenere conto della loro presenza si finisce con l'alimentare un clima di confusione e di polemiche che io per carattere vorrei contribuire ad evitare». Il partito, secondo Forlani, deve prepararsi a battaglie aspre non solo contro gli avversari, ma anche all'interno, per affermare criteri di maggiore rigore, serietà e onestà.

Non è mancato un accenno al Pds. Forlani ha detto di guardare con rispetto ed attenzione al partito della Quercia per

il tentativo in atto di revisione, per «il pudore e l'onestà di cambiare nome, carta d'identità, cercando un nuovo approccio con i valori democratici». Agli ex comunisti ha mosso anche un rilievo «obiettivo e sereno», perché, ha spiegato, non «si limitano ad una revisione critica e onesta che riconosca il fallimento complessivo della loro esperienza, ma salgono in cattedra per dirci che dobbiamo metterci da parte, perché sono loro che debbono guidare il Paese». Chi ha sbagliato per 50 anni, ha ribadito Forlani, noi lo rispettiamo se riconosce i suoi errori; ma contestiamo che abbia il diritto di invitare la Dc a farsi da parte. Perché chi dichiara fallimento deve attendere un lungo periodo prima di chiedere la riabilitazione. Questo comunque, ha concluso, lo devono decidere gli elettori.

Elvio Sartocco

FORUM Contratti pubblici dopo il voto?

SAINT VINCENT — Critiche, ma anche qualche apprezzamento, sono state espresse nei confronti della manovra economica del governo dai rappresentanti di vari partiti durante la tavola rotonda che ha concluso, stamane a Saint Vincent, il tradizionale «forum dell'economia». Sul fatto che la nuova «finanziaria» sia del tutto inadeguata alle reali necessità si sono trovati concordi, sia pure con analisi diverse, il repubblicano Gerolamo Pellicano, il socialista Francesco Forte e Alfredo Reichlin, del Pds. «Sono pessimista», ha esordito l'esponente del Pri, il quale ha rilevato soprattutto il carattere prelettorale del documento ed ha ribadito la necessità di una concessione «diversa della gestione della cosa pubblica». L'operazione di risanamento ha rilevato Reichlin — ha senso se è indirizzata a ridurre il peso del parassitismo — ma deve adottare una linea che punti ad un drastico abbattimento dell'inflazione. «E' una finanziaria peggiore di quella dello scorso anno, dalla quale avevo già preso le distanze» ha sottolineato Forte, che ha poi criticato, oltre la riforma delle pensioni, anche il modo in cui sono state previste le privatizzazioni. «Si sono adottati — ha concluso — vecchi metodi che nulla hanno a che fare con un ragionamento economico. Il democristiano nino andreatta ha invece affermato che anche per le pensioni era necessario adottare accorgimenti tali da limitare i costi e, ricordando quanto avvenne alla vigilia delle elezioni dell'89 per il contratto della scuola, ha proposto che il governo in carica lasci il rinnovo dei contratti del pubblico impiego a quello del dopo elezioni. Per quanto riguarda le privatizzazioni, secondo andreatta, si può arrivare all'incasso dei 15 mila miliardi previsti mediante la vendita totale dell'Ina, l'asta per la seconda rete dei telefoni cellulari e la vendita di alcune aziende dell'Eni. Queste potrà essere ceduta del tutto solo quando sarà completamente risanata, con la possibilità di raddoppiare l'attuale utile; nel frattempo, però, potrebbe già distribuire una specie di dividendo dando al tesoro il 15 per cento del fondo di dotazione. Per il liberale Bastianini è necessario puntare sulla qualificazione della spesa statale e approvare organiche leggi di settore, che modifichino profondamente le attuali.

I VERTICI DELL'ARMA RICEVUTI AL QUIRINALE, SCOTTI VA DA VIESTI

Lo Stato rassicura la Benemerita

ROMA — Incontri, telefonate, comunicati ufficiali. Per tutta la giornata di ieri le più alte cariche dello Stato si sono mobilitate per esprimere piena solidarietà e fiducia ai carabinieri che da due giorni vengono pesantemente accusati dai socialisti per la vicenda dei dossier su mafia-palati-politici. Dal presidente della Repubblica al capo del governo, dal ministro degli Interni a quello della Difesa, tutti hanno espresso lo stesso concetto base: la fedeltà dell'Arma non è assolutamente in discussione. E lo stesso Francesco Cossiga, dopo una serie di consultazioni con Andreotti, Scotti e Rognoni, ha voluto esprimere personalmente il suo appoggio alla «benemerita» ricevendo al Quirinale il

comandante generale Antonio Viesti, il vice comandante Mario Cucci e il capo di stato maggiore Domenico Pisani.

I violenti attacchi che esponenti di primo piano del Psi (il ministro Rino Formica e il vice presidente della commissione parlamentare antimafia Maurizio Calvi) stanno lanciando ai carabinieri per la storia dei dossier sulle intercettazioni telefoniche di alcuni politici con l'imprenditore catanese Graci, hanno creato disagio e indignazione soprattutto nel ministro degli Interni Vincenzo Scotti. Per chi si è alla guida del Viminale, è tutt'altro che piacevole sentire esponenti di punta di un partito della maggioranza chiamare in causa l'Arma a propo-

sito di «depistaggi e polveroni», «fughe di notizie volte a destabilizzare le istituzioni», «schegge impazzite», «spezzoni inquietanti di infedeltà». Contemporaneamente però il segretario del Psi Bettino Craxi ha cercato di ridimensionare il caso. «Non credo affatto — ha affermato — che ci siano responsabilità dell'Arma in quanto tale ma caso mai di singole persone». Dopo aver escluso «manovre destabilizzanti», il leader socialista ha spiegato che «ciò che afferma un singolo esponente non può essere attribuito a tutto il Psi» ma ha anche sottolineato che «le iniziative individuali avranno certo un loro fondamento».

Scotti comunque ha deciso di scendere personalmente in campo. E

così ieri mattina, dopo una visita al Quirinale e una telefonata ad Andreotti, si è recato al quartier generale dei carabinieri per incontrare tutti i vertici dell'Arma. A loro — come si legge in una nota — ha espresso «piena fiducia nell'impegno dell'Arma al servizio dell'ordine e della sicurezza pubblica». Ma ha chiesto anche un accertamento su eventuali responsabilità di singoli nella discussa fuga di notizie. Poco dopo il Viminale ha diffuso una significativa nota ufficiale dove si conferma «in maniera categorica l'assoluta fedeltà e lealtà dell'Arma alle istituzioni democratiche». «Fermo restando — si sottolinea — eventuali personali responsabilità in

merito a fughe di notizie relative a rapporti dei carabinieri trasmessi all'autorità giudiziaria». Il tutto accompagnato dalla precisazione che l'Arma dei carabinieri in quanto «forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza» è «alle dipendenze del ministero dell'Interno». Solidarietà per le ingiuste accuse e appoggio incondizionato sono venute invece dal ministro della Difesa Virginio Rognoni: «La mia fiducia nella prima arma dell'esercito si fa oggi ancora più forte». «Ci troviamo di fronte — spiegato — alla constatazione di un disordine diffuso di gesti e comportamenti individuali che rischia di toccare indebitamente le stesse istituzioni».

LE PROCURE DEVONO POTER INDAGARE Il nuovo processo s'inceppa Pronti i suggerimenti per il nuovo codice penale

GARDONE RIVIERA «Siamo di fronte a una situazione drammatica e se vogliamo che il nuovo processo penale non anneghi bisognerà che le procure svolgano le indagini preliminari a esse demandate e che ci sia una ampia e effettiva depenalizzazione che serva a gravare il carico delle Preture: l'appello è stato lanciato dall'ex presidente della Corte costituzionale italiano di diritto penale, svoltosi a Gardone Riviera. L'ultima giornata del convegno è stata presieduta dal professor Giuliano Vassalli, giudice costituzionale dopo aver retto per tre anni il ministero di grazia e giustizia, il quale ha detto che la commissione di esperti consigherà oggi al ministero i lavori che saranno la base per la legge delega sulla riforma del codice penale. Il professor Delfino

siracusano ha sottolineato che «ogni momento dell'acquisizione delle prove deve essere controllabile e sottoponibile a eventuale ricorso per cassazione» e che «i risultati delle indagini di polizia giudiziaria devono essere valutati dal magistrato come una delle fonti di prova e non la prova».

L'istituzione di questo Fbi italiano — ha detto siracusano — non potrà avere ripercussioni sul processo, perché il suo interlocutore potrà essere solo una procura forte e non certo il sostituto procuratore di Locri. Più diventano specializzate le indagini, più pesante diventa la loro influenza nel giudizio. Ma lo stesso siracusano ha rilevato che «ora le indagini, per cause che vanno dal carico di lavoro alla carenza di personale, spesso non si fanno perché si teme che non possano reggere al dibattimento».

avvicinato e gridando «criminali, assassini, avete ucciso mio padre, avete arrestato mio fratello», lo ha colpito alla nuca con un uovo ripieno di vernice rossa, subito imitato da un secondo, mentre un terzo veniva immediatamente bloccato al centro della sala dalle forze dell'ordine. I tre, portati in questura, sarebbero studenti iraniani residenti a Perugia e appartenenti all'organizzazione dei «Mujahidin del popolo». Impassibili il funzionario iraniano e gli altri componenti la delegazione, pur ricoperti di vernice in faccia e sugli indumenti hanno continuato a seguire per almeno un quarto d'ora la manifestazione. L'assalto dei Mujahidin del popolo non è il primo che si verifica ai danni del ministro Velajati: analoghi incidenti erano avvenuti all'assemblea delle Nazioni Unite a Ginevra e a New York.

CONGRESSO I monarchici si aprono all'ala movimentista

SORRENTO — Carlo Galimberti, presidente uscente del consiglio nazionale del Movimento monarchico italiano, è stato confermato nella carica a conclusione del terzo congresso nazionale del Mmi, che si è concluso a Sorrento.

L'elezione formale avverrà tra una ventina di giorni a Roma. L'Mmi ha deciso di indire un congresso straordinario, in tempi brevi, per accettare la confluenza di Sergio Boschi, segretario di F.E.R.T. L'ala «movimentista» del mondo monarchico filo-sabauda. La cooptazione di Boschi sarà effettuata, però, con riserva, con la possibilità, cioè, di rivedere gli accordi nell'ambito di sei mesi.

Le votazioni che si sono svolte nel pomeriggio hanno dato al Duca Giulio Solci Scarpì Piemontese, rappresentante delle posizioni «centriste» del movimento, 1100 voti, a Giulio De Renocche Veneto, rappresentante della «sinistra» 975, e al Duca Giovanni di Santaseverina, napoletano, 1800 voti.

Paolo Cirri, 26 anni, di Novara, è stato eletto responsabile del Movimento giovanile. La principessa Marina di Savoia — che ha assistito al congresso in rappresentanza di Vittorio Emanuele — ha annunciato che sarà presto nuovamente a Sorrento.

CONVEGNO MANZU' L'OCCIDENTE E IL NUOVO ORDINE MONDIALE

Integrazione, sfida del Duemila

Svolta storica nei rapporti a Est e al Sud - Gli interventi di De Michelis, Craxi, Kissinger



A sinistra l'ambasciatore iraniano in Italia colpito al volto dalle uova piene di vernice rossa lanciate da tre giovani iraniani per protesta contro la delegazione del loro Paese.

RIMINI — L'Occidente non può permettersi di chiudersi nella propria «fortezza» di benessere rifugiandosi in un ovattato isolamento dopo la caduta delle tensioni Est-Ovest: l'evidenziazione di questo rischio, che può degenerare in una vera e propria malattia, ha costituito il filo conduttore degli interventi che hanno aperto i lavori della XVII Giornata internazionale di studio del centro «Pio Manzù» sul tema di non immediata comprensione «Over stretch - La sindrome del vantaggio».

Alla presenza del ministro degli Esteri Gianni De Michelis, il presidente Andreotti non è potuto intervenire per impegni di governo, dell'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger, di Bettino Craxi in qualità di rappresen-

tante personale del segretario generale dell'Onu e di Vadim Zagladin consigliere di Gorbaciov, e di numerosi rappresentanti del mondo politico ed economico italiano. Rimini ha offerto una diretta televisiva trasmessa in mondovisione dedicata alla necessità di costruire un nuovo ordine mondiale, la cui parola d'ordine è «integrazione». Una necessità questa che non deve essere affrontata solo in termini morali o di generosità unilaterale del ricco Occidente che aiuta i fratelli più poveri dell'Est e del Sud del mondo, ma anche non perdendo di vista che un nuovo equilibrio mondiale non può prescindere dalla razionale riduzione delle tensioni.

«Dobbiamo rendere chiaro all'opinione pubbli-

ca — ha detto De Michelis — che è co-presidente del Pio Manzù — che per superare il «sovaccarico» di supremazia, il rischio che corre l'Occidente dopo il crollo del comunismo, esiste una via semplice ed anche egotistica: non chiudere di fronte all'enorme domanda di aiuti, che con le nostre risorse possiamo affrontare, ma al contrario scegliere la logica delle «joint venture», delle avventure comuni, il che significa condividere i costi di oggi per avere dei dividendi domani; altrimenti il loro fallimento sarà anche il nostro fallimento. «Secondo De Michelis il rischio di chiudersi in una fortezza, che inevitabilmente sarà sempre più assediata da flussi improvvisi e selvaggi di immigrazione, non è quindi solo moralmente inaccettabile

Uova piene di vernice rossa contro diplomatico iraniano

RIMINI — Al grido di «assassini, criminali, avete ucciso mio padre, avete assassinato mio fratello», tre persone appartenenti all'organizzazione «Mujahidin del popolo» ha assalito a colpi di uova ripiene di vernice rossa la delegazione iraniana presente al teatro Novelli di Rimini per l'inaugurazione del convegno «Pio Manzù». Il clamoroso colpo di scena è avvenuto sotto l'occhio delle telecamere di Rai-2 che in quel momento trasmettevano in diretta e in Eurovisione la manifestazione. Erano le 10.40 e il giornalista Enrico Mentana aveva appena terminato di leggere le motivazioni del premio assegnato al ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velajati. Prima che il rappresentante del ministro, Nasser Aghajani potesse alzarsi per ritirare il riconoscimento dalle mani del ministro degli Esteri italiano Gianni De Michelis un uomo gli si è

avvicinato e gridando «criminali, assassini, avete ucciso mio padre, avete arrestato mio fratello», lo ha colpito alla nuca con un uovo ripieno di vernice rossa, subito imitato da un secondo, mentre un terzo veniva immediatamente bloccato al centro della sala dalle forze dell'ordine. I tre, portati in questura, sarebbero studenti iraniani residenti a Perugia e appartenenti all'organizzazione dei «Mujahidin del popolo». Impassibili il funzionario iraniano e gli altri componenti la delegazione, pur ricoperti di vernice in faccia e sugli indumenti hanno continuato a seguire per almeno un quarto d'ora la manifestazione. L'assalto dei Mujahidin del popolo non è il primo che si verifica ai danni del ministro Velajati: analoghi incidenti erano avvenuti all'assemblea delle Nazioni Unite a Ginevra e a New York.

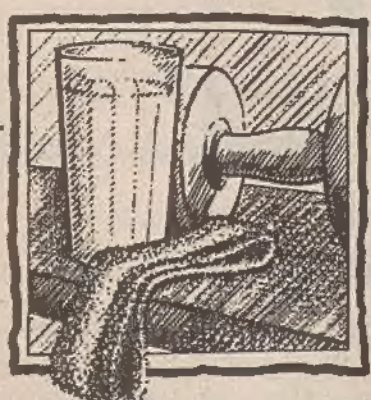
Cossiga, in un messaggio inviato al convegno e letto nel corso della cerimonia di apertura, ha fortemente ricordato la responsabilità dell'Occidente per una più equa distribuzione delle ricchezze, sottolineando come sia «proprio la riduzione di questo profondo, ingiusto solco fra il Nord e il Sud a costituire l'obiettivo primario verso il quale la comunità internazionale dovrà rivolgere i suoi sforzi. Concretamente quest'ultimo ripreso anche da Gorbaciov in un analogo messaggio nel quale esprimeva il pieno appoggio all'idea centrale del convegno: «Il superamento di una sindrome pericolosa, quella della supremazia ovverossia di far prevalere la volontà di mettere il successo di ciascuno al servizio di tutti».

«I grandi cambiamenti intervenuti con una velocità impensabile — ha detto Craxi — renderanno progressivamente possibile la devoluzione a fine di pace e di sviluppo di parte delle grandi risorse dedicate, sino a ieri, alle spese militari». Con una relazione dedicata al problema del debito estero, Craxi ha concluso il suo intervento sottolineando come sia «importante che nessuno, specie nei grandi Paesi industrializzati, si contraddica, riducendo il livello del proprio impegno e la misura della propria solidarietà, che rappresenta un dovere etico ed un dovere politico».

Pienamente d'accordo con questo concetto si è detto anche Kissinger, che ha giudicato insufficiente lo sforzo dell'Occidente per aiutare i Paesi in difficoltà: «dopo aver parlato per 50 anni — ha spiegato — di democrazia e libertà, l'Occidente non sta facendo abbastanza, per quella che oggi è diventata una realtà».

Anche il Presidente della Repubblica, Francesco

Per mantenere la forma, bisogna stare attenti al contenuto.



Per rendere al massimo, l'organismo deve nutrirsi in modo equilibrato. Non è facile, quando si praticano attività fisiche costanti o si fa sport. Meritene garantisce allora gli elementi nutritivi essenziali: pochi grassi, tante vitamine, proteine, calcio, ferro, magnesio, altri minerali. Due cucchiaini ogni giorno aiutano a mantenere sempre la giusta forma, fisica e mentale. Meritene: nei gusti vaniglia, cacao e caffè.

IN FARMACIA

meritene

INTEGRA OGNI GIORNO VITAMINE, PROTEINE, MINERALI.



per la pubblicità rivolgersi alla

Santa Publinita Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798229, FAX (0481) 798228 UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

LA SICILIA DEVASTATA: SETTE MORTI E SEI DISPERSI

Il maltempo semina lutti

Piogge torrenziali fanno straripare i torrenti e provocano smottamenti

CALTANISSETTA — Un violento nubifragio abbattutosi la notte scorsa sulla Sicilia centro meridionale ha provocato la morte di sette persone, mentre altre sei sono state disperse. Tra le vittime due bambini di 3 e 12 anni. Le acque piovane non irrigimentate hanno travolto, ancora una volta, gli argini dei torrenti e straripando hanno seminato lutti e distruzioni. Le province di Enna e Caltanissetta, e la zona orientale di quella di Agrigento, hanno subito danni oltre che alle coltivazioni ed alle abitazioni rurali anche a strade, ferrovie, persino al patrimonio archeologico. Nei paesi decine di automobili in sosta sono state trascinate via dalla furia dell'acqua, accelerata dalle strade in forte pendenza. Il maltempo ha anche danneggiato le reti dell'Enel e della Sip e per alcune ore molti paesi sono rimasti al buio ed isolati. A Barrafranca (Enna), dove la protezione civile ha realizzato un centro di assistenza, i senza tetto sono un centinaio. La prima vittima è stata segnalata poco prima delle ore 23 di sabato a Camicci. Pietro Palermo, di 3 anni, è stato travolto con il

Cento i senzatetto nelle province di Agrigento

Enna e Caltanissetta. Tra le vittime due bimbi.

Nel salernitano una donna annega in una buca.

Ieri a mezzogiorno ancora acqua alta a Venezia

padre mentre insieme cercavano di guardare un torrente per raggiungere casa. L'uomo si è salvato, il piccolo è stato trascinato a valle. Alle foci del fiume Salso, a Licata, è stato recuperato all'alba il corpo di un uomo non identificato. In via Pergusa, ad Enna, una donna di 36 anni, Veneranda Martina, è stata travolta dalle acque che scendevano dai quartieri alti della città mentre era nella sua abitazione ed è morta annegata nell'abitacolo. A Niscemi due giovani di 26 anni, Rosario Vitale e Gaetano La Grispina hanno fatto la stessa fine quando la loro Panda ha tentato di aggirare una strada provinciale interrotta entrando, di notte, nell'alveo di un torrente. I due giovani non si sono re-

si conto della portata del corso d'acqua. Nelle campagne di Leonforte i cognomi Rosaria e Nunzio Venticquattro hanno abbandonato l'auto quando la strada interpodale che stavano percorrendo è stata travolta dalle acque, ma il loro figlio Stefano, di 12 anni non ce l'ha fatta ed è stato, trascinato via. La madre è ricoverata in stato di choc all'ospedale locale. Ai carabinieri di Caltanissetta e di Enna sono giunte, inoltre, sette segnalazioni di «scomparsi»: riguardano tutte agricoltori o pastori che non hanno fatto ritorno a casa. Si trovavano tutti nelle campagne di Barrafranca (zona di confine tra le due province) dove la furia delle acque ha cancellato interi tratti di strade asfaltate ed a maggior ragione

sentieri di campagna. Le ricerche vengono svolte con due elicotteri della protezione civile, mentre un terzo è stato costretto, per note meccaniche ad un atterraggio di fortuna, senza conseguenze per i quattro componenti l'equipaggio. Mezzi comunali e dell'Anas sono al lavoro nelle province di Enna, Caltanissetta ed Agrigento per ripristinare la rete stradale. Vari ponti sono crollati, altri sono stati chiusi perché giudicati insicuri. Gli automobilisti sono costretti a lunghe deviazioni per coprire distanze di pochi chilometri. La ferrovia tra Enna e Caltanissetta è interrotta in più punti perché l'acqua ha fatto smottare la trincea ed i binari non hanno più sostegni. Una villa di

epoca romana, a Pietraperzia, è stata invasa dalla fanghiglia. I danni più ingenti in agricoltura si segnalano alla foce del fiume Salso. Le acque, superati gli argini, hanno invaso coltivazioni ed ortaggi, allagato serre di primaticci. Nel Salernitano un'anziana donna, Teresa Bruno di 81 anni, è morta annegata in una buca piena di acqua piovana, profonda circa un metro e larga 50 centimetri. Il fatto è accaduto in località San Nicola della frazione Pregiato, nella zona alta di Cava. A Venezia l'acqua alta ha fatto nuovamente la sua comparsa fermandosi tuttavia ad una punta massima di 91 centimetri sopra il livello medio del mare (36 meno di ieri l'altro) che ha causato l'allagamento solo di alcune zone di Piazza San Marco. La marea è giunta al culmine alle 12.05 e poi ha cominciato a scendere. Il cambiamento delle condizioni atmosferiche verificatosi nel Veneto, con un aumento della pressione e un miglioramento generale del tempo, ha fatto sì che il fenomeno si sia presentato in forma più contenuta.

Rino Farneti



Maltempo in Sicilia: dopo il nubifragio i vigili del fuoco cercano in mezzo al fango gli occupanti di un'auto rovesciata a Barrafranca in provincia di Enna.

PADOVA

I frati pronti a «trattare» sulla reliquia

PADOVA — I frati della Basilica di Sant'Antonio di Padova non sono pregiudizialmente contrari a contatti e trattative con i banditi per ottenere la restituzione della mandibola del Santo, trafugata giovedì scorso dalla «Cappella del tesoro». «Non vogliamo chiudere la porta in faccia a nessuno», ha detto oggi padre Olindo Baldassa, rettore della Basilica. «Siamo disposti a vedere come andranno le cose prima di prendere una decisione». L'ipotesi di un trafugamento a fine di estorsione è sempre la più accreditata tra gli inquirenti, anche se fino a questo momento non è giunta alcuna telefonata con richieste di riscatto. Nessun seguito ha avuto anche la chiamata telefonica giunta sabato sera all'Ansa di Venezia, durante la quale una voce anonima aveva preannunciato un non meglio precisato «scambio» che avrebbe dovuto aver luogo ieri nei pressi di una rotonda stradale di Jesolo (Venezia). Un piccolo gruppo di giornalisti e una pattuglia di agenti in borghese della squadra mobile hanno atteso per quasi due ore nel luogo

indicato, ma senza alcun risultato. In merito ai possibili contatti con i rapinatori, padre Baldassa ha detto che la decisione di accettarli o meno dovrà essere presa dalle autorità vaticane che hanno la diretta giurisdizione sulla Basilica. E' atteso intanto per mercoledì 16 l'arrivo a Padova del delegato pontificio per la Basilica, l'arcivescovo Marcello Costalunga, che celebrerà una messa di riparazione. Ieri, alla fine delle messe, è stato rivolto un ringraziamento ai pellegrini per le loro preghiere e «soprattutto» ha detto padre Baldassa — alle autorità, che tanto si sono interessate alla vicenda che si vede coinvolta. L'affluenza di ieri dei fedeli alla Basilica è stata consistente, ma non di molto superiore alle altre domeniche. «Quello che invece abbiamo notato — ha osservato il rettore — è l'atteggiamento diverso, di maggiore raccoglimento dei pellegrini che si recano alla «Cappella del tesoro», consapevoli che è stato sottratto qualcosa che appartiene veramente a tutti».

LOTTERIA SPETTACOLO

Miliardi a Roma con la «musica»

"LOTTERIA DELLO SPETTACOLO"	
BIGLIETTI VINGENTI	
PREMI DI PRIMA CATEGORIA	
Primo premio 2 MILIARDI	
Biglietto Serie AC n. 42642	
Venduto a Roma (abbinato alla musica)	
Secondo premio 400 MILIONI	
Biglietto Serie O n. 32649	
Venduto a Cava - Cuneo (abbinato al teatro)	
Terzo premio 200 MILIONI	
Biglietto Serie M n. 27556	
Venduto a Ostia (abbinato alla danza)	
PREMI DI SECONDA CATEGORIA	
Vincono 50 MILIONI ciascuno	
Serie M n. 91343	venduto a Milano
Serie I n. 78921	venduto a Roma
Serie M n. 70030	venduto ad Ascoli Piceno
Serie N n. 42500	venduto a Padova
Serie U n. 10016	venduto a Piacenza
Serie D n. 37661	venduto a Trapani
Serie G n. 42609	venduto a Mantova
Serie C n. 46157	venduto a Siena
Serie E n. 96310	venduto a Roma
Serie D n. 89314	venduto a Messina

CASERTA — Roma miliardaria con i biglietti della Lotteria dello spettacolo, estratti ieri mattina nella reggia di Caserta. Quattro premi, rispettivamente da due miliardi (il primo della lotteria), 200 milioni (3 premio della lotteria) e due da 50 milioni ciascuno sono stati, infatti, venduti nella capitale e ad Ostia. Il primo premio di due miliardi è stato assegnato al possessore del biglietto Serie AC numero 42642, abbinato alla musica, e venduto presumibilmente da un ambulante nella capitale; il secondo premio di 400 milioni di lire è andato al biglietto Serie O n. 32649, abbinato al teatro e venduto in una bacchetta della frazione Prierio di Cava (Cuneo); ad Ostia, infine è stato venduto il biglietto Serie M n. 27556, abbinato alla danza, che assicurerà al possessore 200 milioni di lire. I biglietti venduti per la Lotteria dello spettacolo, organizzata dalla Federfe-

stival e dall'Ente provinciale per il turismo di Caserta, sono stati 1.261.882. Le schede e le cartoline abbinato al biglietto della lotteria e i tagliandi per il sondaggio promosso per individuare la preferenza degli italiani tra danza, musica classica e teatro di prosa (cioè le discipline artistiche rappresentate ai 21 festival associati a Federfestival-Agis) sono state 180 mila. La musica classica ha ottenuto il 35,1 per cento delle preferenze; il teatro di prosa il 28,4 per cento e la danza il 20 per cento. Le cartoline nulle hanno rappresentato il 16,5 per cento. La lotteria dello spettacolo era abbinata al Festival settembre al «Borgo», svoltosi nel mese di settembre nel borgo medioevale di Caserta Vecchia. I proventi ricavarli dalla lotteria saranno destinati al restauro ed al recupero del patrimonio artistico e architettonico del borgo medioevale di Caserta Vecchia.

ALBANIA: PER INNESTARE I PROCESSI DI CRESCITA DELL'INIZIATIVA PRIVATA

Messi all'asta i viveri giunti dall'Italia

Valgono 120 miliardi le derrate alimentari donate e attualmente in corso di consegna

Dall'inviato
Pier Paolo Garofalo

DURAZZO — E' ormai certo: le derrate alimentari per un valore di 120 miliardi di lire donate dall'Italia all'Albania e in corso di consegna da parte del contingente «Pellicano» del nostro esercito non saranno distribuite gratuitamente a una popolazione stremata e abbruttita da mezzo secolo di dittatura stalinista ma messe all'asta e vendute al minu-

to. La conferma è stata data ufficialmente ieri alla stampa italiana in visita al «Pellicano» dal ministro plenipotenziario albanese Shane Korbeci, commissario straordinario per gli aiuti italiani. E' una decisione «forte», che non mancherà di suscitare sorpresa e polemiche nell'opinione pubblica italiana e albanese ma che va considerata alla luce della peculiare situazione locale.

«Concordo sulla scelta del governo — afferma Torquato Cardilli, ambasciatore a Tirana — ogni altra soluzione avrebbe continuato ad alimentare l'abitudine all'assistenza e sarebbe stata in antitesi a ogni concetto di effettiva ripresa economica e produttiva. Gli albanesi devono capire che i nostri aiuti sono il frutto del lavoro di un altro popolo». Un concetto elementare ma non scontato in un Paese dove per cinquant'anni non si sono pagate tasse e tutto era proprietà di uno Stato che in cambio di un ferro e crumble di controllo di ogni aspetto della vita pubblica e di finanze privata ha lasciato, o gettato, la sua gente in un'apatia e in un'indolenza pressoché totale. Un'indifferenza che nessun fattore etnico e culturale può spiegare

completamente. Quando sabato scorso quindici camion italiani hanno scaricato test e materiali scolastico davanti a un magazzino di Tirana, l'opera di stoccaggio del deposito, che con un paio di elevatori si sarebbe compiuta in meno di un'ora, è stata affidata al faticoso e paziente lavoro manuale di una piccola folla di donne, molte anziane. Gli operai hanno scartato le grandi pile e, in una lunga catena, si sono passati di mano in mano i pacchi di libri, quaderni e matite. Alcuni loro colleghi e i curiosi sono rimasti a guardare imperturbabili.

«Il nostro impegno — spiega l'ambasciatore Cardilli — è direttamente proporzionale al processo di democratizza-

zione dell'Albania, e così sarà in futuro». Al suo fianco siede Korbeci. Il plenipotenziario di Tirana è stato per tre volte ministro del Commercio con l'estero durante il periodo dell'assolutismo di Enver Hoxa, il rosso «padre della patria» schietera. E' uno dei tanti rappresentanti della vecchia nomenclatura che vuole sopravvivere a sé stessa e per fare ciò tenta di «riciclarsi» in una nazione il cui Parlamento è per il 70 per cento ancora formato da membri dell'ex partito comunista.

Il 29 aprile scorso l'assemblea, dopo soli quattordici giorni di dibattito, ha approvato una Carta dei principi fondamentali che sancisce lo stato di diritto e abroga ogni legge a esso contraria. La

Costituzione democratica verrà in seguito, prima delle elezioni previste nel maggio prossimo. L'Italia, che come afferma l'ambasciatore Cardilli deve «mostrarsi una sorella non troppo grande e potente», segue il processo pluralista. Per verificare i passi, invero incerti, lungo il cammino verso una democrazia reale, il nostro sottosegretario agli Esteri Vitalone sarà mercoledì prossimo (16 ottobre) a Tirana.

Gli interrogativi, i dubbi sul «tranche» albanese che segue l'operazione «Pellicano», sono molti, e le dichiarazioni di Shane Korbeci, che messo alle strette inizia solo a lodare l'efficienza dei nostri militari, non soddisfano. I rischi di accaparramento, agiotag-

gio, corruzione sono reali ed evidenti.

Le derrate alimentari italiane saranno poste a una serie di aste cui potranno partecipare imprese statali e private. Ma quali potranno essere gli imprenditori albanesi, in un Paese che giungeva a fornire ai cittadini le stesse scarpe, se non uomini legati o almeno graditi ai burocrati, sempre gli stessi?

Le merci, una volta raggiunti i negozi, ora vuoti di tutto, potranno essere acquistate da qualsiasi massaia, che poi le potrà rivendere. Così, però, si alimenterebbero i mille risvolti del mercato «grigio» e nero, immane corollario di ogni povertà.

Tirana, assicura il suo rappresentante, fisserà prezzi politici e adotterà misure per contrastare speculazioni: «Tutti devono beneficiare degli aiuti italiani». Ogni provvedimento però rappresenta un'incognita. Qui non esistono banche, gli stipendi erano «netti», anche i generi alimentari razionati venivano acquistati con tessere anonime, e così qualche albanese ha un bel gruzzolo di «lek». Per quanto poco valessero (e valgono all'estero) non riuscivano a spenderli. Ecco, ad esempio, spiegate le automobili che da qualche mese il traghettatore Palladio scarica da Trieste.

Al di là di ogni aspetto tecnico, l'esito dell'operazione di soccorso al Paese di Skanderbeg, re Zog e Hoxa dipenderà dall'affidabilità dei «nuovi politici» e dalle loro reali intenzioni di condividere il potere o cederlo a nuove forze. Agli interrogativi dei giornalisti il ministro Korbeci glissa e risponde: «Siamo qui per parlare di aiuti, non di democrazie».

GAS In fiamme un pozzo

POLICORO — Dalle 7 di ieri mattina sta bruciando un pozzo di gas metano scavato di recente in contrada «Madonnella» del comune di Policoro (Matera), dalla Società perforazioni italiana su incarico dell'Agip. L'incendio, con fiamme alte oltre 50 metri, è stato preceduto da un forte scoppio, udito nel raggio di alcuni chilometri e ha distrutto le apparecchiature di trivellazione. Cinque operai, che si trovavano in prossimità del pozzo, sono rimasti incolumi. In seguito all'incendio è stato attivato il servizio di Protezione civile della Prefettura di Matera.

Sul sinistro la Spi, Società petrolifera italiana, controllata dall'Agip, a cui erano affidate le operazioni di trivellazione, in una nota, afferma che l'incendio sta bruciando «gas secco assolutamente innocuo dal punto di vista dell'impatto ambientale». L'Agip, in assistenza alla Spi — continua la nota — ha già predisposto l'invio di propri esperti mentre sono stati mobilitati tutti i mezzi che fanno capo al piano di emergenza previsto dall'Agip per far fronte ad eventualità di questo genere. In questo quadro attrezzature specializzate sono in partenza dal settore Agip di Ravenna e da altre località. Infine, l'Agip ha provveduto a prendere contatto con la Wild Well Control Inc. del Texas e con la Nsc di Ancona per predisporre ed accelerare le operazioni di spegnimento.

IL TAR DELL'EMILIA-ROMAGNA HA ACCOLTO IL RICORSO DEI GESTORI

Si ballerà il rock di nuovo fino all'alba

BOLOGNA — I genitori «antirock» si dicono «esterrefatti» dalle motivazioni che accompagnano le sentenze con le quali i Tar dell'Emilia-Romagna ha accolto il ricorso di alcuni genitori di locali notturni, del comune di Rimini e del sindacato locali da ballo, ripristinando la «notte lunga» in discoteca e giudicando illegittimo il decreto governativo del 26 maggio 1990. Giovanni Pieri del comitato genitori di Forlì (del quale fa parte anche la «mamma antirock» Maria Belli) si aspettava questo tipo di decisione «perché il Tar dell'

Emilia-Romagna si era già espresso in questa direzione, in contrasto — ha precisato — con quelli del Lazio e del Veneto. Quello che mi lascia esterrefatto è che con me — ha detto — ho vinto la battaglia dell'Associazione Battaglia dell'Associazione Battaglia di Modena che ho sentito oggi sono i commenti fuori luogo espressi dai giudici del Tar, come quelli sul fatto che il decreto governativo sarebbe stato emesso solo per soddisfare quei genitori antirock incapaci di educare i propri figli. «Credevo — ha continuato — che i giudici si dovesse-

no esprimere su questioni di legittimità e non con considerazioni di ordine morale, educativo e sociale. Non è con queste argomentazioni che si tappa la bocca alla gente; comunque — ha concluso — non è stata detta l'ultima parola: attendiamo le decisioni del Consiglio di Stato».

Giovannardi consigliere regionale Dc ha rilevato tra l'altro che sul rapporto tra incidenti mortali e condizioni fisiche dei giovani guidatori che escono all'alba dalle discoteche le motivazioni del Tar (già una volta sconfessato sulla stessa materia dal

Consiglio di Stato) denunciano una «completa ignoranza della scienza medica». «Continueremo la nostra battaglia — ha continuato — nella convinzione che la salvaguardia della vita umana conti più dei meri interessi economici che il Tar di Bologna ancora una volta ha così tempestivamente difeso».

«I giovani — ha detto il presidente del sindacato locali da ballo — oltre che nostri clienti sono nostri amici perché chiedono aiuti su chi è indisciplinato nello spazio di stupefacenti dentro e fuori le

discoteche». «Dopo che i genitori sono stati colpevolizzati per le «morti del sabato sera», la sentenza rimette un po' d'ordine attribuendo responsabilità a governo, regioni e genitori. Speriamo che il buon senso prevalga in futuro ha aggiunto riferendosi al Consiglio di Stato, che in passato ha «invece dimostrato che le discoteche hanno di fronte comportamenti discordanti delle istituzioni». I giovani Pli dell'Emilia-Romagna hanno accolto con «grande entusiasmo» le decisioni del Tar.

Assassinati due conviventi per un regolamento di conti

BERGAMO — Un regolamento di conti per uno sgarbo a un'organizzazione criminale potrebbe essere il movente del duplice omicidio di Ghisalba, dove il meccanico Gerolamo Patti (56 anni) e la sua convivente Carmen Gatti (36 anni), sono stati uccisi a colpi di pistola. E' questa un'ipotesi avanzata dagli inquirenti che hanno fatto intervenire anche i cani antidroga per cercare nascondigli di stupefacenti attorno alla villetta dove abitavano Gerolamo Patti, che aveva piccoli precedenti penali, e Carmen Gatti. L'altra ipotesi tenu-

ta in considerazione dai carabinieri è quella che il duplice omicidio sia stato il tragico epilogo di una rapina. Per procedere nell'inchiesta i carabinieri stanno indagando tra amici e conoscenti di Patti, per scoprire se il meccanico aveva contatti con la malavita organizzata. Gli inquirenti stanno inoltre indagando su tre auto trovate in un prefabbricato: due «Ferrari» e una «Fiat Uno». Oggi verranno eseguite le autopsie.

A dare l'allarme sono stati alcuni parenti, preoccupati perché per tutta la giornata i due non si erano

fatti vivi. A tarda sera hanno chiesto l'intervento dei carabinieri i quali hanno forzato la porta d'ingresso dell'appartamento che si trova sopra l'autofcinca gestita dall'artigiano. La donna giaceva in cucina mentre l'uomo era riverso nella saletta accanto. L'uomo e la sua compagna abitavano in una zona decentrata rispetto all'abitato di Ghisalba, a pochi chilometri di distanza dal distributore di benzina nel quale, martedì notte, è stato ucciso a colpi di crio il benziato Gerolamo Breno di Romano Lombardo.

†
Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Norma
Valentinuzzi
in Delfabro
di anni 71

Ne danno il triste annuncio il marito ERMINIO, la sorella MARIUCCIA e marito, i cognati GIGIA, IDA e GIOVANNI, i nipoti, i parenti e gli amici tutti. I funerali saranno celebrati domani, martedì 15 ottobre, alle ore 15 nel duomo di Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 14.30 dall'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia,
Gradisca d'Isonzo,
14 ottobre 1991

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Francesca Fonda
in Petronio

ringraziano parenti e quanti, in vario modo, hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 14 ottobre 1991

III ANNIVERSARIO

«Da sempre e per sempre nei nostri cuori»

Jole Cimberle
in Luisa

Con immutato dolore la ricordano a quanti le vollero bene

il marito **GIORGIO**
e figli **GIORGIO**
e **GUIDALBERTO**

Trieste, 14 ottobre 1991

V ANNIVERSARIO

Giuseppina
Mazzarini
in Marassi

I familiari la ricordano con immutato affetto. Sarà celebrata una S. Messa a Ronchi nella chiesa Maria Madre della Chiesa, ore 18.

Monfalcone-Ronchi,
14 ottobre 1991

14.10.1981 14.10.1991
X ANNIVERSARIO

della scomparsa del
CONTE
Carlo
de Walderstein
poeta e giornalista

In ricordo
Trieste, 14 ottobre 1991

14.10.1973 14.10.1991

Gastone Galvani
La tua cara immagine è sempre una fiaccola accesa nel mio cuore.

Tua moglie
ANDREINA
Trieste, 14 ottobre 1991

Nel I anniversario della scomparsa di

Marino Stermin
lo ricorda con affetto la moglie GRAZIELLA.

Trieste, 14 ottobre 1991

STORIA

Urss, anni '30: fame e stragi viste da vicino

Recensione di
Roberto Spazzali

In Unione Sovietica non c'è più frumento. La gente fa la fila per acquistare un impasto informe di crusca, cortecchia di betulla e licheni. L'acqua minerale è imbevibile. A Dnepropetrovsk duemila persone sono morte intossicate per aver consumato legumi avariati. Dalle regioni asiatiche giungono notizie di tumulti e violenze. Milioni di derelitti vagano senza speranza tra le spoglie campagnane e le fredde città. Nel bazar di Kharkov è stata venduta carne umana.

Non è un'anticipazione stuzzicante di un prossimo romanzo di fantapolitica, e neanche una previsione orwelliana dei prossimi inverni russi. E' il quadro che con puntuale periodicità veniva sottoposto all'attenzione di Mussolini dalle rappresentanze diplomatiche italiane presenti in Unione Sovietica negli anni Trenta. Mussolini leggeva, vistava e riponeva agli atti.

Erano gli anni immediatamente successivi all'avvio della collettivizzazione della produzione agricola, emersa proprio all'indomani della Rivoluzione, che diede luogo a eccessi e violenze che non passarono inosservati nel resto d'Europa. Ma allora si pensava ad altro. Il mondo industriale occidentale era ancora nell'occhio del suo ciclone e l'Urss, uscita da poco da una devastante guerra civile, era un pianeta ancora sconosciuto, giudicato attraverso semplici stereotipi.

Ma non era così per l'Italia, che aveva un occhio di riguardo per quella realtà. Le relazioni erano buone, e alcuni imprenditori si affacciavano timidamente alla soglia delle commesse industriali. Eppure le notizie delle stragi dei kulaki che si rifiutavano di portare all'ammasso i raccolti e di lavorare nei kolchozy, non andavano più in là della scrivania di Mussolini. Così, solo oggi scopriamo che la diplomazia italiana, una volta tanto, era al corrente di ogni cosa, e addirittura cercava di comprenderne i motivi.

Andrea Graziosi, con «Lettere da Kharkov. La carestia in Ucraina e nel Caucaso del Nord nei rapporti dei diplomatici italiani 1931-1933» (Einaudi, pagg. 242, lire 24 mila), apre un'importantissima finestra sulle relazioni italo-sovietiche, e in particolare sulle vicende delle stragi dei kulaki (di cui, per ora, disponevamo di studi del versante sovietico) e della dissidenza intellettuale ucraina.

I diplomatici italiani presenti a Mosca, in Ucraina e nel Caucaso erano soggetti di prim'ordine, come gli ambasciatori Bruno Attolico e Vittorio Cerutti, e i consoli Leone Sircana, Francesco Zasso e Sergio Gradenigo. Questi ultimi erano ex volontari della

Grande Guerra, ufficiali decorati, ma solo il triestino Gradenigo era apertamente legato al regime. Fu l'unico che cercò di dare alcune valutazioni politiche alla crisi.

Per tardiva ammissione dello stesso Stalin, gli eccessi di zelo dei militanti verso il kulaki costarono la vita a dieci milioni di persone. Togliendo il raccolto, si toglieva la voglia di lavorare. E chi si rifiutava veniva perseguitato, deportato, massacrato. Vi furono casi di suicidio collettivo.

Fu fame nera, anzi rossa. E fu il primo tradimento alla Rivoluzione d'Ottobre. La protesta cresceva. Alle fruste del «Gpu» si rispose con sabotaggi e violenze contro gli esponenti periferici del partito. Il grano ammassato serviva per acquistare all'estero i macchinari per i grandi cantieri del Socialismo; il mercato tedesco era sempre quello più disponibile.

Così, lo Stato crebbe e si affermò, approdando a risultati storici, ma si ebbe, per converso, un imbarbarimento dei costumi, un arretramento della società civile. Ci si rese conto degli errori madornali, ma si preferì esaltare i meriti della genialità di una classe dirigente che sfruttava la liturgia politica del passato zarista per garantirsi il consenso nell'ascesa. La guerra, e il conseguente appello patriottico, paradossalmente salverà Stalin dal tracollo politico interno.

E, in Italia, qual era il grado di comprensione degli avvenimenti? Allora si coltivava una certa assonanza tra i due Stati, motivata dal fatto che entrambi non avevano subito direttamente i riflessi della crisi del '29; profondamente arretrata e agricola, l'Urss, e genuinamente autosufficiente l'Italia, erano ambedue fuori dai mercati mondiali.

La «Quota novanta» è uno slogan, più che un proposito, realizzato a non poco prezzo. L'antibolscevismo scivola in secondo piano e il campicino spedito a Roma per dimostrare la «bontà» del pane della Rivoluzione finisce in archivio, assieme ai rapporti diplomatici. Tra il 1941 e il 1942 l'Italia e l'Ucraina e sul Don, in piena guerra, e può saggiare con mano le cicatrici materiali e morali del decennio precedente. Ma non c'è il tempo per le commiserazioni perché la viene trattata come ospite indesiderata e nemica.

Oggi, la nuova realtà che sta prendendo forma dalle rovine dell'Urss deve risolvere il problema della proprietà agricola allora strozzata brutalmente. E deve farlo senza creare privilegi. E' un problema di portata vitale in cui risiede l'esistenza stessa dell'economia interna e del sostentamento quotidiano. Perché la fame può portare all'inverno della ragione.

ARTE: PROGETTO

Assisi, restauro globale di monumenti e opere

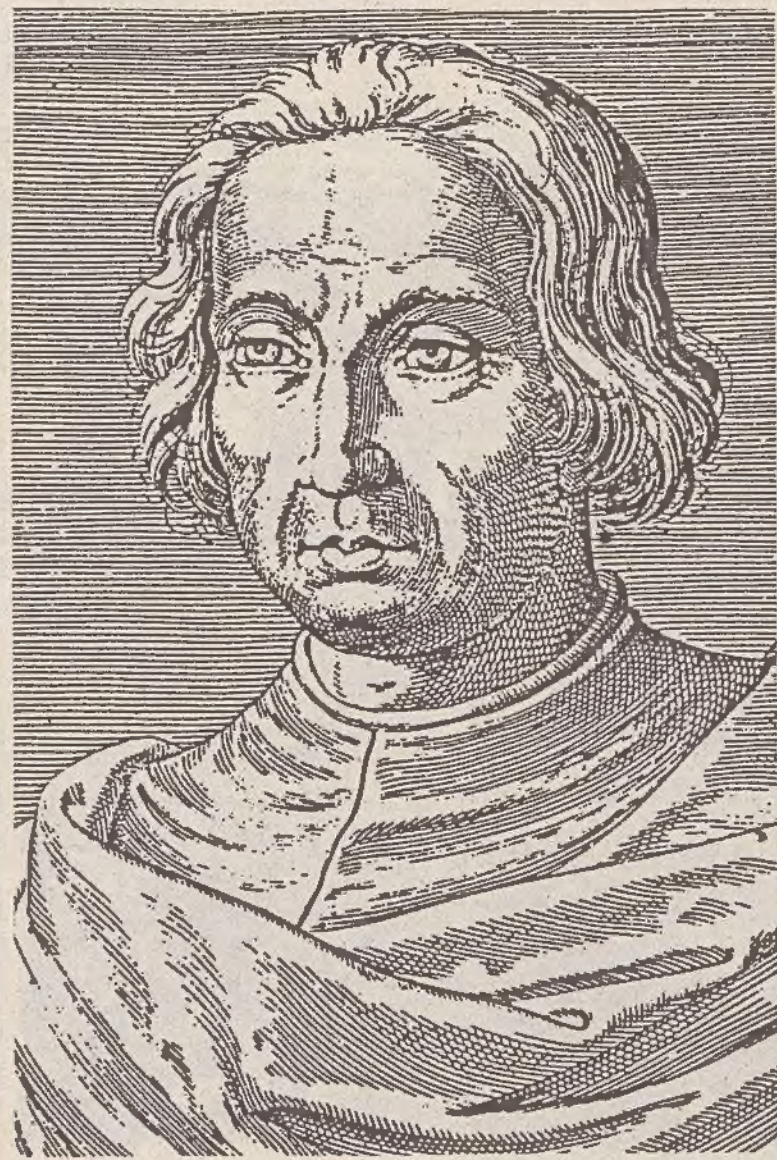
PERUGIA — Le basiliche di San Francesco, Santa Chiara e Santa Maria degli Angeli, l'Eremo delle Carceri, la cattedrale di San Rufino, il santuario di San Damiano con gli annessi conventi, la cinta difensiva delle mura con la Rocca maggiore e la Rocchiocella: sono questi i monumenti di Assisi, con le relative opere d'arte in essi racchiuse, che verranno restaurati dal ministero dei beni culturali, dall'Iri, dall'Iritecna, dalle società Bonifica e Infrastud. Lo prevede il «Progetto Assisi», che verrà presentato sabato prossimo nella cittadina umbra.

Si tratta di opere per le quali è necessaria una sollecitazione di tutela; in particolare, l'emergenza è già in corso per quanto riguarda gli affreschi di Giotto, sui quali si sono aperte fessure provocate sia dal tempo sia da eventi sismici.

COLOMBO / CELEBRAZIONI

Festa. Anzi, lutto nazionale

Indiani, neri, ecologisti contestano la «grandezza» della scoperta dell'America



Cristoforo Colombo in un'incisione di fine '500. A destra, accanto al titolo, nel «classico» ritratto conservato a Genova.

NEW YORK — Per gli europei è stato un grande esploratore, per le tribù indiane lo «stupratore di un emisfero», per i neri d'America il primo schiavista, per i movimenti ecologici un «grande distruttore»; Cristoforo Colombo, a quasi 500 anni dal suo storico viaggio, è ancor oggi per l'America un mistero e una fonte inesauribile di controversie.

Le polemiche sono state riaccese dalla presentazione alla tv americana di «Columbus and the Age of Discovery», un documentario di sette ore che segna l'avvio del più grande e discusso programma di celebrazioni mai organizzato negli Stati Uniti, destinato a far impallidire le pur grandiose manifestazioni per il bicentenario americano del 1976.

Nei dodici mesi che ci separano dalla fatidica data del 12 ottobre 1992 sono previste negli Usa centinaia di iniziative per commemorare l'anniversario: grandi mostre (a New York e Washington), festival (la città di Columbus, nell'Ohio, sarà in prima linea),

A cinquecento anni dal suo storico viaggio, il navigatore genovese è additato negli Usa come simbolo di brutalità, di intolleranza e di avidità. «E' stato il peggior criminale della storia - dice un capo dei pellirosse -, più di Attila e di Hitler messi insieme». E un programma tv attizza le polemiche...

spettacolari visite delle tre caravelle (repliche perfette) nei maggiori porti americani, conferenze, sfilate, un paio di film, decine di libri e persino un matrimonio a Las Vegas (tra una copia della Statua della Libertà e una statua di Colombo).

Il documentario su Colombo della «Pbs» (la stessa rete televisiva che ha prodotto la trasmissione «definitiva» sulla guerra di secessione americana) prende le mosse dalla Genova del '400 per descrivere l'itinerario culturale e geografico del suo figlio più celebre, facendo rivivere quasi in presa diretta un viaggio destinato a modificare la vita di milioni di persone: dal mercante di

Venezia all'indiano delle praterie.

Le immagini del viaggio, filmate su una replica della caravella «Niña», sono intervallate da interviste con i massimi esperti del navigatore, compreso Paolo Emilio Taviani («di Colombo è stato detto tutto — osserva il senatore —, che era un criminale e che era un santo, che era un seduttore e che aveva fatto voto di castità, che morì povero e che morì ricco»).

All'America che celebrerà Colombo come coraggioso esploratore, il timido navigatore e portatore di civiltà farà da contrappunto la fascia della popolazione che vede nel genovese un simbolo di brutalità, avidità



e intolleranza: il primo schiavista, il portatore di germi di malattie che avrebbero ucciso milioni di persone, il distruttore di un equilibrio ecologico mai più recuperato. «Colombo è stato il più grande criminale della storia, peggio di Attila e Hitler messi insieme — afferma un portavoce degli indiani d'America —: per noi questo anniversario è un lutto nazionale».

Gli indiani hanno annunciato una lunga serie di azioni di protesta, confortati dal crescente numero di storiografi disposti a riesaminare la storia americana da un punto di vista diverso da quello dei valori occidentali. L'anniversario colombiano è diventato, così, la cartina di torna-

sole della battaglia combattuta negli Stati Uniti dalle minoranze etniche per una profonda revisione dei libri scolastici, adottando un'ottica più fedele all'assetto multirazziale della società americana.

«Non vogliamo sciupare la festa a nessuno, ma la gente deve capire che esistono diversi punti di vista per ciò che è successo in questo paese negli ultimi 500 anni», afferma un portavoce degli indiani Dakota. Così, già nelle giornate di sabato e di ieri, mentre milioni di americani festeggiavano il lungo week-end dedicato al navigatore (Colombo è l'unico personaggio della storia, oltre a Martin Luther King, ad avere una festa nazionale americana, tutta per sé), centinaia di pellirosse si sono radunati in silenzio per commemorare i loro progenitori uccisi dalle armi e dai germi nel traumatico scontro tra il Vecchio e il Nuovo Mondo. Il raduno è avvenuto a Washington, nel Distretto (guarda caso) di Columbia.

Cristiano Del Riccio

COLOMBO / MOSTRA

Europa-America, via Catai

WASHINGTON — E' come entrare in una macchina del tempo e risvegliarsi ben cinque secoli o so no. Alla National Gallery di Washington si è inaugurata sabato «Circa 1492», la prima mostra «orizzontale» sulla cultura e l'arte nell'età di Colombo. Manoscritti, carte nautiche, oreficerie, porcellane cinesi, ma anche disegni di Leonardo, Durer e Raffaello, paraventi dal Giappone e codici minati dell'impero azteco: un mosaico di oltre seicento pezzi (una quarantina in prestito da istituzioni italiane), per esplorare nel nome di Colombo l'epoca delle grandi scoperte geografiche. «Non una mostra di storia — ha precisato il direttore, J. Carter Brown — ma un viaggio attorno al pianeta, alla ricerca di «un momento magico» nell'evoluzione dell'umanità».

E' una galoppe attraverso quattro continenti (l'Oceania non era stata ancora scoperta): allestita sui tre piani dell'East Wing del museo, la megamostra si articola in tre sezioni. Dall'Europa e dall'area mediterranea (il mondo di cui Colombo è originario) si arriva alle Americhe passando attraverso Cina, Corea e Giappone: «Le terre — spiega Carter Brown — che l'esploratore genovese avrebbe incontrato se al posto del nuovo continente ci fosse stato davvero il mare».

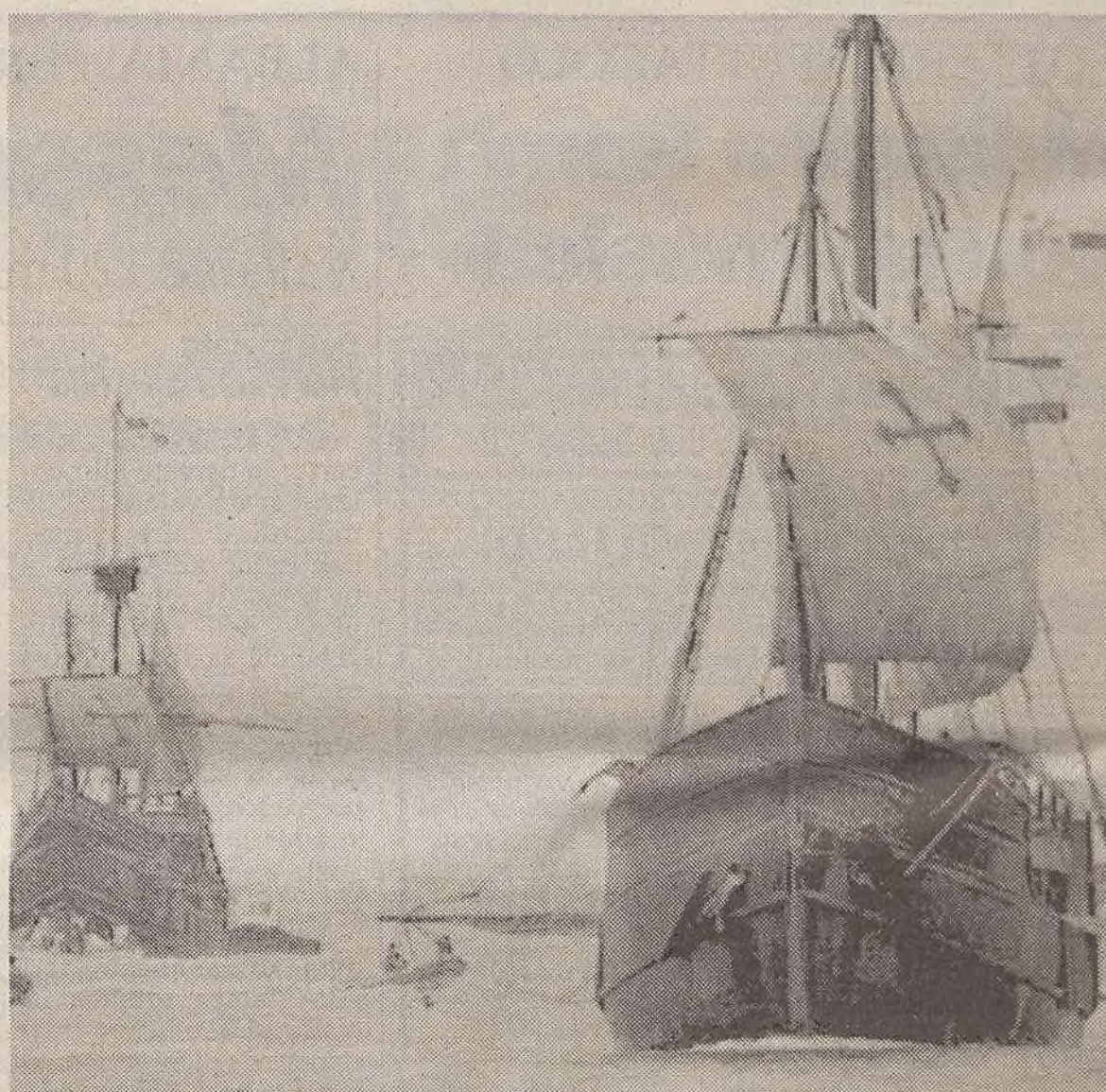
Per la National Gallery è stato uno sforzo colossale sia dal punto di vista dell'organizzazione sia da quello dell'impegno economico: un capolavoro diplomatico che ha garantito al museo nazionale degli Usa prestiti di favolosi oggetti d'arte da parte di 33 governi; tra questi, le due Cine, per la prima

volta insieme nelle sale di uno stesso museo. Indispensabile per far fronte alle colossali spese di trasporto e assicurazione il contributo degli sponsor (ai primi posti l'italiana Fiat).

In mostra oggetti di alto artigianato e sommi capolavori come i due Leonardo: il celebre disegno dell'uomo di Vitruvio, dalle Gallerie veneziane dell'Accademia, e il «Ritratto di dama con l'ermellino» (proveniente dalla Polonia) non avevano mai varcato le frontiere degli Usa. Il genio di Vinci spartisce una sala con un altro pittore-scienziato, Albrecht Durer, mentre nella sezione «Verso il Catai» sono presentati in parallelo due dei massimi maestri dell'arte orientale, il cinese Shen Zhou e il giapponese Sesshu Toyo.

Sei i pezzi «italiani» nelle sale sulle Americhe. Tra questi, lo splendido Codice Cospi, dalla Biblioteca Universitaria di Bologna: un manoscritto rituale azteco donato nel 1665 al marchese Fernando Cospi dall'amico Valerio Zani, che lo riteneva di origine cinese; e dal Museo Pigorini di Roma, una maschera di turchesi incrostate di giadite e madreperla. L'inaugurazione (presente per l'Italia il presidente del Senato, Spadolini) è stata accompagnata da una serie di serate di gala nei saloni della Gallery: invitati d'onore Re Juan Carlos di Spagna e la regina Sofia. Sulle mense un menù «tripartito», come la mostra: cassetta mediterranea di frutti di mare, tacchino americano con riso, gelato del Catai con salsa al mandarino.

Alessandra Baldini



Tre galeoni spagnoli, copie perfette delle caravelle di Colombo, sono partiti ieri dal porto di Huelva, per ripercorrere il viaggio di Colombo. Costo dell'operazione: cinque milioni di dollari.

COLOMBO / STUDIO

Uno «sponsor» occulto: il papa

Ma Innocenzo VIII fu «tradito» dal suo successore, a favore della Spagna

Tra il gennaio e il marzo del 1961, Edward H. Carr, uno dei massimi storici europei, svolgendo le sue «sei tesi sulla storia» all'Università di Cambridge, sosteneva tra l'altro che «furono gli ebrei, e dopo i loro cristiani, che introdussero un elemento del tutto nuovo, postulando un fine verso cui si dirigerebbe l'intero processo storico». Nasceva così la concezione teologica della storia.

La premessa è necessaria perché, senza di essa, non sarebbe comprensibile quanto è accaduto ieri a Cristoforo Colombo e oggi al giornalista e scrittore Ruggero Marino, che si è avventurato nel «labyrinth dei secoli» alla ricerca della verità sullo «sponsor» (ovvero sul finanziatore) dell'impresa che portò alla scoperta dell'America.

Gli storici hanno sempre sostenuto che furono Isabella e Ferdinando di Spagna a finanziare il viaggio di Colombo; ma in realtà non fu così. Marino è appunto riuscito a individuare, in alcuni documenti del tempo, le prove che il vero «sponsor» fu Papa Innocenzo VIII.

Il frutto della sua lunga e tormentata inchiesta storica è raccolto nel volume «Cristoforo Colombo e il papa tradito» (Newton Compton, pagg. 192, lire 25 mila), nel quale, attraverso un suggestivo montaggio «a incastro», vengono ricostruiti i fatti che precedettero l'avventurosa impresa di Colombo e gli avvenimenti successivi, che portarono (secondo

l'autore) a insabbiare la verità storica.

Sconcertante è il fatto che le prove individuate da Marino erano (e sono) alla portata degli storici; ma questi, egli afferma, non hanno saputo (o voluto) servirsi perché qualcosa o qualcuno ha imposto di tacere. Ieri come oggi, secondo Marino, sulla linea individuata da Carr, si è imposto il «silenzio teologico»; contro le prove palpabili si è deliberatamente ignorato che a finanziare la fatidica spedizione fu Innocenzo VIII, il quale sperava di ricavare, da quell'avventura, tanto danaro da poter armare un esercito con il quale intraprendere una nuova crociata contro l'Islam, che occupava Gerusalemme.

Ma accadde l'imprevisto. Con la morte di quel

pontefice e l'avvento sulla cattedra di Pietro dello spagnolo Rodrigo Borgia svanì il progetto della crociata, e la ricchezza che avrebbero dovuto prendere la strada di Roma vennero dirottate verso la Spagna, con la complicità del nuovo papa. Fu quindi lo spirito nazionalista dello spagnolo Alessandro VI a «tradire» la Chiesa e a procurare le più cocenti delusioni a Cristoforo Colombo.

Ai giorni nostri, gli storici di ogni parte del mondo continuano — a detta di Marino — a dar credito a una menzogna, mentre il Vaticano, forse per non attirarsi l'antipatia di trecento milioni di sudamericani di lingua spagnola, preferisce rifugiarsi nell'ambiguità.

Scritto con veemente partecipazione, ma anche con uno stile limpido ed essenziale, il libro di Ruggero Marino fa vivere al lettore una doppia avventura: la ricerca della verità storica e lo scontro con l'ostilità di chi (mentre si avvicina il quinto centenario della scoperta dell'America) ha interesse che il mito della generosità spagnola non venga clamorosamente offuscato.

Franco Tosi

COLOMBO Scoperte di Spagna

MADRID — La Spagna celebrerà l'impresa di Colombo con un programma di iniziative culturali che per tutto il '92 si svolgeranno a Madrid, Barcellona e Siviglia (dove sarà allestita l'Esposizione universale); «l'era delle scoperte» è il grande appuntamento nella capitale andalus, che proporrà centinaia di spettacoli: lirica, danza, cinema, musica, prosa.

COLOMBO / LIBRI

Quelle isole, così ricche «di oro e di schiavi»

Dal 1493 al 1500 Cristoforo Colombo mandò ai sovrani di Spagna una serie di missive, ora misteriosamente ritrovate e raccolte nel «Libro copiato da Cristobal Colon»: si tratta di tre quaderni con trentotto fogli manoscritti da ambo le parti che la Jaca Book si appresta a mandare in libreria, anche in facsimile. E' un documento importante perché in queste pagine il navigatore scrive una sorta di relazione sulle isole incontrate nel viaggio di ritorno, descrivendole arricchite d'oro e di schiavi idolatri.

Dai tre quaderni si acquisiscono anche elementi sulla cultura e la personalità del navigatore; a confermare le ipotesi di una sua ascendenza semitica vengono, ad esempio, le numerose citazioni bibliche, soprattutto dal «Libro delle profezie»: questo documento inedito viene ora a completare le già note «Lettere ai Reali di Spagna», che il navigatore scrisse tra il 1497 e il 1506. Di queste missive sono state ristampate due edizioni, da Sellerio e Archinto: questa seconda esce col titolo di «Cieli nuovi e terra nuova» (pagg. 100, lire 18 mila) e comprende anche la descrizione che Amerigo Vespucci fece del «mondo nuovo». Il ritratto di Colombo che risulta da queste lettere è quello di un uomo pratico, ma guidato da un afflato mistico, interessato all'oro in modo quasi morboso, ma rapito dalla meraviglia della natura.

La ricostruzione dell'America fatta da Colombo colpì anche la fantasia dello scrittore Washington Irving, che all'inizio dell'Ottocento scrisse, basandosi sui diari colombiani, «Approdo di Colombo al mondo nuovo», opera adesso ripubblicata da Marsilio (pagg. 140, lire 14 mila). Ancora su quei pochi documenti si regge «Cristoforo Colombo, uomo di mare» (Longanesi, pagg. 256, lire 28 mila), una biografia — pubblicata per la prima volta nel 1962 — di Samuel Eliot Moris, famoso storico americano che ha ripercorso la rotta colombiana con tre navi simili alle caravelle. Anche il navigatore neozelandese John Dyson e lo storico Luis Miguel Coin hanno provato, nel giugno 1990, a seguire la rotta di Colombo: da quest'esperienza sono nati due libri fotografici editi da Leonardo: «Colombo: nel nome di Dio, dell'oro e della gloria» (pagg. 324, lire 70 mila) e «Colombo, rotta a Ponente» (pagg. 200, lire 22 mila).

COLOMBO / GENOVA

Seicento miliardi per la Superba

GENOVA — Un acquario, il più grande d'Europa, padiglioni espositivi che si specchiano nel bacino del porto storico, un ascensore panoramico, teatri all'aperto, bar, ristoranti e centro congressi. Genova ha scelto di ristrutturare l'area del porto antico per festeggiare il 500.º anniversario della scoperta dell'America affidando all'architetto Renzo Piano la progettazione del recupero e la realizzazione del quartiere espositivo.

«Un'opera non effimera» l'ha definita il commissario di governo per le celebrazioni colombiane, Alberto Bemporad. Superate le difficoltà di finanziamento (lo Stato ha messo a disposizione della città circa 600 miliardi, 400 per l'Expo e 200 per opere di contorno), Genova s'è trasformata in un cantiere; contemporaneamente, è stata conclusa e consegnata il Teatro Carlo Felice e s'è inaugurato il nuovo teatro di prosa Della Corte: i due teatri permetteranno di accompagnare le celebrazioni colombiane con iniziative di spettacolo di rilievo.

Il clou dei festeggiamenti sarà l'esposizione internazionale specializzata «Cristoforo Colombo: la nave e il mare», dal 15 maggio al 15 agosto; nei padiglioni, in gran parte allestiti all'interno degli antichi Magazzini del cotone, l'Expo offrirà al visitatore una testimonianza articolata sui valori che il mare ha assunto nella storia dell'umanità.

L'esposizione sarà suddivisa in aree tematiche: dall'archeologia subacquea alla biologia, dalla geologia al diritto, dall'ingegneria navale alla tecnologia. Nel suo padiglione, per esempio, l'Italia presenterà l'acquario con 50 vasche, in grado di ospitare oltre quattromila pesci. Storia marittima, esplorazione nelle regioni polari, tecnologia ottomana e di trattamento ambientale saranno i temi curati dalla Germania, mentre la Cina offrirà alcune testimonianze storiche della sua civiltà marinara.

Sarà un anno ricco di appuntamenti culturali, scientifici e sportivi; Genova è stata scelta come sede di un centinaio di congressi scientifici, alcuni dei quali di carattere internazionale: da «Paesi del Mediterraneo e paesi dei Caraibi per la salvaguardia dei loro mari» (a febbraio) a «Cristoforo Colombo nella cultura indiana».

Alla Fiera internazionale sono già state programmate manifestazioni di ogni genere, dall'antiquariato alla filatelia. Dal 20 maggio al 20 ottobre sarà aperta una mostra su «Il percorso verso il Nuovo Mondo. Carte e strumenti della navigazione, documentazione su popoli, usi, costumi europei e precolombiani», oltre alle esposizioni su «Genova e l'età barocca», «La dolcezza della scoperta: storia della pianta del cacao», «Civiltà del Mediterraneo: l'Egitto».

AFFOLLATA ASSEMBLEA CITTADINA PRESENTI ANCHE SOCIALISTI E REPUBBLICANI

La Lista: «Osimo ora non vale più»

Perelli giudica intelligente la proposta Camber di «ricomprare l'Istria» - Staffieri: la Germania insegna



Il segretario provinciale del Psi Perelli (secondo da destra) seduto in prima fila all'assemblea promossa dalla Lista sul tema «Ricompriamoci l'Istria». (Italfoto)

Servizio di
Fabio Cescutti

Il sapore era quello delle grandi manovre. L'aria dei tempi di Osimo e delle scelte di campo. C'era tanta gente ieri mattina all'assemblea della Lista nella sala conferenze dell'Hotel Savoia Excelsior, a chiedere al governo italiano di denunciare la decadenza del Trattato con la Jugoslavia per il mutamento sostanziale delle circostanze, la mancanza di convalida delle altre 20 potenze firmatarie del Trattato di pace e del Consiglio di sicurezza dell'Onu sullo spostamento dei confini. L'assemblea ha così approvato a furor di popolo la mozione illustrata da Lino Sardos Albertini, fondatore dell'Unione degli Istriani. In sala c'erano anche il segretario provinciale del Psi, Alessandro Perelli e il senatore Ardicino Agnelli, socialista. Quest'ultimo ha ancora una volta attaccato pesantemente lo

scudocrociato. Lo ha fatto nei corridoi, fra una battuta e l'altra. «La Dc del Nord-Est nei confronti della Slovenia è come il Pci del 1944-48 — ha dichiarato l'«anti-Biasutti» — e spero arrivi un Vidal democristiano».

«Era la domenica della Barcolana — ha commentato l'onorevole Camber, applauditissimo assieme a Cecovini nell'arrivo all'assemblea — ma la gente non è mancata». Camber dopo aver ricordato il pericolo che Austria e Germania mettano le mani sull'Istria, ha annunciato il nulla osta alla sua proposta di legge («Acquisto dei beni abbandonati dai cittadini italiani nei territori ceduti alla Jugoslavia dopo il 1945») da parte della prima commissione della Camera. E' quella che con uno slogan la Lista ha battezzato «Ricompriamoci l'Istria».

Il capogruppo del movimento autonomista in

Il senatore Agnelli: «La Dc del Nord-Est nei confronti della Slovenia è come il Pci del '48; spero in un Vidal democristiano». Gambassini prende le distanze da quello che definisce il «pressing» del garofano. Accuse di Castiglione (Pri): il presidente della Provincia non garantisce le istituzioni.

consiglio comunale, Giulio Staffieri, ha precisato che «se Kohl si sta ricomprando la Germania Est, mentre il Giappone riacquista le Isole Kurili in cambio di aiuti economici alla Russia, noi invece assistiamo alla corsa del nostro presidente della Regione verso gli sloveni che dichiara di essere pronto a riconoscere senza dare niente in cambio». «Noi non riconosceremo loro niente — ha aggiunto Staffieri — fino a quando non sarà fatta luce sulle foibe».

Lo stesso Camber ha messo un'altra miccia,

citando l'Avanti del 10 scorso. Sul quotidiano socialista era scritto che Mesic, parlando con il capogruppo del Psi a Strasburgo, Lelio Lagorio, ha affermato che i diritti degli italiani come minoranze saranno garantiti dalle due nuove repubbliche. Se necessario, avrebbe aggiunto Mesic, si potrà arrivare anche ad accordi bilaterali speciali con i Paesi d'origine. L'affermazione, letta secondo l'Avanti da Lagorio come un superamento del trattato di Osimo, non è stata smentita da Mesic.

Il socialista Perelli ha osservato che la proposta Camber sul «ricacquisto» dell'Istria è intelligente, reale e concreta. Ed ha aggiunto che su di essa il Psi concorda. Dopo aver dato atto alla Lista di essersi immediatamente attivata sulla vicenda dei carri federali jugoslavi, alla quale il Psi ha fornito immediata solidarietà, Perelli ha denunciato i tentativi di far naufragare «un'operazione di intelligenza politica come quella che ha portato due parlamentari in più a Trieste, Camber e Agnelli». Perelli, che ha ricevuto molti applausi, ha tuttavia precisato come allo stato attuale non ci sia alcun patto con la Lista.

Gambassini, presidente della Lpt, si è premurato a dichiarare che il movimento autonomista declina il pressing dei socialisti. Ed ha dato la parola al segretario del Pri, Paolo Castiglione, anche per ristabilire

un'equidistanza. Castiglione non ha mancato di portare la sua solidarietà alla Lista sulla vicenda tank. Ha preannunciato inoltre il no del Pri allo statuto in Provincia e un sì in Comune, condizionato però dall'accoglimento dei propri emendamenti. Nel pomeriggio, in una nota emessa al termine della direzione provinciale, Castiglione ha duramente attaccato il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, per «la sua posizione di acquiescenza assunta durante la discussione di un emendamento allo statuto con il quale si chiedeva l'uso della lingua slovena in aula». «In questo operato — aggiunge la nota — si possono ravvisare gli estremi di comportamento illegittimo e comunque di mancanza di garanzie istituzionali nella conduzione della Provincia». Oggi, intanto, si torna in consiglio comunale per lo statuto.

QUIRINO CARDARELLI SPIEGA LA SUA USCITA DAL PROGETTO SISTIANA

«Baia segnata da colpevoli timidezze»

Servizio di
Federica Barella

Quirino Cardarelli ora sorride. Però lo fa stringendo i denti e masticando amaro. Non aveva certo previsto di dover un giorno dire addio alla Trieste degli affari. Ma adesso, proprio questo suo aver abbandonato la Fin.tour e il progetto per la baia di Sistiana, gli permette di raccontare per la prima volta la sua verità su questa tormentata vicenda. Spiegando in particolare modo il laconico messaggio con il quale venerdì aveva annunciato pubblicamente di volersi ritirare dalla Fin.tour. Lo fa senza nascondersi dietro a giri di parole, confermando soprattutto le accuse alla classe politica locale, ma anche confessando le pro-

prie difficoltà finanziarie. E lanciando una specie di ultimo messaggio ai cittadini: affinché siano loro, ora, i primi sostenitori della baia.

«Lo sappiamo tutti — esordisce Quirino Cardarelli, ieri a Trieste come invitato d'onore alla festa degli abruzzesi residenti nel capoluogo giuliano — chi sono gli oppositori ufficiali di questo progetto della baia. Sono quelli che dicono di sostenere le loro battaglie nel nome della bandiera verde. Gli stessi che sono stati capaci di affermare, alludendo al Comune di Duino-Aurisina, che le comunità locali non sono in grado di gestire il proprio territorio. Ma poi ci sono anche gli oppositori non ufficiali. Ovvero quelli passivi. Quelli che non si sono mai mossi per

«I politici in ostaggio delle virulenze ambientaliste»

fronteggiare la forza di queste piccole ma attivissime realtà ambientaliste». Quirino Cardarelli non fa infatti certo misteri sulla sua delusione per come si sono comportati, a suo avviso, i politici locali in tutta questa vicenda. «I rappresentanti triestini — dichiara Cardarelli — hanno sempre sostenuto in modo tiepido il nostro progetto. E questo anche perché non hanno mai ricevuto chiari segnali dalla

maggioranza dei cittadini. Ecco qual è stato il difetto dei politici locali: non si sono mai esposti al di là del loro compito formalmente istituzionale. E tutto ciò perché hanno paura di questa minoranza aggressiva pronta a denunciare all'opinione pubblica come collusori degli interessi di una impresa privata.

Ma è venuto il momento che i rappresentanti istituzionali non siano più ostaggi della virulenza di queste piccole realtà politiche. L'invito, quindi, lo rivolgo ora ai cittadini: che siano loro a far sentire forte cosa vogliono fare della baia. E sentiamo anche i rappresentanti sindacali per capire se c'è la volontà di creare i posti di lavoro».

Cardarelli ha quindi de-

«Schiacciato dal peso di oneri insostenibili»

ciso di abbandonare la Fin.tour per rimuovere ostilità di carattere personale che ormai sono innegabili e poi perché è un individuo poco incline alle trattative e ai patteggiamenti. Ma il tutto, come sottolinea, nell'interesse del progetto, perché voglio che vada avanti, senza più essere il bersaglio di coloro che combattono l'attività della Fin.tour per ragioni politiche proprie». A

questo punto, dunque, l'imprenditore abruzzese non nega nemmeno le difficoltà finanziarie: «Una azienda spiega — che deve sostenere oneri, solo per la baia, di un miliardo al mese, per 51 mesi, si riduce certo in brutte acque: ed è così che si è realizzato quanto desiderano i nostri detrattori. Chi ci sta ostacolando è chi vuole il nostro disastro finanziario: questo è innegabile e arrivare a ciò non è certo far dietrologia».

Quirino Cardarelli preferisce poi chiarire anche le interpretazioni date alle sue parole da chi vedeva come ostacolo al progetto di Sistiana le possibili lobbies imprenditoriali friulane. «Si tratta di ipotesi. Certo è che se la baia non si farà, allora le realtà di Grado e Lignano riceve-

ranno tutti quei finanziamenti altrimenti destinati a Sistiana». E a chi ha interpretato questo addio come un facile modo per svincolarsi da Sistiana e approdare a un possibile progetto a Sappada, Cardarelli risponde che per ora lui ha solo «voglia di riposarsi».

Infine un annuncio: per quel che riguarda la composizione societaria della Fin.tour, l'amministratore unico Ivano Fari ha mano libera per ricomporre una maggioranza «che sia all'altezza del progetto della baia e delle altre esigenze della società». «D'altra parte — conclude Cardarelli — abbiamo sempre dichiarato che gli sforzi richiedevano integrazioni delle compagini azionarie. E anche su questo non c'è quindi nessun mistero».



L'associazione degli abruzzesi ha voluto ieri alla Fiera ricordare quanto fatto dal corregionale Quirino Cardarelli consegnandogli una targa ricordo. (Italfoto)

MUGGIA Totocalcio generoso

Un tredici e ben 7 dodici è il ricco «bottino» messo a segno dalla Rivendita di tabacchi e giornali di Muggia, in via Carpentieri 1/B, per il concorso di Totocalcio.

Al fortunato che ha raggiunto il massimo punteggio verranno assegnati 40 milioni 767 mila lire; per i dodici, invece, l'importo è di 11 milioni 158 mila lire.

Una bella soddisfazione per Muggia, ma soprattutto, per chi della ricevitoria ne ha fatto un'attività di fine settimana. La Totocalciatoria di Fonderia, infatti, è molto frequentata in paese e rappresenta un riferimento per il rione.



La gioielleria di Prosecco i cui proprietari sono stati sequestrati e derubati venerdì notte. Proprio oggi, com'è previsto da tempo, nel negozio inizieranno i lavori per adeguarlo alle norme antirapina. (Italfoto)

Carso triestino, terra di rapine. E' uno slogan, ma rende bene l'idea di ciò che da due anni a questa parte sta accadendo alle spalle della città. In questo periodo cinque commercianti sono stati derubati di cifre ingenti. Armi alla mano. In un'occasione i malviventi hanno sparato e ferito. Per tre volte i proprietari sono stati sequestrati, legati con catene o col filo di ferro. I rapinatori, per coprirsi la fuga, hanno persino minacciato di rapire una ragazzina di 12 anni. Per due volte si sono impadroniti delle vetture dei malcapitati.

E' un fenomeno del tutto nuovo per Trieste che sembra aver preso alla sprovvista gli inquirenti. Cinque rapine nessun arresto. In un primo tempo si era parlato di una banda veneto-friulana in trasferta a Trieste. Ora le ipotesi sembrano orientate su orizzonti più circoscritti. Di casa nostra o quasi, dal momento che i malviventi sono sempre riusciti a scomparire nel nulla, nonostante i blocchi al Lisert e a San Giovanni di Duino.

«Cerchiamo la Mercedes», dicevano ieri i carabinieri. La «Mercedes» è quella sottratta venerdì notte all'ultima famiglia rapinata sull'altipiano, quella dell'orefice Istriano Scomersich, 70 anni, residente al numero 4 di Campo Sacro, a poche centinaia di metri dall'abitato di Prosecco. Per due ore e mezza è rimasto in balia in balia di tre banditi. Cercavano la cassaforte in cui ritenevano fossero riposti tutti i gioielli del commerciante. Oggi infatti l'orefice Scomersich di Prosecco di cui Istriano Scomersich è titolare,

chiude per restauro.

Da giorni e giorni sulla porta del negozio era affisso il cartello che annunciava la temporanea sospensione dell'attività. Con tutta probabilità è stato questo il segnale che ha suggerito ai rapinatori di tentare il colpo. Comunque hanno commesso due errori. Venerdì notte infatti non tutti i preziosi erano stati prelevati dal negozio. In più quando sono entrati in azione si sono trovati di fronte a quattro persone. Sono riusciti nel loro intento solo perché i rapinati erano tutti anziani. Di fatto i malviventi hanno rischiato molto anche in rapporto al bottino. I 150 milioni di refurtiva sul mercato dei ricattatori ve valgono sì e non quaranta e nemmeno pronta cassa.

Esito ben diverso avevano avuto le altre scorrerie messe a segno in precedenza o all'estrema periferia o sull'altipiano. Il primo colpo della banda risale al marzo '89. Nel mirino la villa di Opicina della famiglia Mugnanioni. La signora Lauretta e suo marito Nicola vengono sequestrati quando rientrano a casa. Per due ore i malviventi li tengono sotto il tiro delle loro pistole perché aprano la cassaforte. Picchiano, minacciano, sparano ferendo al braccio il padrone di casa. Prelevano dieci milioni in contanti, gioielli e tabacchiere antiche che ne valgono altri trecento. Infine incatenano i proprietari e se ne vanno con la refurtiva chiusa in un borsone da sub.

Il secondo colpo è del marzo del 1990. Paolo Zamarin, titolare del «Jeans Shop Pinov», di recente incen-

diato, viene rapinato di una cifra che molti stimano prossima al miliardo. I banditi lo attendono nel parcheggio della sua abitazione di via dei Papaveri a Opicina. Volti coperti, pistole in mano. Gli strappano la borsa e scappano, scavalcando una siepe e spariscono nella notte. Forse in direzione della «202».

Terzo colpo il 12 ottobre 1990. Giorgio Medizza, rivenditore d'auto più volte assunto alla ribalta della cronaca, viene sequestrato nella sua villa di via Verga, a due passi dall'Università. Con lui vengono legate, la moglie, la figlia e un amico di famiglia. «Hanno minacciato di rapirmi» racconta Annalisa, 12 anni. Il bottino è di trecento milioni e i rapinatori scappano sulla vettura del derubato. Verrà ritrovata il giorno dopo nei pressi di Campo Romano.

Altro colpo nello scorso dicembre in una villetta isolata di Caresana, dove abita Nivea Cecchi Tul, titolare di una gioielleria. Anche in questa occasione i rapinatori sono mascherati, brandiscono pistole, agiscono a colpo sicuro, ben sapendo cosa e dove cercare. La proprietaria, suo figlio e suo cognato vengono fatti distendere sul pavimento. Katia, l'altra figlia, riesce a scappare e dà l'allarme al 113. I tre malviventi fuggono con una quarantina di milioni. «Parlavano con inflessione veneta» raccontano i malcapitati. Esattamente com'è accaduto venerdì notte a Prosecco e in tutte le altre occasioni. Un accento veneto troppo esibito, un indizio buttato lì proprio per confondere le indagini.

Nuova Audi 80. Per apprezzarla scegliete il punto di vista migliore: quello dietro il volante.



Vieni da noi a guidare la Nuova Audi 80.

ac autosalone catullo

VIA FABIO SEVERO, 52 TEL. (040) 568331/2

CONCESSIONARI AUTO TRIESTE - Aderenti all'Associazione Industriali



Servizio Mobilità. Gratuito, 24 ore su 24, su tutto il territorio nazionale. Numero Verde 1678 27088.



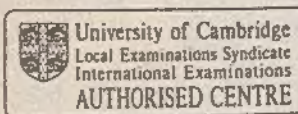
All'avanguardia della tecnica.

LAUREA HONORIS CAUSA

A Paul Girolami,
«sir» e manager

Sir Paul Girolami

Oggi, alle 11, all'aula magna dell'Università, alla presenza del presidente del consiglio regionale Gonnano, verrà conferita la laurea honoris causa in Chimica e tecnologia farmaceutica a sir Paul Girolami, presidente dell'industria internazionale Glaxo Holdings. Girolami, di Fanna (Pordenone), si è laureato alla prestigiosa London School of Economics. E' entrato nella Glaxo nel 1966 e, da allora, è stato fautore dell'informatizzazione dell'azienda, quindi direttore finanziario della holding. Protagonista dell'ascesa della Glaxo Italia, è stato responsabile della penetrazione del Gruppo nei mercati statunitense e giapponese.



INGL ESE? YES

CORSI AL MATTINO, POMERIGGIO E SERA
per bambini, ragazzi, studenti, in-
segnanti, artigiani, commercianti,
ingegneri, medici, manager, se-
gretarie, casalinghe, pensionati...
...E PER VOI!

Trieste in via Torrebianca 18, telefono **369.369**
Orario segreteria 8.30-20 ininterrotto



BRITISH SCHOOL
YES

VIA UDINE
Giovane
investita

Complici l'asfalto viscido e un po' di distrazione, l'investimento non è stato possibile sventarlo. E Monia Carli Bergamaschi, 21 anni, via Udine 27, si è trovata nel letto del reparto di ortopedia all'ospedale di Cattinara. La giovane, ieri mattina attorno alle 9.40, sembra abbia attraversato improvvisamente il Campo Belvedere, mentre stava giungendo una moto BMW, proveniente da via Udine, condotta da Sergio Vatta, 33 anni, Strada del Friuli 391. Il motociclista, nel tentativo di frenare, ha perso il controllo del mezzo scivolando sull'asfalto. La moto, invece, ha proseguito il percorso urtando la ragazza. Sul posto è intervenuta una pattuglia dei Carabinieri di via dell'Istria e un'ambulanza della Croce Rossa che ha provveduto a trasportare la ferita al nosocomio cittadino. La giovane ha riportato una frattura bilocale alla gamba destra. Guarirà in 60 giorni.

CHI HA TEMPO
NON ASPETTI TEMPO.

È questo il momento più indicato per far controllare e ricondizionare alla perfezione i tuoi sci dal nostro laboratorio di assistenza

- affilatura lamine
- rifacimento della suola
- controllo e regolazione attacchi
- sciolinatura

Godina
VIA CARDUCCI 10

FINO A TUTTO OTTOBRE LE TARIFFE DEL 1990!!

IMMINENTE LA NUOVA MAPPA PASTORALE

Diocesi 'ridisegnata'

Saranno otto i decanati in cui si dividono le 60 parrocchie

*Il progetto prevede un'azione
più efficace sul territorio.*

Festa a 'Gesù divino operaio'

e per i 25 anni delle Beatitudini

Il 25.º anniversario di istituzione della casa «Le Beatitudini» e l'insediamento del nuovo parroco a Gesù Divino Operaio sono stati gli eventi principali di un'intensa domenica nella diocesi tergestina che, tra l'altro ha celebrato contemporaneamente la «Giornata della scuola» e la «Giornata delle comunicazioni sociali».

La casa «Le Beatitudini» è l'unica sede per esercizi spirituali della diocesi di Trieste. E' stata voluta da mons. Santin che la fece costruire a seguito di un lascito di una generosa benefattrice. Immersa nel verde lungo la strada che dall'università porta a Opicina, la casa venne eretta canonicamente il 10 luglio del 1966 e fu affidata alla congregazione delle Figlie della Chiesa che la gestiscono con estrema cura. L'attuale superiora, suor Maria Grazia Menon, da sei anni alle «Beatitudini», riferisce che ogni anno l'edificio ospita mediamente dalle 1500 alle 1800 persone per ritiri ed esercizi spirituali, una buona parte

delle quali, specie d'estate, provengono da altre diocesi. Creata come luogo di intensa spiritualità, la casa ha sempre assolto questo compito in via esclusiva. Le uniche eccezioni sono state causate da recenti emergenze. Su sollecitazione della Caritas l'edificio religioso ha infatti ospitato in questi mesi profughi Tamil, albanesi e croati. Il venticinquennale è stato celebrato nel pomeriggio di ieri durante il quale è stata richiamata la finalità della casa. Il gesuita padre Marani e il carmelitano padre Trevisan hanno descritto le esperienze di due grandi maestri di spiritualità, S. Ignazio di Loyola e S. Giovanni della Croce. Al

termine è toccato al vescovo Bellomi, durante la celebrazione della Messa, ripercorrere i 25 anni di attività della casa e riaffermare l'importante compito che essa svolge nella Chiesa locale.

Nella mattinata di ieri, invece, il vescovo si è recato a Gesù Divino operaio per il solenne ingresso del nuovo parroco, don Christian Crisnà, che in questi ultimi mesi assolveva nella medesima parrocchia le funzioni di amministratore parrocchiale. Tristino, 40enne, don Crisnà è subentrato a don Silvano Latin alla guida di una delle più popolose parrocchie cittadine con i suoi 9800 abitanti. La

INCIDENTE
Addosso
a un'auto

Col motorino contro una Renault. Vescovi Stefano, 19 anni, via Pozzo del mare 1, se l'è vista brutta, ieri mattina, alle 13, quando, mentre percorreva via Commerciale in sella al suo ciclomotore, all'altezza del numero civico 171, si è trovato davanti a un'auto. Forse per disattenzione, il giovane ha urtato la parte anteriore della Renault, condotta da Domenico Turrisi, 64 anni, Strada di Guardiella 4, riportando ferite lievi. Ricoverato all'ospedale di Cattinara, i sanitari hanno riscontrato un trauma cranico-frontale, contusioni alla gamba sinistra e uno schiacciamento muscolare all'arto superiore sinistro. Quindici i giorni di prognosi.

FLASH

Raduno
«parà»

Una delegazione dell'Associazione nazionale dei paracadutisti d'Italia, guidata dal generale di corpo d'armata Francesco De Vita, è stata ricevuta in municipio dal sindaco Franco Richetti. Durante la cordiale riunione il generale De Vita ha preannunciato a Richetti che il raduno nazionale (che si svolge ogni due, tre anni) delle Associazioni dei paracadutisti si terrà il prossimo anno a Trieste. Richetti ha espresso il pieno apprezzamento per la decisione assunta e ha ribadito il pieno appoggio verso l'importante e significativa celebrazione.

Dettaglianti
in questura

Una delegazione dell'Associazione commercianti al dettaglio ha presentato al questore di Trieste, Alfredo Lazzarini, la rinnovata giunta dell'associazione, della quale è stato riconfermato presidente Giorgio Naibo. All'incontro hanno partecipato i vicepresidenti Pietro Cella e Giorgio Salvagno, i membri di giunta Bari, Carli e Vatta. Lazzarini, nel constatare come Trieste sia ancora un'isola felice, risparmiata dai tentacoli della criminalità organizzata, ha espresso l'auspicio che imprenditori e Forze dell'ordine collaborino affinché in città continui a regnare quel clima di sicurezza che l'ha sempre caratterizzata.

Conferenza
esperantisti

E' iniziata ieri a Pecs la conferenza generale degli esperantisti di Alpe Adria che avrebbe dovuto aver luogo a Zagabria nel maggio scorso. All'appuntamento è intervenuta quest'anno una nutrita rappresentanza di italiani, tra cui triestini. La carovana triestina ha raggiunto la località evitando la località evitata di attraversare le zone in territorio croato. Il tema della conferenza riguarda i problemi che sorgono in seguito alla nuova geografia politica in questa regione.

PREMIAZIONE DEL CONCORSO ZOOFILO DELL'ENPA

'Un amore senza frontiere'

Alla cerimonia è intervenuta una rappresentanza di protezionisti di Capodistria

Tutto esaurito ieri, alla Stazione marittima, per la premiazione dell'annuale concorso zoofilo scolastico dell'Enpa, cui ha conferito una particolare impronta la presenza di una delegazione di otto membri della Protezione degli animali di Capodistria, guidata dalla presidente Marta Kolarich. Autorità e pubblico sono stati accolti dai canti del coro dell'Alpina delle Giulie, diretto dal maestro Sergio Pittaro e presentato da Bruna Dolzani. Al tavolo della presidenza c'erano il procuratore generale Domenico Maltese, il senatore Arduno Agnelli, gli onorevoli Manlio Cecovini e Giulio Camber, il presidente della Provincia Dario Crozzoli e rappresentanti delle forze dell'ordine.

Il presidente dell'Ente Eugenio Zumin, che aveva a fianco il past-president Erberto Rode, che fu al vertice dell'Enpa negli anni più difficili, ha rievocato l'enorme mole di lavoro con conseguenti rischi che le guardie zoofile hanno assolto nell'arco di un anno. Si è, quindi, soffermato sul cruciale marzo scorso quando ai valichi di frontiera per vertenze di carattere normativo, migliaia di capi di bestiame erano rimasti imprigionati



In alto, un momento dell'intervento del giovane capodistriano alla cerimonia dell'Enpa. In basso, uno scorcio del numeroso pubblico intervenuto alla Stazione Marittima. (Italfoto)

nei Tir e in quei tragici frangenti ci fu una fattiva collaborazione con i protezionisti della Slovenia. Dopo il discorso del presidente ha preso la parola

un delegato capodistriano, Luca Juri, studente della terza media italiana e figlio di Aurelio Juri, sindaco della cittadina. «In questo mondo di violenza —

ha detto, tra l'altro, il giovane oratore — che l'uomo impone ai propri simili, basti vedere le ultime vicende nelle quali è venuto a trovarsi il nostro

infelice Paese, dobbiamo rivolgere il nostro pensiero anche agli animali, costretti a sopportare indicibili torture». E' stato subito dagli applausi. Si è iniziata poi la premiazione dei protezionisti più sensibili, chiamati al tavolo da Giuliano Carboncini, capo delle guardie zoofile. Il primo riconoscimento è andato a Manlio Cecovini, protezionista da sempre, e poi, nell'ordine, all'arch. Dario Clesovich, Anna Della Ianna, Loredana Mandich, Argia Mayer e Giuseppe Perelli. Il primo premio del concorso, presente con 677 elaborati e cinque lavori di gruppo, è stato assegnato alla media statale Dante Alighieri per il tesseramento di 180 nuovi iscritti. Una grande coppa, intitolata alla memoria della medaglia d'oro comandante marittimo Antonio Zotti, perito al largo di Tobruk nell'agosto del 1982, è stata consegnata alla Dante da Mario, figlio dell'eroe. Tra i 150 premiati anche la non vedente Paola Sema e Ketty Slavec di appena cinque anni. La sala era pavesata dalle opere degli studenti che hanno interpretato gli animali con gli occhi del cuore.

Miranda Rotteri

RADIO PUNTO ZERO®

ITALIAN BROADCASTING COMPUTER SYSTEM

TRE VENEZIE

MUSICA E INFORMAZIONE

L'unica con 15 anni di garanzia

- TRIESTE	101.100 e 101.500;	- VENEZIA	101.300;	- SAPPADA	101.300;	- IESOLO	101.300;
- UDINE	101.300;	- TREVISO	101.300;	- GRADO	101.500;	- LIDO DI VENEZIA	101.300;
- PORDENONE	101.300;	- PADOVA	101.300;	- LIGNANO	101.300;	- SOTTOMARINA	101.300;
- GORIZIA	101.300;	- CORTINA D'AMPEZZO	101.700;	- CAORLE	101.300;	- COSTE DELL'ISTRIA	101.300;

LA 'GRANA'

Via Artemidoro:
divieto d'accesso
segnalato male

Care Segnalazioni

Da alcuni mesi le vic Artemidoro è a senso unico, verso la via di Romagna e un semplice segnale all'inizio di questa: non troppo in evidenza, data anche la ristrettezza della via, ne indica il divieto di accesso.

Nelle vicinanze nessun preavviso di segnale di divieto di svolta a sinistra per chi sale la via di Romagna, e nemmeno di divieto di svolta a destra, per chi scende la via di Romagna. Ne consegue che spesso e volentieri molte auto non vedendo nessun segnale di preavviso del divieto di svolta, come sarebbe logico e giusto metterlo, imboccano la via Artemidoro con pericolo di incontri con altre auto. Solite discussioni, solite divergenze. Sino ad oggi, grazie al buon senso dei driver, non ho visto brutti scontri, speriamo che non si verifichino mai.

Desidererei sapere da parte delle autorità competenti, perché non si mettono i segnali mancanti!

E' una dimenticanza — o qualche iter burocratico, che non permette di farlo?

Luciano Luis

NAVIGAZIONE / RIMPIANTO

Dionea: un 'congedo'
passato sotto silenzio

Vorrei, tramite le «Segnalazioni», aggiungere quanto segue sulla fine della Dionea.

Questa piccola nave faceva parte della storia recente di Trieste; come giustamente ha detto il comandante Baldassi, è una parte di Trieste che se ne va. Se da un lato, vista l'età di servizio, cioè rientra pur dolorosamente nella vita quotidiana (anche gli uomini vanno in pensione), rimane il fatto che la Dionea in tutti questi anni era diventata come una persona cara. Ai pensionati si offre una festa d'addio; in passato, in occasione di fatti simili (ricordate gli ultimi tram?) si solennizzava l'ultima corsa, con una piccola festa e tanta malinconia.

Perché protestato con la società Adriatica e l'agenzia Agemar: l'ultima corsa della Dionea non doveva venire

tenuta segreta (sul modello del nostro governo in fatti recenti), doveva venire adeguatamente pubblicizzata: moltissimi sarebbero senz'altro partiti con l'ultimo viaggio per salutare la Dionea, e l'addio sarebbe stato un commosso saluto, con tanti fiori, e magari una banda.

Invece niente; tutto segreto, e notizia a nave ormai ferma. Ma perché? Ciò denota, da parte delle due compagnie citate, mancanza perlomeno di spirito pratico, di programmazione di un viaggio con molti passeggeri; non si poteva pensare a una crociera d'addio, un breve giro senza meta precisa?

Ancora una volta è stata dimostrata una grande insensibilità verso la città intera.

Paolo Petronio

FISCO

Non serve
un'altra
tassazione
sui «Bot»

Mi riferisco alla tassazione dei titoli di Stato e in particolare ai Bot.

E' mai possibile che gli addetti ai lavori della manovra finanziaria, continuino a sostenere la tesi della tassazione dei titoli stessi, come se questi non fossero già gravati d'imposta alla fonte del 12,5 per cento.

Perché sempre questa mancanza di chiarezza verso i cittadini? Si tende forse a criminalizzare questa categoria di risparmiatori, al punto di farla vergognare e desistere dal continuare a sostenere lo Stato nelle proprie esigenze di cassa, attraverso questo sistema, che gli consente di ottenere dei cospicui prestiti a un interesse annuo netto, che non supera il 9 per cento e con un'inflazione attestata sopra il 6 per cento. Per onestà e chiarezza, perché non dire che si vuole aumentare la già esistente ritenuta alla fonte, invece di lasciare intendere, a tutti coloro non interessati a questo genere di investimento che, tali titoli, sono esenti da imposizione fiscale?

Tommaso Micalizzi

CULTURA / RADICI

Gli straceni
di Foggia creano
un loro dizionario

Ho letto con ritardo ma con molta emozione l'interessante scambio di informazioni sul vostro giornale del 10 e 15 settembre, inerente alla lingua e alla cultura della Moldavia e della Muntenia, che un conoscente di Trieste mi ha spedito in copia.

Devo dire che mi ha fatto molto piacere vedere che ci si ricorda ancora degli straceni (così è più corretto che strazzeni), anche se solo a Trieste, che per cultura e tradizioni ha da sempre una particolare affinità con l'Europa orientale. Qui a Foggia esiste ancora una colonia o meglio alcune famiglie originarie della Muntenia e io mi onoro di discendere da una di esse. Intorno al 1630 il Bano di Transilvania e Rulacchia ordinò per conto dell'Impero ottomano un censimento delle popolazioni non musulmane e un gruppo di famiglie di straceni preferì fuggire da casa nel timore di vessazioni e in parte via terra in parte via mare arrivò nelle Puglie, stabilendosi poi a Foggia.

Non è vero come dice il

professor Rotefella che gli straceni avessero una scarsa propensione alla scrittura: esisteva una rigogliosa cultura scritta che è andata però distrutta nei rivolgimenti continui e turbolenti di quelle terre. Forse ora esiste ancora qualche iscrizione murale nella città vecchia di Iasi e nulla più, ma lo stesso si può dire anche dei ruliacci e dei levati del signor Lonzar, tranne che questi ultimi conservano il loro poema nazionale perché aveva ottenuto grande fama e si era diffuso fuori della nazione prima della loro dispersione. Pensate che per un secolo circa c'era anche un console leviate a Venezia!

E' importante però dire che noi a Foggia tentiamo di tenere viva la memoria delle nostre origini e stiamo lavorando da anni a un dizionario straceno, per cui chiediamo la collaborazione di tutti quelli che hanno origini come le nostre dalla Muntenia stracena, per completare le informazioni.

Anna Vlacovi in Pedone

JUGOSLAVIA / COSSIGA

Qualche quesito
sulla visita lampo

Come tanti concittadini, tra sabato e domenica, mi sono guardato e riguardato tutti i telegiornali, nazionali e locali, esterrefatto per il modo con cui il Capo dello Stato italiano veniva a dare notizia ai triestini che l'esercito jugoslavo sarebbe passato attraverso Trieste.

La nostra città, insomma, sarebbe stata in qualche misura coinvolta in una storia di contrapposizioni etniche, di nazionalismi, di guerre di religione, di barbarismi, di crudeltà, cose tutte estranee al modello di civiltà della nostra comunità e dalle quali, per l'amor di Iddio, desideriamo essere tenuti fuori.

Le riprese dei vari telegiornali non ci hanno dato l'ambiente dove è avvenuta l'esternazione: le telecamere erano puntate sulla faccia di Cossiga. Io mi chiedo: dove è avvenuta la dichiarazione? Davanti a chi? Quanti erano i giornalisti? C'erano anche i nostri politici? Perché nessuno è intervenuto manifestando a Cossiga l'assurdità dell'operazione? Quante domande sono state fatte al Presidente? Chi era «la signora» (così si è rivolto a una giornalista il Presidente) che le ha posto la domanda: «Perché l'armata jugoslava non viene fatta transire dal porto di Capodistria?».

A questa ovvia domanda Cossiga ha risposto alla maniera che tutti ormai conosciamo: «Perché, signora, Capodistria è in Croazia». E' possibile sapere qualcosa di più sulla teorica e sconcertante visita lampo del Presidente a Trieste?

Carlo Gregori

Supporto alla via del sapere
la conoscenza dell'italiano

Mi è doveroso, quale presidente della Fameia Portolana, fare qualche osservazione all'articolo apparso su Il Piccolo il 28/9/1991. Tale articolo riportava la Segnalazione del quotidiano fumano «La Voce del Popolo» relativa a episodi accaduti nel Buiese, a Portole, Umago, Citanova, insistendo: «Quando la finirete di parlare italiano... Qui dovete parlare solo croato».

La notizia ha avuto l'onore della prima pagina certamente per l'inusitata faziosità. Reputo, tuttavia, che tale comportamento debba essere visto quale unica possibile reazione di difesa di chi si sente culturalmente inferiore e si trova quindi privo di argomenti da contrapporre.

I popoli slavi, sprofondati nel fallimento della loro ideologia politica, si presentano all'Occidente desiderosi di elevarsi esistenzialmente e chiedono aiuti di vario genere perché, lo dicono loro stessi, sono incapaci di risollevarsi da soli.

Hanno bisogno, oltre che di denaro, di studiare sostanzialmente le metodologie occidentali nei loro svariatissimi campi, per l'apprendimento delle quali la conoscenza della lingua italiana resta, cheché se ne dica, uno dei supporti indispensabili alla via del sapere.

Approfitto per inviare un fraterno saluto ai compaesani residenti ancora a Portole.

Silvio Facchini

Il governo non ha tenuto conto
dei sentimenti della città

Ho udito con profondo stupore l'annuncio dato dal Presidente Cossiga nella sua visita lampo a Trieste, che i resti dell'Armata jugoslava in Slovenia sarebbero dovuti passare attraverso la nostra città. Se il Presidente Cossiga è venuto a Trieste solo per dirci questo poteva anche risparmiarci la visita. Ad ogni modo mi auguro che l'Armata jugoslava faccia anche tappa a Trieste, e il Comune porti i suoi componenti a visitare la città, e in particolare le foibe di Basovizza. Mi sembra, se non erro, che in Croazia non ci siano foibe. Per fortuna dei croati. Trieste e i suoi sentimenti non sono tenuti in nessun conto dal nostro governo.

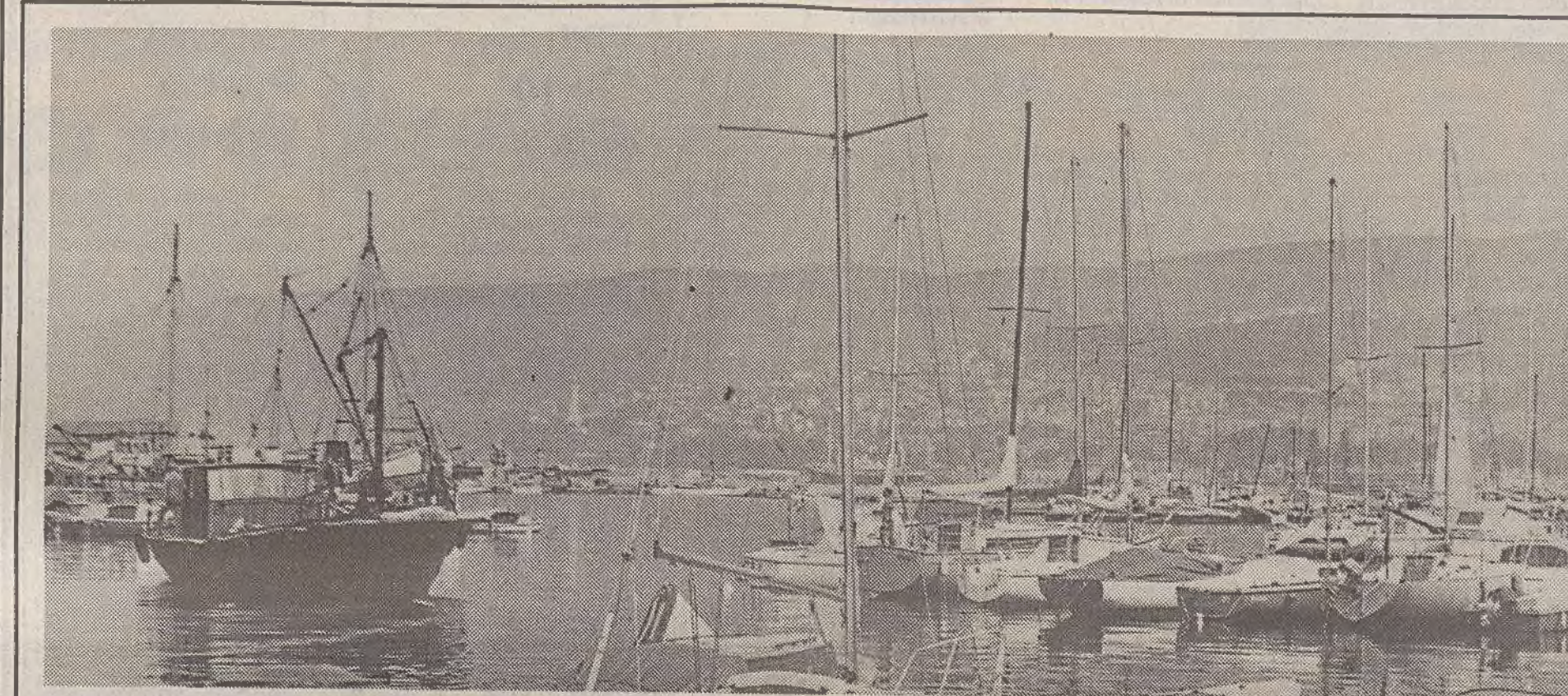
Sergio Riberti

L'insensato nazionalismo
ci isola dall'Europa

Sono rimasto colpito dalla reazione che i triestini hanno avuto in merito all'eventualità del passaggio delle truppe federali jugoslave sul nostro territorio. Senza voler offendere il rispetto e la memoria di nessuno, mi si consenta di sottolineare lo scarso senso del presente e del futuro dei cittadini, dimostrato dall'ennesima rievocazione, e per di più fuori luogo, dei fantasmi delle foibe del '45.

Ma il fatto più grave è che di fronte alla sempre crescente esigenza della formazione di una coscienza europea, da attuarsi incominciando dal rispetto per la cultura e per le tradizioni degli altri popoli, Trieste continua a rispondere con l'intolleranza e l'insolenza verso il popolo slavo e ostentando un insensato nazionalismo. Una siffatta «forma mentis», così radicata nei triestini, porterà la nostra città in un domani ormai non tanto lontano, a rimanere isolata culturalmente dal nuovo contesto europeo, e dimostra quanto poco Trieste sia preparata all'imminente apertura delle frontiere.

Massimiliano Stefani



'Pedocere': una barriera pericolosa

Sono un diportista che ogni tanto torna a casa col buio. Se il mare è calmo, con l'aiuto della torcia e con molta attenzione, riesco ad approdare sano e salvo, dopo aver fatto acrobatici slalom tra i bidoni delle pedocere. Se il mare volta la faccia, superare la barriera invisibile delle pedocere è più che un terno al lotto. Aggravamento tra le funi dei bidoni, rottura dell'elica e relativo bagno in mare per raccapazzarsi di cosa sta succedendo sotto la barca, sono le conseguenze dello sgradevole scontro con i bidoni. I coltivatori di cozze devono vivere, è giusto. Ma allora perché non si mette un cartello: divieto di approdo sulla costiera?

Paolo Rizzi

FOIBE / LA TRASMISSIONE «MIXER»

Troppa faziosità

Ho visto Mixer al Tg2 ieri sera. Per quanto il tema trattato fosse quello delle foibe, una cosa, in tanta sciagura, mi ha rallegrato: il fatto che finalmente si è presentata l'occasione di far conoscere «de visu» agli italiani che hanno seguito la trasmissione, Samo Pahor, a noi già ben noto per le sue provocazioni contrabbandate per lotta «democratica», per il riconoscimento dei diritti della minoranza locale.

In trasmissione ha tenuto costantemente un comportamento arrogante, irritante, penoso, specie per l'intollerabile faziosa difesa dei motivi che hanno portato i «liberatori» slavo-comunisti a commettere tali e tante nefandezze durante e dopo la conclusione del conflitto.

Tutti fascisti, tutti criminali gli infoibati, secondo lo «storico» Pahor. Anche il padre della persona che, accanto a me, ha seguito la trasmissione, prelevato a casa e mai più ritornato soltanto perché vestiva la divisa della Guardia di finanza.

Remo Pistori

Non solo
missini

In merito all'articolo con il titolo: «Samo Pahor, "blitz" in viale», si precisa che il numeroso gruppo di persone radu-

natosi in viale XX Settembre per protestare contro le esternazioni del signor Pahor era composto in maggioranza da comuni cittadini, anche anziani, e solo in minima parte da giovani simpatizzanti missini.

Concordiamo invece con la giornalista, quando, nel concludere l'articolo, afferma che le battaglie dell'italianità non si combattono a suon di spunti. I giovani missini, infatti, non hanno avuto modo di avvicinarsi né al signor Pahor, né ai suoi scartelloni informativi, dal momento che le ingenti forze dell'ordine presenti provvedevano a vigilare mantenendo le distanze tra le parti. Di conseguenza, il presunto sputo non può essere addebitato in alcun modo ai ragazzi del Msi, mentre è ipotizzabile che si sia trattato dello sfogo di qualche cittadino esasperato dalle continue provocazioni da parte di uno degli ultimi irriducibili e anacronistici paladini della stella rossa.

Angela Brandi

Confronto
e affronto

Scrivo in merito all'articolo «Samo Pahor, "blitz" in viale» pubblicato martedì 8 ottobre in dodicesima pagina. Se è ben vero — e in linea di principio non posso che

schierarmi su questa posizione — che le battaglie della e per l'italianità (come del resto qualsivoglia battaglia), non vanno combattute con gli spunti, è in pari misura corrispondente al vero che le istanze di tutela di una minoranza (già considerevolmente tutelata e peraltro non ben quantificata — a quando un censimento in tal senso?) nella misura in cui intendono sfociare in una discussione civile, non debbono essere avanzate da posizioni apertamente provocatorie: viene così a mancare un presupposto essenziale al dibattito «civile»: il rispetto per le posizioni dell'interlocutore.

La scelta del luogo, in questo caso, rappresenta l'ideale continuità di un percorso volto all'affronto e non al confronto. Il contenitore della pazienza non è (umanamente parlando) un serbatoio a capacità infinita, e se si compulsa la reazione con la azione non può che emergere, su piani diversi, la sostanziale affinità di gestiti.

Fabio Assanti

Parlare
civilmente

Dopo aver letto gli articoli inerenti al professor Samo Pahor su «Il Piccolo» del 7 e 8 ottobre, chiedo: quando mai si è

potuto parlare civilmente con Pahor se non a senso unico? Come può essere frantesia la frase riportata: «Togliete quegli stracci dal Municipio» alludendo alle bandiere sia italiana che col simbolo della Lista, quando lui sfilava con la bandiera jugoslava con la stella rossa?

Io sono triestina e italiana innanzi tutto e spero di poter ancora dire che il «mio» giornale si fa promotore di quello che pensa tutta la cittadinanza.

Liliana Di Bello

Battaglie per
l'italianità

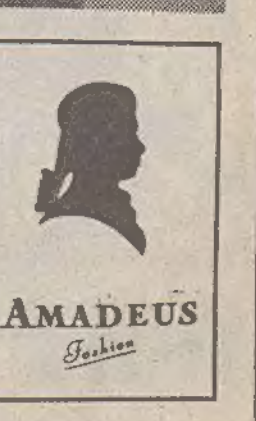
Sono d'accordo con la vostra giornalista quando, nell'articolo, comparso in data 8 ottobre, scrive che le battaglie per l'italianità di Trieste non vanno fatte a suon di spunti. I ragazzi che l'hanno fatto non hanno dato certamente prova né di educazione né di civiltà.

Andrebbe rilevato però, che anche le battaglie per la tutela della minoranza non andrebbero fatte a suon di spunti, molto più gravi, quelli cioè che, sventolando la bandiera slovena, il professore Samo Pahor fa quotidianamente nel piatto italiano in cui mangia.

Laura Gregori

Il loden.
Attuale...
da sempre.

confezioni
Godina
VIA CARDUCCI, 10 - VIA ORIANI, 3



ORE DELLA CITTA'

L'Urss
post golpe

Il Circolo culturale «Luigi Sturzo» l'Ente rinascita istriana e l'Anvgd invitano i soci e amici alle ore 18, nella sede di piazza S. Antonio nuovo 2, alla conversazione che l'on. Giacomo Bologna introdurrà sul tema «Gli ultimi avvenimenti europei e noi» (Urss post golpe; crisi jugoslava; gli esuli e la minoranza italiana). Seguirà il dibattito.

Corso
indossatori

Sono aperte fino a fine ottobre le iscrizioni al corso per indossatori/trici e per fotomodelle. Il programma prevede l'alternanza di lezioni pratiche e teoriche sulle tecniche del portamento e della passerella. Per informazioni telefonare al 420969 o al 371096.

Amici
dei musei

Alle 18, in sede, la prof. Laura Segre presenterà «Storia e vita dei Celti», in preparazione della visita del 17 prossimo venturo alla mostra di Venezia.

E' vera
crisi?

«Trieste: è vera crisi economica?», su questo tema si terrà un incontro pubblico, martedì alle 18, nella sala «di Vittorio» in via S. Apollinare 1. All'incontro, promosso dall'unità di base di Barriera Vecchia, del Pds, interverrà Roberto Treu, della Cgil regionale.

Contabilità
aziendale

Corso completo teorico-pratico per la tenuta della contabilità aziendale con utilizzo del personal computer. Informazioni e iscrizioni: Foscolo Informatica via Pietà 29, tel. 775796.

Un sogno
istriano

Oggi, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, verrà proiettato un audiovisivo alle 18, e nuovamente alle 19.30, dal titolo «Un sogno istriano», realizzato da Franco Vezzoli in dissolvenza incrociata.

Circolo
Nazario Sauro

Convocazione assemblea generale straordinaria del Circolo «Nazario Sauro», alle 17.30, nella sede estiva di viale Miramare 40.

Incontro
all'Andis

Oggi e domani, dalle 15 alle 19, nella sede Andis Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18 (tel. 767815) si svolgerà l'incontro settimanale del gruppo «dimagrire insieme». Il prof. Pitagoras Galiza, del centro di Miramare, svolgerà il tema: «Storia e trasformazione delle erbe medicinali». Iscrizioni aperte. Segreteria dalle 16 alle 17, lunedì e martedì.

Conferenza
italo-americana

Alle ore 17 presso la sede dell'Associazione italo-americana, in via Roma 15, la prof. Joan Rubin terrà una conversazione in lingua inglese sul tema: «Promoting better use of learner strategies». La prof. Rubin ha un'eccezionale curriculum: laureata in linguistica nel 1956 all'Università del Michigan e specializzata in antropologia nel 1963 nella prestigiosa Yale University. Autrice di varie pubblicazioni e numerosi saggi e articoli sulla metodologia dell'insegnamento. Ha partecipato a seminari e tenuto conferenze in tutto il continente americano e ha ricevuto molti apprezzamenti e riconoscimenti.

Corsi
d'inglese

I corsi, a vari livelli, avranno inizio oggi e si concluderanno il 31 maggio 1992. Le lezioni, tenute da insegnanti qualificati di madrelingua inglese e americana, avranno luogo nelle ore serali con frequenza bisettimanale. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione, aperta al pubblico da lunedì a venerdì dalle ore 16 alle 19 (tel. 630301).

Informazione
sessuale

Giovedì 17 ottobre, alle ore 18.30, il Cemp organizza presso la sede (piazza Benco 4, tel. 365151) una lezione con proiezione di diapositive sul tema: «Conoscere il proprio corpo: anatomia e fisiologia dell'apparato genitale maschile e femminile».

Giro
del golfo

L'Università della Terza età di Trieste offre, dal 14 ottobre, una giornata di Dobra Dobra organizzata per domani alle ore 15 un giro nel Golfo con visita del porto, con la motonave Delfino Verde. Le iscrizioni si fanno in sede, via Lazzaretto Vecchio n. 10, entrata via Corti n. 1/1 (costo lire 3.000, posti limitati).

Campionato
di scacchi

Il caffè San Marco, con la collaborazione della Società scacchistica triestina e del Circolo scacchistico Costalunga, organizza la seconda edizione del campionato di scacchi San Marco. Domani alle ore 20, iscrizioni e avvio del primo turno del Torneo di qualificazione, aperto a tutti gli scacchisti (esclusi maestri e candidati maestri), anche principianti. Per iscrizioni rivolgersi presso gli enti organizzatori.

Introduzione
alla speleologia

La scuola di speleologia «Cesare Prez» dell'Associazione XXX Ottobre, organizza nel periodo dal 14.10.91 al 17.11.91 il «Corso di introduzione alla speleologia». Il corso tratterà in maniera elementare tutti i principali aspetti della speleologia con particolare riguardo alle tecniche di progressione in cavità, alla loro genesi e morfologia, alla biospeleologia, idrologia, ecc. Le lezioni teoriche si terranno nella sede di via Battisti 22, mentre quelle pratiche nelle cavità del Carso triestino. Le iscrizioni possono venir effettuate presso la segreteria dell'Associazione XXX Ottobre di via Battisti 22, tel. 735500 tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 17 alle 21.

In memoria
di Rezzica

In memoria di Silvano Rezzica un gruppo di amici, ricordandolo caramente, ha pensato di devolvere un'elargizione benefica di lire 5 milioni a favore dell'Istituto triestino per interventi sociali che, in anni difficili, l'aveva aiutato a maturare, dandogli quell'appoggio che non aveva potuto avere dalla famiglia perché orfano.

Aiuto
alla Vita

Nell'ambito dell'ottavo corso di formazione per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla Vita (CaV), domani, alle 18.15, nella sede dell'Enaip in via dell'Istria 57, le operatrici del Centro di aiuto alla Vita parleranno sul tema «Come opera il CaV». Per informazioni, la sede del Centro di aiuto alla Vita, in via dell'Istria 59 (telefono 772829), è aperta ogni giorno, dal lunedì al sabato, con orario dalle 10 alle 12, e dal lunedì al venerdì anche dalle 16 alle 18.

IL PICCOLO
di notte

Subito dopo la mezzanotte è possibile acquistare

IL PICCOLO appena uscito dalla tipografia.

Qui sotto ecco l'indirizzo dell'edicola:

Edicola Porro in P.za Goldoni

Attività
Leo Club

Il Leo Club Trieste ha ripreso nella sede di via Dante 7 la messa a punto delle attività per l'anno sociale 1991/92. E' stato costituito il nuovo direttivo votato in assemblea ordinaria lo scorso giugno: presidente Stefano Polvi; Stefano visentin vicepresidente, Cristina Romani segretaria, Andrea Rosin cerimoniere, Andrea Venier tesoriere, e ancora Elena Caenazzo, Daniela Del Neri e Livio Valussi. Il direttivo si avvale, per statuto, dell'aiuto di Nicolò Solimano in qualità di ultimo past-president. L'addetto stampa è, per la corrente stagione, Luigi Spagna.

Amici
dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola, in collaborazione con il civico Museo di Storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono oggi: «Funghi dal vero». L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di Storia naturale in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

Buon
Pastore

Mercoledì gli utenti dei centri di salute mentale di Trieste, guidati dal loro capellano don Simone, dal medico dott. Boris, dai volontari e infermieri, si recheranno in gita-pellegrinaggio a Castelmonte dei Friuli, Aquileia e Grado. Alle 11, nel santuario di Castelmonte verrà celebrata la messa, e alle 12 ci sarà il pranzo sociale nella casa del pellegrino. Lo scopo di tale iniziativa è pregare per la propria salute, per la pace nel mondo e per la buona riuscita della visita del Papa a Trieste. Inoltre, sarà un momento socializzante in luoghi e ambienti diversi dal tran-tran quotidiano.

Corsi di
brasiliano

Sono stati resi noti dalla presidente dell'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana Simona Assumpção i contenuti dei nuovi corsi di portoghese-brasiliano promossi dall'Aacib in collaborazione con la Benedict School di Trieste. I corsi avranno inizio domani nella sede triestina di piazza Ponterosso 2 della Benedict School, e saranno rivolti a chi, per motivi di studio, lavoro, o di turismo intende apprendere la lingua portoghese avvicinandosi, nel contempo, alla cultura di un Paese particolarmente affascinante come il Brasile. Per informazioni, telefonare al numero 368556, oppure rivolgersi direttamente alla sede della scuola, in piazza Ponterosso 2.

PICCOLO ALBO

Cerco la proprietaria della «Fiat 128» che domenica 29 settembre alle 11.45 ha assistito al diverbio tra i conducenti di due vetture, un'Alfa 90 e una Fiat Tempra. L'episodio è accaduto alle 11.45 in piazza Verdi, lato «Ergastio». La signora è pregata di telefonare nelle ore d'ufficio al 370804. Grazie.

MOSTRE

Galleria Cartesius «INTERNO» di ALDO BRESSANUTTI

AL TEATRO MIELA
Mostre e film
per ricordare
i pellerossa

Cinque giorni di mostre, dibattiti e film per ricordare i cent'anni trascorsi da Wounded Knee, il villaggio indiano cancellato a colpi di cannone nel 1890 e che decretò la fine del popolo pellerossa. Il Mielà ospita oggi una conferenza, alle 18, di William Boelhower, docente di lettere e filosofia a Trieste e Venezia sulle strategie cartografiche negli Stati Uniti. Subito dopo sarà proiettato il film «La conquista del west» di Cecil de Mille. Nella sala B del teatro alle 20 sarà presentata l'edizione originale di «Two rod together» di John Ford (1961), e alle 22 «The little big man» di Artur Penn (1967).

Domani Giorgio Salvatore, giornalista della Rai, presenterà il documentario «In memoria di Piede grosso» e il libro il cerchio dei Sioux. Venerdì la rassegna proseguirà con la storia del generale Custer.

Sempre al Mielà per tutta la settimana sarà possibile vedere alcune mostre sul tema degli indiani pellerossa. «Una galleria di ritratti» pre-

sentata 30 immagini fotografiche realizzate da Fiske (1883-1952) attualmente parte della collezione della State historical society of North Dakota presso il North Dakota Heritage center di Bismarck.

Altre 60 fotografie a colori realizzate lo scorso anno da Giorgio Stern permetteranno di ripercorrere la cavalcata dei Sioux per 430 chilometri nell'inverno polare del Dakota dal Grand River a Chanke Opi Wapala-Wounded Knee, simbolo dell'olocausto indiano.

Ancora 40 poster, quotidiani, periodiche disegnati da Mohawk e Lakota renderanno la testimonianza agli indiani oggi attraverso la stampa. Infine una vetrinetta esporrà colori e forme di una cultura e di una artigianato ancora vivo. Le mostre rimarranno aperte fino al 19 ottobre con orario 17.30-19.30.

L'iniziativa è stata curata dal teatro Mielà con la collaborazione della Cappella Underground e Radio Resetti e con il patrocinio del Comune di Trieste.

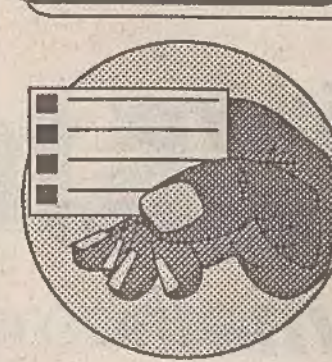
FIPE
Cono
d'oro

Un concorso denominato «Cono d'oro 1991» è stato promosso dalla Fiipe in collaborazione con le associazioni di categoria per la valorizzazione del gelato artigianale. Quest'anno il «gusto-qualità» da realizzare è il «cioccolato», una delle ghiottonerie più richieste ma complessa da confezionare. Gli «elaborati» dovranno essere consegnati alla segreteria del concorso alla Fiera di Milano tra sabato 26 ottobre e lunedì 28 (scadenza alle ore 11), in occasione della ventesima edizione dell'Expo. Informazioni e dettagli possono essere richiesti alla Fiipe di Trieste in via Roma 26.

PEDONI
Parco
Urbano

Il comitato per la sicurezza e i diritti del pedone ha convocato oggi alle 16.30 una seduta pubblica nella sede della Cgil in via Ponderos 8 per preparare un convegno sul tema «Il presente, il futuro verso una staragia comunitaria per l'ambiente urbano. Quali proposte per la nostra città». Sarà poi affrontato il progetto per il «Boschetto» quale parco urbano collegato alla grande area di percorso pedonale interessante via e piazza chiuse al traffico, la realizzazione di scale mobili e la sistemazione di panchine nei chioschi delle fermate degli autobus. L'argomento sarà introdotto dal presidente della circoscrizione Chiadino-Rozzoli, Walter Capuzzo.

RUBRICHE

STORIA
Sessanta,
cinquanta,
quaranta
anni fa

60 1931 14-20/10

Al campo di via Rossetti, preceduta da due treni speciali di seguaci viola, ma priva di Pito e dell'uruguayano Petronio, la Fiorentina viene sconfitta dalla Triestina per due a uno: autore di Guzzanti, raddoppio alabardato di Vallone e infine, di Bigogno per i gliati.

Per iniziativa del Radio Club Triestino, si tiene nella sala massima del Circolo artistico la conferenza del prof. Giacomo Furlani sulla televisione.

Alla consueta gran folla di cittadini, il 14 ottobre salpa per New York la motonave «Saturnia» della Cosulich, con arrivo previsto per il 26 corr.; fra i passeggeri imbarcati, il tenore gr. uff. Giacomo Lauri Volpi.

Presso l'ONB viene costituito un Comitato di Signore, alla cui presidenza è chiamata la sorella di S.E. il Prefetto, signorina Emilia Porro, per occuparsi di varie iniziative, quali l'allestimento della merenda invernale calda presso le istituzioni dell'Opera.

Inizia in sala del Littorio il ciclo di concerti dell'Istituto di Cultura Fascista con un programma presentato da un'orchestra da camera di 25 professori, diretta dal m.o. Toffolo, e con l'intervento del soprano Alina Levy-Czerny.

Sopraffitto L. 175, foderato seta L. 260, impermeabile L. 19, lana foderata seta L. 260, abito su misura L. 295 e L. 395, inglese originale L. 565.

50 1941 14-20/10

Giunge da Roma la notizia che il Duce ha concesso agli appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco di sostituire sul bavero della divisa l'attuale distintivo con il fascio littorio.

Dal 15 corr. viene sospesa l'autorizzazione data a suo tempo ai ciclisti di percorrere le autostrade unicamente, si precisa, per motivi stagionali.

Vini da pasto, rispettivamente in bottiglia da 1 e fiasco da circa 2 litri: rosso toscano L. 4.60 e 9, rosso Borgogna (Istria) L. 4.70 e 9.20, bianco Malvasia (Istria) L. 4.90 e 9.60 (vetro non compreso nel prezzo).

Alma Strakosch viene nominata segretaria provinciale della Sezione operaie e lavoranti a domicilio in sostituzione di Ida De Vecchi, ora fiduciaria provinciale di Lubiana.

Alla Casa della Giovane italiana di via Gessi si apre un corso per i Figli della Lupa, durante il quale i piccoli organizzati saranno intrattenuti con giochi e semplici lavori manuali; quota mensile L. 40.

Excelsior «La nave bianca» regia di R. Rossellini; Principe «Luce nelle tenebre» con A. Vally e F. Giachetti, 100.a replica; Filodrammatico «Papa cerca moglie» con H. Reutmann e Compagnia Cecchelin.

40 1951 14-20/10

Si prende in esame un progetto di sistemazione di piazza Libertà, che prevede l'installazione di una fontana con giochi d'acqua, demolendo e utilizzando allo scopo i materiali della fontana-obelisco posta sopra scala dei Giganti.

Presso la stazione delle autocorriere viene inaugurato l'Ufficio informazioni della Cit, che conta di ampliare l'iniziativa con la creazione di un analogo ufficio alla Stazione centrale.

La Twentieth Century Fox sta girando un film con protagonista Tyrone Power, che però non è presente, poiché le scene triestine sono interpretate da una contrattista o rifatte negli studi di Hollywood.

Creata al posto di un inutilizzato e vasto cortile, si inaugura in via del Bosco il Cinema Aurora con il film «Il processo di Mary Dugan», con R. Young e L. Day; posto unico L. 150, ragazzi 100, Enal 130.

Con l'Ordine n. 163, il Gma dispone di prorogare al 31 dicembre il termine per la sostituzione delle Amire e dei biglietti della Banca d'Italia da 50 e 100 lire di vario tipo.

Da recenti statistiche, si rileva che l'attuale prezzo medio di un chilogrammo di carne bovina di primo taglio, senza ossa, è di L. 971.80, cioè 97,37 volte quello del 1938.

Roberto Gruden



Equitazione per tutti

Si è svolto anche quest'anno lo stage tecnico-operativo di equitazione presso gli impianti del Circolo Ippico Triestino di Villa Opicina. Il corso, sotto la direzione tecnica di Aldo Cossu, ha avuto il supporto esterno di esperti nei vari rami equestri come veterinari, maniscalchi ed esperti in regolamento. Nella foto: Aldo Cossu, Scheilz Arbulla, Annalisa Medizza, Lorenza Boccabianca, Kristal Ciuk, Sara Zerai, Flavia Marson, Luigi Marass, Natale Campos.



OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA'. IL PICCOLO

COMMANDO IN AZIONE NEL PORDENONESE

Visoni da pelliccia 'liberati' a San Vito

PORDENONE — Gli animalisti sono ritornati a farsi vivi in Friuli con una azione eclatante. A San Vito al Tagliamento sono stati liberati l'altra notte circa 1500 visoni dell'allevamento di proprietà di Antonio Bottos, giusto tre anni fa vittima di un analogo attentato rivendicato da «Alfi». Questa volta gli autori non hanno lasciato la firma spray sui muri ma hanno rivendicato l'azione con una telefonata alla redazione pordenonese del «Gazzettino» dicendo di far parte di «Riscossa animalista», una sigla che mai si era sentita prima.

Il commando ha seguito la stessa tecnica utilizzata da Alfi il 3 novembre 1988: dopo aver tagliato le reti di recinzione, hanno aperto le gabbie dei visoni facendo così disperdere gli animali nella campagna circostante. Sui muri dello stabilimento sono state tracciate con vernice spray scritte di minacce e insulti contro l'allevamento di animali da pelliccia. Secondo le prime stime dei proprietari il valore degli animali liberati ammonta a un centinaio

'Riscossa animalista' rivendica la paternità dell'assalto alla «Fattoria Bottos» con una telefonata al «Gazzettino»

di milioni. Per tutto il giorno cacciatori e volontari hanno aiutato il proprietario e il figlio a recuperare i visoni che, abituati alla cattività, non si sono subito ambientati alla libertà improvvisa. Un centinaio di bestiole è rimasto vittima di cani, cacciatori e di automobili, mentre quasi 1200, in serata, erano già stati riportati nelle rispettive gabbie. La sorte degli altri duecento sarà decisa nei prossimi giorni. Alcuni troveranno la morte nei fossati, altri non saranno in grado di procacciarsi il cibo, mentre una piccola parte potrebbe trovare un habitat nel quale iniziare una nuova vita.

Difficile comunque ipotizzare un ambientamento tale che assicuri

la riproduzione e la realizzazione di una «colonia» di visoni. Alcuni mu- stelidi (la famiglia cui appartengono anche i visoni) sono stati avvistati tempo fa a Vivaro e a Tramonti, forse provenienti da precedenti «liberazioni», ma secondo gli esperti moltissimi dei visoni ancora in libertà moriranno non essendo abituati alla caccia.

La fattoria Bottos sembra ora detenere il triste primato di essere l'unica azienda in Europa ad aver subito due incursioni animaliste di vaste proporzioni. Il raid di tre anni fa, infatti, venne considerato la prima grande liberazione di animali da pelliccia nel territorio della Cee. Allora i visoni che uscirono dalle gabbie furono poco

meno di duemila, in gran parte femmine e alcuni maschi da riproduzione. Gli inquirenti che seguono le indagini stanno cercando ulteriori analogie tra i due episodi per dare un nome e un volto ai responsabili.

I blitz animalisti in regione sono ormai molti. L'ultimo, rivendicato da «Gruppo giustizia animale» e dello scorso agosto quando a Pagnacco dai laboratori della facoltà di agraria dell'Università di Udine sono stati liberati tre agnelli. In precedenza era stato «Alfi» (Animal liberation front), la sigla più nota, a colpire. Sempre a San Vito al Tagliamento, il 19 marzo del 1989 erano stati liberati dall'allevamento di Luigi Marzola oltre duemila fagiani che dovevano servire a ripopolare le riserve di caccia di Bologna e Brescia. Nell'ottobre 1988 avevano aperto le voliere dei colombi del magazzino comunale di Trieste, per arrivare al 9 aprile 1989 con l'assalto al cantiere del costruendo (allora) mega allevamento di Azzida di San Pietro al Natissone.

LUNEDÌ 14 OTTOBRE 1991 S. Callisto

Il sole sorge alle 5,41 La luna sorge alle 12,36 e tramonta alle 18,20 e cala alle 21,07

Temperature minime e massime in Italia					
TRIESTE	17,8	19,9	MONFALCONE	16,2	19,7
GORIZIA	16,1	18,3	UDINE	13,8	20,1
Bozano	10	19	Venezia	14	20
Milano	13	19	Torino	10	17
Genova	9	14	Genova	18	21
Perugia	13	20	Firenze	12	19
L'Aquila	10	16	Pescara	14	25
Campobasso	12	16	Roma	16	23
Napoli	16	23	Polenza	12	20
Reggio C.	16	25	Palermo	19	25
Catania	16	23	Cagliari	16	25

Su tutte le regioni condizioni di nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con piogge sparse e temporali anche forti più probabili al Centro-Nord, sulla Sardegna e sulla Campania. Temporanee schiarite saranno possibili, ad iniziare dalla Sardegna e dalle regioni tirreniche.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

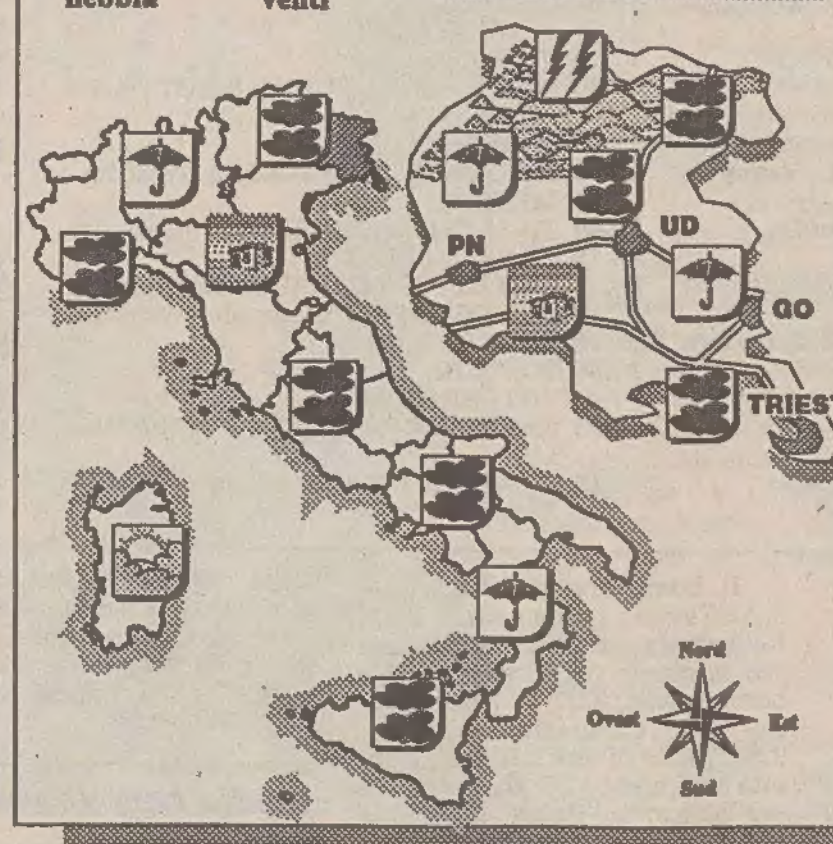
Venti: ovunque moderati meridionali, con rinforzi fino a divenire forti, tendenti a disporsi da Sud-Est sulle regioni adriatiche e da Sud-Ovest sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna.

Mari: generalmente mossi o molto mossi, con moto ondoso in aumento.

Previsioni: a media scadenza.

MARTEDÌ 15: su tutte le regioni condizioni di variabilità perturbata con addensamenti più intensi sulle zone orientali e con precipitazioni anche temporalesche; tendenza ad attenuazione dei fenomeni ad iniziare dalle zone occidentali. Temperatura in lieve diminuzione su tutte le regioni.

IL TEMPO



Temperatura minime e maxime nella giornata

Amsterdam	pioggia	17	ne
Atene	variabile	10	22
Bangkok	nuvoloso	23	
Barbados	n.p.	n.p.	
Barcellona	nuvoloso	14	
Batoni	nuvoloso	19	
Bermuda	variabile	25	
Bogotá	nuvoloso	8	11
Buenos Aires	sereno	16	25
Il Cairo	sereno	18	31
Caracas	nuvoloso	20	28
Chicago	pioggia	1	14
Copenaghen	sereno	11	16
Francforte	sereno	12	15
Hong Kong	sereno	25	27
Honolulu	pioggia	22	30
Islamabad	sereno	11	27
Istanbul	sereno	14	23
Giakarta	sereno	24	32
Gerusalemme	variabile	17	28
Johannesburg	nuvoloso	8	23
Kiev	n.p.	n.p.	n.p.
Londra	nuvoloso	10	17
Los Angeles	sereno	20	31
Madrid	pioggia	9	16
La Mecca	variabile	25	39
C. del Messico	variabile	8	22
Miami	variabile	20	25
Montevideo	nuvoloso	16	25
Mosca	n.p.	n.p.	n.p.
New York	sereno	17	17
Nicchia	variabile	16	30
Perth	variabile	21	32
Rio de Janeiro	sereno	17	30
San Juan	sereno	26	33
Santiago	sereno	9	18
San Paolo	nuvoloso	15	26
Seul	sereno	11	21
Singapore	nuvoloso	21	33
Stoccolma	variabile	7	11
Sydney	variabile	17	23
Taipei	sereno	19	29
Tel Aviv	variabile	21	28
Tokyo	sereno	18	29
Toronto	variabile	4	7
Vienna	sereno	13	21
Varsavia	sereno	7	17

TRE GIORNI DI MANIFESTAZIONI NELLA CAPITALE

Ottobre friulano a Roma

Riconoscimenti a Padre Turollo e Dino Zoff

ROMA — Con la messa nella Basilica di San Paolo fuori le mura, celebrata da monsignor Pietro Carlati, vescovo di Palestrina, si sono concluse le tre giornate della manifestazione «Ottobre friulano a Roma». Tre gli appuntamenti che hanno messo in rilievo la presenza dei friulani nella capitale. Primo tra tutti, le giornate di convegno dei «Fogolaris furlans» di tutta Europa durante i quali si sono dibattuti i temi dell'emigrazione, dell'identità delle minoranze e dell'esperienza della regione Friuli-Venezia Giulia in materia di emigrazione anche in relazione alla prossima apertura delle frontiere in Europa. In una serata d'onore in Campidoglio, alla presenza del sottosegretario Nino Cristofori, del sindaco di Roma Franco Carraro e dei presidenti della Regione Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti e di «Friuli nel mondo» Mario Toros, sono stati consegnati i premi «Giovanni da Udine» a friulani che si sono distinti quali rappresentanti delle caratteristiche morali e di operosità della gente del Friuli. Tra gli altri, sono stati premiati padre Davide Maria Turollo e l'allenatore della Lazio Dino Zoff. Infine, è stato presentato, con la partecipazione del ministro del Lavoro Franco Marini, il libro di Ottorino Burelli «Da emigranti a cittadini» edito dall'Ente Friuli nel mondo. Il libro, che prefigura un'era in cui ogni individuo diventa cittadino del mondo, è stato recentemente premiato all'Aquila.

CORSO A SPILIMBERGO Studenti da Hong Kong per imparare la foto

SPILIMBERGO — Il presidente del consiglio regionale Nemo Gonano interverrà oggi a Spilimbergo all'inaugurazione ufficiale del corso di cultura della fotografia.

La cerimonia si svolgerà alle ore 17 nel salone di Palazzo Tadea.

Voluti dall'Ises (Istituto per lo sviluppo sociale ed economico dello Spilimberghese) e dal Comune, con il patrocinio dell'Università di Udine e di quella del Michigan, i corsi post-diploma, a

carattere universitario quindi, sono frequentati da 20 studenti. Proverranno da diverse regioni italiane, dall'Austria e da Hong Kong.

Sempre in mattinata, il presidente Gonano interverrà a Trieste, nell'aula magna dell'università, alla cerimonia di conferimento della laurea honoris causa in chimica e tecnologia farmaceutica a sir Paul G. Gilmari, friulano di nascita, oggi presidente a Londra della Glaxo.

L'OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
Lasciate perdere i sogni di gloria e concentrare l'attenzione su un problema di lavoro che presenta una difficile soluzione, anche per le complicazioni burocratiche che ne ingarbugliano ancor più i vari fili. In amore, avrete la possibilità di un buon successo con un Toro e un Gemelli.	Giornata decisamente positiva in tutti i campi, a eccezione del solo lato finanziario che, invece, continua a dare qualche preoccupazione. Sfilate quindi un piano economico che saggiamente far fronte all'attuale situazione, anche in considerazione di future spese. Salute ottima.	Resterete attoniti osservando alcune persone mentre litigano o hanno una discussione molto vivace. Il vostro stupore sarà determinato dal fatto che questa gente s'azzuffa per una cosa veramente faticosa. Merita riflettere sulla pochezza delle cose per cui ci arrabbiamo tanto.	Meglio tardi che mai, dice il proverbio. Infatti, oggi sarete proprio nella condizione di mettere i piedi in testa a qualcuno d'importante. Determinazione e spirito d'avventura saranno più paganti che mai, sempre a patto che rimaniate nell'ambito del giusto e non compiate mosse scorrette e illegali.	Lasciate da parte ogni affare di cuore che non vi riguarda, con tutti i rischi inerenti. Non fatevi distogliere da assegnare la parte di creggiori del mucchio, ma agitate via dal meeting amoroso quanto più presto possibile. Fare un piacere ad amici va bene, ma non esageratelo!	Verrete coinvolti in un affare di cuore che non vi riguarda, con tutti i rischi inerenti. Non fatevi distogliere da assegnare la parte di creggiori del mucchio, ma agitate via dal meeting amoroso quanto più presto possibile. Fare un piacere ad amici va bene, ma non esageratelo!
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	22/8	22/10	22/12	20/2
Fareste bene a non dare eccessiva attenzione o troppo credito alle parole che girano in famiglia, nemmeno se sono grasse e per voi avvilenti. Il nervosismo impera un po' ovunque, in casa, e non è il caso di allarmarsi se qualcuno fa qualche melodramma. In amore le cose si migliorano.	Abbiate fiducia nel partner, perché se la merita davvero. Anzi, mostrandovi sempre diffidenti e sospettosi non farete altro che esasperarlo e renderlo più incline al vero tradimento. In famiglia, sarete sussistati da continue richieste da parte di un parente che gode di voi.	Giornata decisamente instabile, durante la quale sarete via via sbalottati qua e là dagli influssi stellari che oggi non sono proprio coerenti. La mattinata, in linea di principio, sarà più favorevole per il lavoro e le questioni finanziarie; lasciate l'amore alla serata.	Otterrete un appoggio finanziario o un prestito da una persona di segno di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario). Accettate soltanto, però, se sapete di poter rendere il denaro alla data pattuita con assoluta certezza. In famiglia esistono alcuni problemi da risolvere ma rimandate ad altro giorno.	Ecco una giornata da dedicare precipuamente alle questioni affettive, sia che esse riguardino la famiglia, sia che, invece, siano dirette verso il partner (o aspirante tale). Venere e la Luna vi appoggeranno incondizionatamente, ma anche Mercurio vi donerà poesia ed eloquenza.	Meglio soli che mal accompagnati, è vero. Ma anche diventare diffidenti verso gli altri come lo siete voi oggi è eccessivo e ingiusto. Cercate di moderare il vostro carattere scorbutico odierno, donatovi da un Giove grintoso e da un Saturno incupito, per ritrovare armonia e serenità coi cari.

CONVEGNO «RASSEGNA DELLA VENEZIA GIULIA»

Esuli istriani, dalmati e fiumani ricordano a Brescia la loro storia

Venerdì e sabato Brescia ospiterà un interessante e attuale convegno della Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati e dell'Associazione giuliani nel mondo, denominato «Rassegna della Venezia Giulia», che ha ottenuto il patrocinio del Comune di Brescia e delle Regioni Lombardia e Friuli-Venezia Giulia.

Dopo la mostra fotografica «Istria e Dalmazia romana e veneta» (che rimarrà aperta per due settimane, con la presentazione del prof. Mario Mirabelli Roberti), venerdì nella sala maggiore della Camera di commercio bresciana, alle 10, il presidente della Federazione, Paolo Sardos Albertini, terrà la prolusione inaugurale. Quindi il giornalista Raineri Ponis presenterà la nuova edizione del libro di padre Flaminio Rocchi «L'esodo dei 350 mila giuliani, fiumani e dalmati». Nel pomeriggio è previsto un incontro sul tema «La

Le conclusioni affidate all'assessore Dario Rinaldi

Venezia Giulia al di qua e al di là del confine, coordinatore Arturo Vignini e testimonianze dei sindaci di Trieste e Gorizia Franco Ricchetti e Antonio Scarnò, di Silvio Delbello (Istria), Amleto Ballarini (Fiume) e Nerino Rismondo (Zara).

Sabato il convegno affronterà i temi «La nostra minoranza in Istria e Dalmazia» (coordinatore l'on. Paolo Barbi) e interventi di rappresentanti dell'Unione italiana dell'Istria, Fiume e Zara. Sarà pure illustrata l'attività dell'Università popolare di Trieste; seguiranno gli interventi dei rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia e del ministero degli Esteri. Nel pomeriggio è in programma la conferenza «I rapporti tra Est e Ovest: il ruolo del giuliano-dalmata» (ten. Lucio Toth). Le conclusioni del convegno saranno tratte dal presidente dell'Associazione giuliani nel mondo, Dario Rinaldi («Gli esuli istriani, fiumani e dalmati nel mondo»). In serata, nella chiesa del Carmine, il coro «Alabarda» di Trieste si esibirà in un concerto.

Domenica una rappresentanza renderà omaggio alla tomba del «Poeta soldato» al Vittoriale degli italiani di Gardone Riviera. La rassegna si concluderà (ore 11) nel Duomo vecchio di Brescia con una solenne cerimonia religiosa in onore dei caduti, inforbati e scomparsi.

TEMPO Strade bloccate

TRIESTE — Il maltempo ha colpito il Friuli. La Valcellina è isolata per una frana che blocca la statale 251. In Val Degano si lavora per rimuovere una frana caduta a Rigolato. Nel pordenonese i vigili del fuoco sono intervenuti con un elicottero a seguito della segnalazione di un'auto travolta dall'acqua nel guado di San Foca. A Trieste black out elettrico per quasi un'ora in molte zone della città.

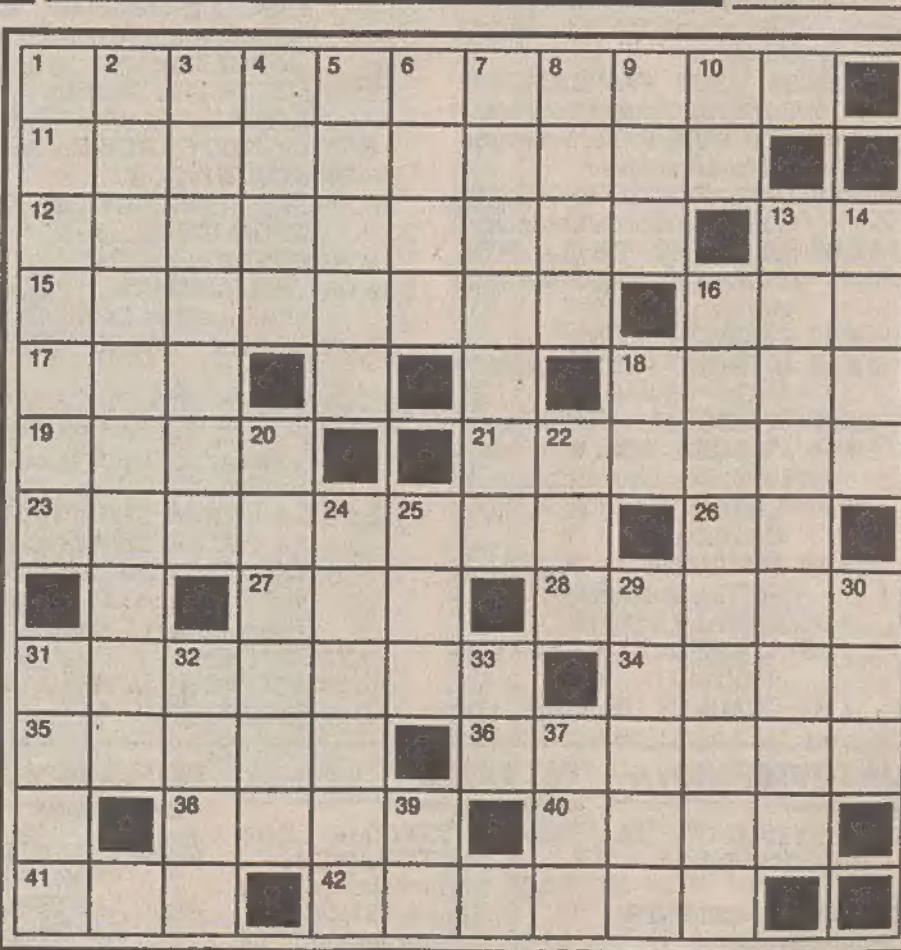
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Gli utenti della radio - 11 Dimostrare l'innocenza - 12 Rimbombano in tempo di guerra - 13 Le gemelle di Lucca - 15 Immensi come gli spazi siderali - 16 Con il suo senno... è facile prendere decisioni - 17 Voce del setto e mezzo - 18 L'elettore vi pone la scheda - 19 Comune del Frusinate - 21 Rinomato vino laziale - 23 Affinità, somiglianza - 26 Ai lati... del viso - 27 Si dice... quando si fissa una scadenza - 28 Infrangibili al codice - 31 Mitico mondo pastorale - 34 Stella... in carne e ossa - 35 Gli attrezzi del mestiere - 36 Si accorcia con l'uso - 38 Un esempio di crudeltà - 40 Carlo scrittore - 41 Il fiume di Modane - 42 Completa in ogni parte.

VERTICALI: 1 Una coordinata cartesiana - 2 Voltare rapidamente l'angolo - 3 La via il massaggiatore - 4 Lo sostituisce ciascuno - 6 Fu capitale della Provenza - 6 Sono acuti quelli degli urli - 7 Scomuniche religiose - 8 Jacques, il regista di Playtime - 9 Sono piccole dopo la mezzanotte - 10 Può subire uno scacco - 13 Tutti i dati fisici - 14 Saluto tra amici - 16 Monopoli riservato allo Stato - 18 In mezzo al muro - 20 Lo addobba il sagrestano - 22 Un affluente del Reno - 24 Comandi - 25 Contenti, allegri - 29 Eroina ebraica - 30 Peccato capitale - 31 Colpisce i bovini - 32 Solleva l'autovettura - 33 Iniziali di Moravia - 37 Grido di incitamento - 39 In mano.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L.1000



Biseno (5)
ECCESO D'AMOR PROPRIO
A onor del vero non si dica mai che a regger la candela mi prestai
Il Valletto

INDOVINELLO:
GARA DI LAVAGGIO CON DETERSIVI
Ciascuno ha portato l'arma sua: bianca; poi i secondi han contato e lo scontro è iniziato. Alla fine sul prato hanno steso il bucato.
Il Fornaretto

SOLUZIONI DI IERI:
Sclerode: cala, lato calafato.
Scauto: cannone, canone.

Cruciverba

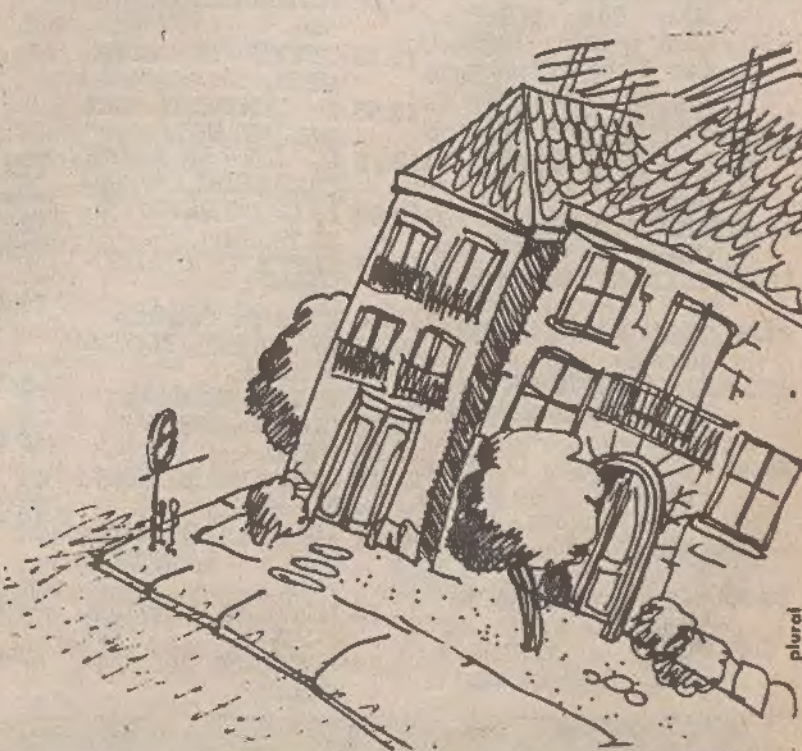
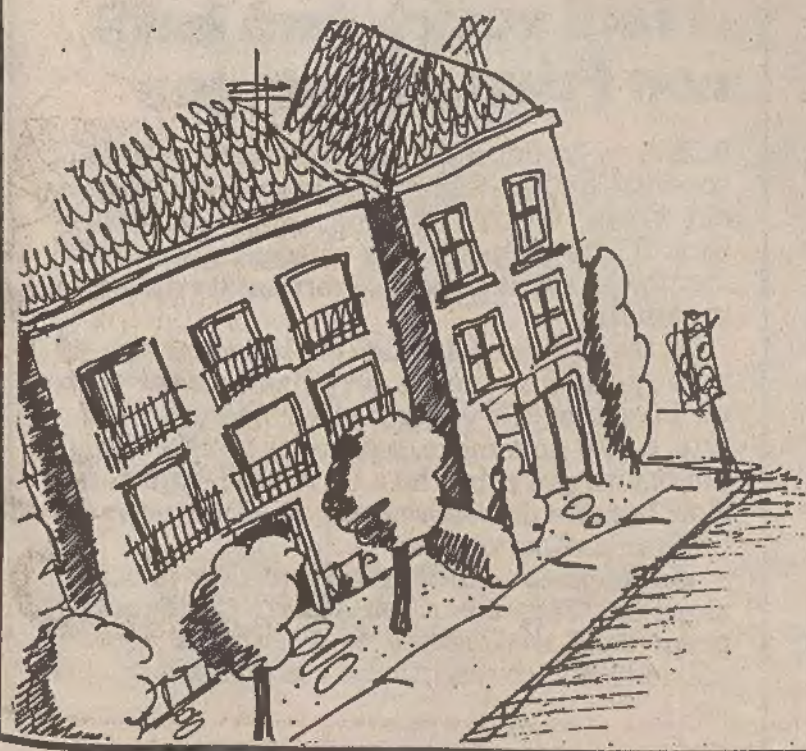
DELUCIDARE	P
ASINARA	INNO
TENERAMENTE	
TRELLILARIA	
ICARONASO	S
LIRE MARCIS	
OZIARE GILDA	
GI MASSIME	I
REPESCARESE	
APETRENI	
FERMATI TRI	
IRANTA ROMEO	

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



CINEMA: PORDENONE

Geraldine, senza confronti

La Farrar grande interprete di «Carmen» e di «Joan the woman» di De Mille

Dall'inviato
A. Mezzana Lona

PORDENONE — Una «Carmen» è rimasta ferma al palo. Bloccata dalla tremarella, incapace di scorrere sullo schermo del teatro «Verdi» di Pordenone. Ieri mattina, chi si aspettava un gustoso faccia a faccia tra il film di Cecil De Mille e quello di Augusto Turchi ha dovuto masticare amaro. Per un banale intoppo tecnico, infatti, il programma delle proiezioni è stato modificato. Con gran soddisfazione di chi, a quell'ora, stava assaporando ancora i piaceri di un prolungato sonno.

Due versioni della «Carmen» in poco meno di quattordici ore. Il massimo. Non a caso, ieri, la sala del «Verdi» era insolitamente piena. Peccato che la copia del film di Turchi arrivata dalla Spagna sia stata messa a ballare in modo forsennato dopo pochi secondi di proiezione. Andare avanti sarebbe stato impossibile. Anche perché gli spettatori cominciavano a dare segni di insofferenza. A Carlo Montanaro, responsabile della «cabina di regia» delle

«Giornate del cinema muto» non è rimasto che alzare bandiera bianca e passare direttamente a un tris di comiche interpretate da Lloyd Hamilton.

Saltato il confronto, la vittoria ai punti è andata a Geraldine Farrar. Con pieno merito, s'intende. E ai cinefili delle «Giornate» l'attrice demilliana è passata, in poco più di tre ore, dalle tecniche seduttive di Carmen alla tormentata, visionaria spiritualità di Giovanna d'Arco. E proprio qui, in questa rapida sostituzione di maschere, va individuata la grande potenzialità espressiva di una donna capace di passare dal sorriso alla paura, dalle finzioni amorose all'esaltazione misticogiuriera.

Che Geraldine Farrar sembrasse nata per vestire i panni di Carmen, lo insegnano i sacri testi di storia del cinema. Ma che sapesse tenere in piedi, praticamente da sola, con la mimica facciale e il carisma, un interminabile polpettone come «Joan the Woman», lo hanno rivelato le «Giornate». E se proprio vogliamo dire le co-

se come stanno, quello che veramente colpisce di questo semi-kolossal, firmato da De Mille nel 1917 sulla scia di «The Cheat» e «Male and Female», e prima di «The Ten Commandments» e di «The King of the Kings», è proprio la figura ora dimessa ora ieratica, a tratti striminzita e a tratti capace di riempire da sola lo schermo, di questa dimenticata stella hollywoodiana. Troppo ipnotica per passare inosservata.

Pochi film non autorizzano a sputare sentenze. Ma guardando De Mille con occhi un po' smalzati, vien da pensare che le commedie d'ambientazione borghese, i piccoli drammi privati, gli riusciranno meglio dei megaprogetti costruiti su vicende storico-religiose. Un esempio? Quel dimesso capolavoro che risponde al nome di «What's His Name». In ordine cronologico arriva dopo «The Squaw Man», che Pordenone proietterà domani mattina. Racconta l'amara storia di una donna che raggiunge il successo nel mondo dello spettacolo soltanto dopo aver accettato di cancellare il

proprio passato. Solo che, alle sue spalle, restano seminati come inutili rottami un marito innamorato, una splendida bambina e una felicità che non tornerà più.

Ed è proprio questa la carta vincente che De Mille sa giocare con grande astuzia. Giostra talmente bene i suoi personaggi da indurre lo spettatore moderno a stare dalla parte dei buoni sentimenti. A tifare per la famiglia unita, per la serenità di quella bambina rimasta senza mamma, per la sacralità del matrimonio. E a respingere, di conseguenza, ogni ipotesi di emancipazione femminile, di libertà di cambiare idea.

Oggi, in mezzo alla valanga di proposte demilliane, dal programma delle «Giornate» spunterà un curioso film italiano. Si tratta della «Storia di carne» (in programma al «Verdi» alle 21) di quel Mario Almirante che fu tra gli autori di maggior successo in Italia negli anni Venti. Qualcuno lo ricorderà, più che per i suoi film, vestito da regista nello «Sceicco bianco» di Federico Fellini.



A cent'anni dalla nascita di Lloyd Hamilton (nella foto), le «Giornate» propongono una serie di cortometraggi del comico americano, che il grande Buster Keaton considerava tra i più divertenti dell'epoca.

CONCERTI / TRIESTE

Masini, l'idolo dei giovanissimi



Il cantante toscano Marco Masini, oggi alle 21 si esibirà al palasport di Trieste.

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Due anni fa era soltanto uno sconosciuto tastierista toscano, che collaborava nel giro di Raf e Bigazzi. Poi per Marco Masini (che stasera con inizio alle 21 canta al palasport triestino di Chiarbola) sono arrivati il Festival di Sanremo, la vittoria fra i giovani con quella gran canzone che era «Disperato», e niente è stato più lo stesso.

Perché nel mondo della canzone italiana, un'ascesa rapida come la sua non si ricordava da molto tempo. Persino Eros Ramazzotti ci aveva messo un paio d'anni di più, per raggiungere la vetta. A lui, al ventiseienne «cultura» della Fiorentina (un tempo, il

suo sogno era conoscere Baggio...), con un passato prossimo di oscuro «session-man» e un presente di idolo dei giovanissimi, sono stati invece sufficienti pochi mesi. Quest'anno infatti è tornato a Sanremo fra big, è arrivato terzo con «Perché lo fai», esortazione dai toni magari discutibili a una ragazza tossicodipendente, che però gli ha permesso di far di nuovo e definitivamente centro.

Se le giurie del Festival gli hanno preferito Cocciant e Zero, il popolo degli acquirenti di dischi e dei frequentatori di concerti gli ha invece tributato il primo posto assoluto: l'album «Malinconico» (ardito neologismo nato dall'unione di malinconia e noia, il cui uso avrebbe azzerato

le possibilità di successo di chiunque altro, ma evidentemente non le sue...) è stato infatti fra i più venduti dell'anno e ha superato il mezzo milione di copie. E la sua prima tournée, dopo aver riempito a primavera i palasport di tutta Italia, è proseguita trionfalmente all'aperto lungo tutta l'estate, e ora si conclude proprio a Trieste (salvo aggiunte dell'ultima ora).

Masini ha alle spalle una lunga collaborazione con Giancarlo Bigazzi, autore e produttore che ha legato il proprio nome a molti successi italiani che hanno sfondato anche all'estero (si pensi soltanto a Umberto Tozzi e a Raf), e al quale deve gran parte della sua stessa affermazione. La ricetta vincente è

consistita nel dar voce alle crisi dell'adolescenza, alle incomprensioni con la famiglia, alle incertezze del futuro, ai problemi affettivi e amorosi, al dramma della droga. Il resto sono la sua gran voce e quell'aspetto da ragazzo della porta accanto. I quindicenni di tutta Italia sembravano non aspettar altro che lui.

Lo spettacolo che Marco Masini propone questa sera al palasport di Trieste dovrebbe comprendere diciotto canzoni, che sono poi quelle dei suoi primi due album: oltre alle notissime «Disperato» e «Perché lo fai», sono dunque in scaletta «Le ragazze serie», «Ci vorrebbe il mare», «Caro babbo», «La voglia di morire», «Il giorno dei perdenti»...

MUSICA I «Jethro» trionfano

FORLÌ — Oltre 5 mila persone hanno accolto sabato sera a Forlì i «Jethro Tull» che hanno aperto il breve tour italiano. Si è ripetuto il trionfo che, come un rituale, accompagna la band, capitanata da Jan Anderson, quando arriva in Italia. In due ore il gruppo ha ripercorso i momenti più significativi della propria carriera, alternando vecchi successi a quelli più recenti tratti dall'album, «Catfish rising».

MUSICA: RASSEGNA

«Talenti» in ciclo

Da domani tutti i quartetti di Beethoven

TRIESTE — Da domani al 26 novembre, ogni martedì e giovedì alle 20.30 nella sala auditorium del Museo Revoltella (in via Diaz 27), è in programma l'atteso ciclo di concerti di musica da camera, «I talenti della musica giovane», organizzato dal Teatro Verdi in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti, il Collegio del Mondo Unito e la Scuola di Musica di Fiesole.

La rassegna è suddivisa in due sezioni. La prima si articola in sei concerti, che prevedono l'esecuzione integrale dei Quartetti di Beethoven ad opera di quattro formazioni di indubbio valore e professionalità: il Quartetto Petersen (che suonerà domani e venerdì), il Quartetto Frazek (22 ottobre), il Quartetto Sine Nomine (24 ottobre), di cui è appena uscito il secondo compact-disc con l'integrale dei quartetti di Schubert, e il Giovane Quartetto Italiano, che concluderà la serie il 29 e il 30 ottobre.

Questi quattro gruppi presenteranno tutti i quartetti di Beethoven curando anche un certo equilibrio all'interno stesso del programma, che non rispetta l'ordine cronologico, bensì propone una vivace e interessante contrapposizione fra i lavori giovanili e i capolavori della maturità.

Ogni martedì
e giovedì
all'auditorium
del Revoltella

de Fuga» op. 133. Il secondo ciclo, che avrà la stessa cadenza settimanale, prenderà il via il 5 novembre con il duo Pepicelli, violino e pianoforte (musiche di Schumann, Debussy e R. Strauss). Seguiranno: il Quartetto d'archi di Torino (7 novembre), con brani di Mozart (quartetto K 80), Malipiero e Schumann; il Quartetto «Richard Strauss» (12 novembre) con musiche

MUSICA Centouno al «Viotti»

VERCELLI — Oggi a Vercelli iniziano le prove pubbliche del Concorso internazionale di pianoforte «G.B. Viotti». Dei 101 iscritti, provenienti da tutto il mondo, 19 sono italiani.

Il concorso si concluderà domenica al Teatro Cívico con la serata finale. Al vincitore andranno 10 milioni di lire e un pacchetto di «scritture» prestigiose.

di Brahms e Schumann. Il 14 novembre all'Auditorium di via Diaz 27, il Quartetto di Fiesole eseguirà Mozart (K 168 e K 546) e Debussy (quartetto op. 10), mentre il Trio «Claude Debussy» proporrà i trii di Debussy e di Dvorak (19 novembre) e il duo Salterno-Maurizi, pianoforte a quattro mani, concluderà il secondo ciclo il 21 novembre con musiche di Schubert, Brahms e Stravinski.

La prima rassegna «I talenti della musica giovane» avrà un suggello prestigioso il 26 novembre con il «Concerto dei Maestri». Il duo formato da Dario De Rosa e Maureen Jones (musiche di Schubert e Dvorak) e il Trio di Trieste, con l'aggiunta della viola di Pino Farulli, presenterà il celeberrimo quartetto in Do min. op. 60 di Brahms; un gran finale davvero, sia per il programma sia per il blasone degli esecutori, che coronerà questo itinerario all'insegna della riproposizione di pagine celebri e meno celebri, che per oltre un mese costituirà un approccio sicuro per gli appassionati del repertorio cameristico.

Per l'occasione è stato pubblicato (grazie anche agli sponsor Sip, Insiel e CRT) un elegante libretto di sala, che ospita una breve ma chiara introduzione ai Quartetti di Beethoven, scritta da Paolo Cossato, utile supporto per chi voglia integrare rapidamente le proprie cognizioni sul repertorio in programma. p.z.



Le «voci» dello Zecchino d'oro

BOLOGNA — Diana Barbera di Milano, Francesco Icaro Cannito di Altamura (Bari), Filippo Gasparre di Giovinazzo (Bari), Matteo Maestri di Torino, Federica Maresca di Salerno, Manuela Micoli di Taranto, Alessandra Mossali di Bologna (la più piccola con i suoi 3 anni e mezzo), Claudia Natali di Chieti, Carlotta Scintu di Oristano e Ruben Voci di Catanzaro sono i dieci bambini italiani (nella foto con i «colleghi» stranieri), che parteciperanno alla trentaquattresima edizione dello «Zecchino d'oro», che si svolgerà dal 21 al 24 novembre a Bologna.

TEATRO: RASSEGNA

Stanislawsky, perdona l'ironia

Servizio di
M. Cristina Vilardo

TRIESTE — Che il termine «recitare» equivalga, in altre lingue (per esempio inglese, francese, tedesco) alla voce «giocare», è non solo risaputo, ma anche assai significativo di un certo modo di intendere il lavoro dell'attore. L'attore in scena, sostiene Glauco Mauri, gioca a fare sul serio. Ma cosa succede se si prende troppo sul serio? «Stanislawsky... perdona...» di Nicolas Mario Murkovic, presen-

tato dal Gruppo di Rappresentazione nella sala «La scuola dei fabbri» nell'ambito della seconda Rassegna di Teatro emergente, porta all'estremo questa situazione e ingrana la marcia dell'ironia per smantellare quell'«aura» di impegno intellettuale di cui si circondava un certo tipo di teatro, «spacciato per avanguardia».

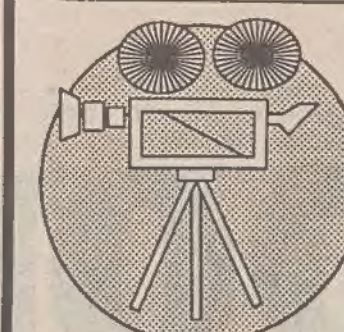
Fagocitato dalla persistente disaffezione dei suoi due attori, sospinti a salire sul palcoscenico più dal bisogno economico che dal sacro fuoco

dell'arte, un giovane regista intellettualizzato diventa vittima del loro caustico realismo. Nascono dalla scelta cahoviana di «Una domanda di matrimonio» (che il regista legge secondo i canoni della lezione stanislawskiana), il tentativo di allestimento è costretto ad autocriticarsi, a cozzare contro le esigenze sindacali dei suoi protagonisti, a ridimensionarsi infine nella parodia di «Capuccetto rosso».

Entro questa chizzaria classicheggiante, fiabistica, cucita su misura secondo le proprie capacità mimiche e recitative in una regia di gruppo supervisionata da Dino Castelli, gli interpreti — Alvirio Fabbri (l'attore), Nicolas M. Murkovic (il regista) e Sabrina Censky (l'attrice), amalgamati alla voce di Michela Franco (la narratrice) hanno suscitato risate e numerosi applausi, anche a scena aperta.

Mercoledì si replica «I delfini di Scipio» con l'associazione Grado Teatro.

APPUNTAMENTI



Il Piccolo

TEATRO Contra: si presenta la stagione «ragazzi»

Teatro al Mela
Ayckbourn

Mercoledì alle 16 e alle 21 al Teatro Mela la compagnia «Teatro di Cento» (Ferrara) presenta lo spettacolo «Un coro di disapprovazione» di Alan Ayckbourn. Regia di Ennio Esposito.

La Scuola dei Fabbri

Rinvio

I due atti unici di Pirandello, in programma oggi al teatro «La scuola dei fabbri», per la rassegna del teatro emergente organizzata dall'Idad, sono rinviati per motivi tecnici. La nuova data verrà comunicata prima possibile. La rassegna riprenderà mercoledì sera con l'«Omaggio a Cecchelin» del Teatro Rotondo e si concluderà venerdì con la replica di «Strighissi» di Giovanni Marchesani «Stiata», presentato da Grado Teatro.

Teatro al Mela

Lezioni aperte

Lunedì 21 e martedì 22 ottobre, alle 20.30, al Teatro Mela si terranno due lezioni aperte al pubblico intitolate «Il trucco e l'anima: il lavoro dell'attore su se stesso e sul personaggio». Introduce il ricercatore teatrale Enzo Sulmi. Le serate prevedono la partecipazione attiva del pubblico all'interno di brevi improvvisazioni, la proiezione e l'analisi di alcuni film.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì alle 20.30 (Turno A) concerto diretto da Giandomenico Gavazzeni, solisti di canto: Gemma Bertagnoli, Stella Doz, Ezio Di Cesare. Musiche di F. Mendelssohn. Sabato alle 18: Turno S. Biglietteria del Teatro.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti stagione Lirica e Balletto 1991/92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Domani alle 20.30 primo concerto: Quartetto Petersen, musiche di L. van Beethoven. Prenotazioni e abbonamenti al tredici concerti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 18: Presentazione decima rassegna teatro per ragazzi «A teatro in compagnia».

BONAVENTURA AL MELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). 14-19 ottobre: «Wounded Knee cent'anni dopo»: mostre, film, documentari, incontri. Oggi, ore 18: inaugurazione. Il prof. W. Boelhower parlerà su «L'uomo e le strategie cartografiche negli Usa». A seguire proiezione di «La conquista del West» di C.S. De Mille (1937). In sala B: ore 20: «Two rode together» di J. Ford (1961), ore 22: «The little big man» di A. Penn (1969).

BONAVENTURA AL MELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). 14-19 ottobre: «Wounded Knee cent'anni dopo»: materiale per le scuole su prenotazione. visita illustrata e proiezione del documentario «In memoria di Pledge Gross» di G. Salvatori.

ARISTON. FestFest: ore 17, 19.30, 22. Dal capolavoro di Gustave Flaubert una nuova e appassionante trasposizione cinematografica: «Madame Bovary» di Claude Chabrol (Francia 1991), con Isabelle Huppert, nella sua più straordinaria interpretazione. La storia di un'adultera: colpevole o vittima? Premiata al festival di Cannes.

SALA AZZURRA. 12.º Festival del Festival. Ore 16, 18, 20, 22: «Urga territorio d'amore» di Nikita Michalkov. Un'incontenibile storia d'amore «Leone d'oro» alla mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore 17.15, 19.45, 22.15: «The Doors» di Oliver Stone con Val Kilmer, Meg Ryan. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria. EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Il succiatore della rosa». Una storia di stalloni e di ragazze insaziabili. V. m. 18. Ultimo giorno. GRATIA. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Una pallottola spuntata 2 1/2 - L'odore della paura». Folle, demenziali, divertenti, ridenti... e riderelli! MIGNON. 16.30, ult. 22: «Charlie, anche i cani vanno in Paradiso». Meraviglioso cartone animato per tutta la famiglia, più un simpatico omaggio a tutti i bambini.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise». L'attentissimo film di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis. Spettatori e critica mondiale unanime tra tutti i film visti è il miglior. Nella spettacolarità del Cinemascope e Dolby stereo. NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Piedipiatti» con Pozzetto e Montassano. E' scoppiata la mega-risata del '91.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Dove comincia la notte». Glenda è viva oppure veramente morta? 100 minuti di suspense che vi inchioderanno alla poltrona. NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Mai senza mia figlia». Con Sally Field (2 Oscar). Dal best-seller di Betty Mahmoody, un grande film di Brian Gilbert.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle 15 e domenica alle 10.30: «Roger Rabbit». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 17.30, 19.50, 22.10: «Fuoco assassino». Un film di Ron Howard. Con Kurt Russell, Robert De Niro. Silenziosamente in agguato dietro la porta, il fuoco aspetta.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Memphis Belle» di Michael Caton-Jones con Matthew Modine ed Eric Stoltz. Inghilterra 1943, a bordo delle famose Fortezze Volanti partono per la loro ultima missione dieci giovani aviatori... Un'avventura indimenticabile. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Il muro di gomma» di Marco Risi. Dalla mostra di Venezia il thriller-verità sul caso «Ustica». Un film che tira sberle allo Stato Maggiore dell'aeronautica, «travolgente successo di pubblico in tutta Italia: verità! Verità!

RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Volutuose deviazioni carnali». Un hard-core con i limiti del piacere erotico con Annette Haven. V.m. 18.

GORIZIA

VERDI. 17, 22: «The Doors», un film di Oliver Stone.

CORSO. 17.30, 22: «Una pallottola spuntata. 2 e 1/2 - L'odore della paura».

VITTORIA. Chiuso per lavoro.

la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO

IN COLLABORAZIONE CON

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE


ALPINA

Basovizza, tel. 226600 - Piazza Dalmazia 3, tel. 362821

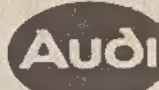
HYUNDAI LADA
NIVA 4x4 5 marce

PEUGEOT 309 tetto 1,3 cc; OPEN Cup Lit. 11.990; FIAT Uno 60 S Lit. 7.990; RENAULT 11 TCE 5m Lit. 4.390; FIAT Croma 2,0 ie Lit. 14.990; SEAT Ibiza 1,2 GL 3p Lit. 6.190; FIAT Duna 70S Lit. 7.590; FORD Escort 1,3 cc GL 5m Lit. 4.690; FIAT 132 ie Lit. 2.990; LANCIA Beta 2,0 Cc aircond. Lit. 3.990; SEAT Ronda 5m Lit. 4.990; CITROEN Visa Club Lit. 3.690; CITROEN LNA Lit. 3.490; TALBOT Solara Executive Lit. 3.990; INNOCENTI Mille Lit. 3.590; SEAT Malaga 1,2 cc GL Lit. 6.400.

PERMUTE - RATEAZIONI - GARANZIA

autosalone catullo

VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 350851



VOLKSWAGEN



MARCA - MODELLO	ANNO	GARANZIA
Vw Polo Fox	1990	6 mesi
Vw Golf 1.6 GL	1987	6 mesi
Vw Golf 1.3 GL	1987	6 mesi
Alfa 33 S	1987	6 mesi
Alfa 33 1.5 4x4	1988	6 mesi
Autobianchi Y 10	1989	6 mesi
Renault 21 RS	1988	6 mesi
Peugeot 405 GR	1988	6 mesi
Mini Metro Van Den Plas	1987	6 mesi
Fiat Uno 45 Fire	1986	6 mesi
Bmw 320i	1985	6 mesi
Vw Polo GL	1984	6 mesi
Rover GTI 5p. a.c.	dic. '90	6 mesi
Audi 80 S	1989	6 mesi
Lancia Delta 1.3 LX	1985	6 mesi

autosandra "DOC"

Via Flavia - Tel. (040) 829777



RANGE ROVER

LAND ROVER

MARCA - MODELLO	ANNO	PREZZO
Autobianchi Y10 Fire	86	7.000.000
Alfa 33 1.3	84	4.000.000
Alfa 33 1.5 familiare	85	8.200.000
Fiat Panda 4x4	94	7.200.000
Ford Orion 1.6 ie	84	5.000.000
Peugeot 205 XS 1.4	84	5.000.000
Ford Orion 1.4 CL	86	6.000.000
Seat Ibiza 1.2	89	7.800.000
Giulietta 1.6	85	5.200.000
A 112 Elegant	81	4.000.000
Renault Super5 950	85	4.000.000
Peugeot CT Cabrio 950	90	14.500.000
Honda Integra 1.5	90	15.000.000
Rover 213 SE	88	11.500.000
Rover vari mod.		da 12.000.000
Mitsubishi Pajero	dic. 88	20.000.000

CARUT



TRIESTE - VIA CABOTO 22 - TEL. 820484

MARCA MODELLO	ANNO	CC	PREZZO
Fiat Ritmo 65 CL	81	1300	1.700.000
Alfa Romeo Sud C.o.	82	1500	2.900.000
Fiat Ritmo 60	84	1100	3.900.000
Alfa Romeo Giulietta	81	1600	3.900.000
Alfa Romeo Arna TI	85	1300	4.500.000
Fiat Uno 45 5 p.	85	1000	5.700.000
Alfa Romeo 33 S	85	1300	6.900.000
Fiat Uno 60 5 p.	87	1100	7.000.000
Fiat Ritmo 70 S	86	1300	7.700.000
Lancia Delta LX	85	1300	8.200.000
Alfa Romeo 33 S	88	1300	10.000.000
Fiat Croma i.e.	86	2000	11.000.000
Citroen BX	87	1900	12.000.000
Alfa Romeo 75 carb.	86	2000	12.800.000
Alfa Romeo 75 Twin Spark	88	2000	18.200.000

L. DAGRI

VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3



RENAULT

Lavora oggi.

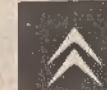
MARCA MODELLO	ANNO	COL./GAR.	PREZZOx1.000
Fiat 126	85	azzurro/3 m.	2.400
Fiat Uno 45 fire 5 p.	87	blu met./12 m.	6.400
Fiat Regata 70S	85	azzurro/3 m.	7.300
Ford Escort 1.4	89	grigio met./12 m.	9.200
Renault Super5 GTR 1.2	88	verde/12 m.	7.800
Renault Super5 Turbo	86	grigio/3 m.	9.500
Autobianchi Y10 LX	87	verde met./12 m.	7.300
Seat Ibiza 1.2	90	nero/12 m.	8.100
Suzuki Samurai 413			
LWB	88	grigio/12 m.	12.800
Peugeot 205 GTI ac	88	bianco/12 m.	13.500
Rover 214 GSI 16 v.	90	bianco/12 m.	16.000
Renault R9 TL 1.2	86	rosso/3 m.	5.600
Renault R11 TL 1.2	85	azzurro/3 m.	5.200
Renault R19 TSE 1.4	89	grigio/12 m.	12.400
Renault R25 GTX Abs	88	grigio/12 m.	17.900

DINCONTI EQUIPE

USATS



Auoi



VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 820948

MARCA - MODELLO	ANNO	COLORE
Volvo 480 Turbo	1988	rosso
Volkswagen Polo	1989	bianco
Volkswagen Golf GTI	1987	rosso
Renault Super 5 GTL	1985	bianco
Opel Omega 2000	1987	azzurro met.
Maserati biturbo	1983	blu met.
Land Rover	1979	verde
Range Rover 4 porte	1987	bianco
Volkswagen Scirocco GT	1983	azzurro met.
Toyota Land Cruiser	1983	giallo
Renault SE GT Turbo	1987	bianco
Audi 100 CDI	1984	grigio met.
Lancia Dedra 2.0i	1989	grigio met.
Lancia Thema SW full op.	1987	grigio met.

giemme

VIA FLAVIA 200 - TEL. 827032



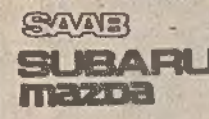
MITSUBISHI

SEAT

MARCA MODELLO	ANNO	PREZZOx1000	GARANZIA
Bmw 318i 4p	87	14.800	si
Bmw 320i 2p	87	13.500	si
Bmw 520i Abs Al	88	29.800	si
Bmw 320i 2p Abs	85	11.900	si
Mercedes 190 E.T.A.	86	21.500	si
R5 GTR	87	6.100	si
Ibiza SKI	89	9.900	si
Uno Turbo i.e.	86	7.450	si
Alfa 164 TW	88	21.400	si
Prisma integrale	88	12.100	si
Thema i.e. 2.0 16v	90	25.500	si
Peugeot 205 Cabrio	87	11.400	si
Porsche 924 Turbo	80	18.500	no
Pajero Metal Top Ac	86	16.800	si
Volvo 740 S.W. 16v	90	28.800	si

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - Tel. 304893-310202 - TRIESTE



SELECT CLASS

PRESTIGE USED CARS

L'usato SELECT CLASS è garantito per 12 mesi in tutta Europa

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Saab 9000 T 5p	91	blu met.	si
Saab 9000 T 5p	88	grigio met.	si
Saab 9000 T 5p	87	grigio met.	si
Saab 900 T Sedan	85	argento met.	si
Saab 900 T Sedan	82	grigio met.	si
Saab 900 turbo 3 p.	83	marone met.	si
Mercedes 190 E	88	bianco	si
Mercedes 190 E	84	azzurro met.	si
Lancia Delta turbo integrale	88	bianco	si
Lancia Thema i.e. turbo	87	blu	si
Bmw 320i	84	grigio met.	si
A.R. 75 2000 T.S.	87	arg. met.	si
VW Polo Bestseller	89	verde met.	si
VW Golf 1800 GTI 5p	87	bianco	si
Renault R 21 TSE 1700	86	rosso scuro	si
Fiat Ritmo Abarth 1300	86	grigio met.	si
Fiat Croma i.e. turbo	86	verde met.	si



TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 3998111

MARCA MODELLO	ANNO	COL./GAR.	PREZZOx1000
VW Golf 1300 GL	86	bianco/6 m.	7.800
Fiat Uno Turbo	88	rosso/6 m.	9.000
A. Romeo 33 TI	87	metall./6 m.	7.500
Renault 5 Alpine	81	verde	1.500
Renault 5 GTL	84	bianco/6 m.	3.500
Fiesta 1100 Sport	88	metall./6 m.	6.500
Peugeot 205 GR	88	blu/6 m.	7.500
Ford Sierra 1800 GL	87	azz./6 m.	9.000
Ford Escort 1400 CLX	88	metall./6 m.	9.000
Renault Super 5 GT3	89	bianco/6 m.	7.000
Renault Express 1100	89	rosso/6 m.	7.500
Fiat Uno 70 SX	87	met./6 m.	6.300
Lancia Prisma Integ.	88	met./6 m.	11.000
Ford Escort Laser	85	bianco/6 m.	5.000
Fiat Uno 70 SX	85	metall.	5.000

Love-Car S.R.L.



STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA - MODELLO	COLORE	ANNO
A.R. Alfa 33 1.7 Q verde	arg. met.	1988
Audi 100 E	arg. met.	1988
Fiat Ritmo 70 GL aut.	azzurro	1985
Opel Omega 2.0 i CD SW	grig. met.	1990
Volkswagen Golf GTI	rosso	1986
Volvo 740 turbo hz	grig. met.	1987
Volvo 740 turbo hz 16 v. SW	blu/6 m.	1990
Volvo 440 carb. T. elet.	bianco	1990
Volvo 440 turbo	bianco	1990
Volvo 460 turbo cat.	bianco	1991
Volvo 740 TD intercooler AC	grig. met.	1987
Opel Kadett 1.2 SW Club	bianco	1988
Mercedes 250 D optional	grig. met.	1987
Fiat Regata 100 S	bianco	1985

OCCASIONI DEL LEONE L'USATO TUTTETAMARCHE SELEZIONATO E GARANTITO

PADOVAN & DE CARLI

Canc. Peugeot-Talbot per Trieste VIA FLAVIA 47 (TEL. 827782)

MARCA-MODELLO	ANNO	PREZZOX1000
Vw Polo Best Sellers TA	1990	9.500
Peugeot 205 Junior	1989	7.500
Volvo 480 turbo AC	1988	20.300
Fiat Uno turbo	1988	10.500
Lancia Thema i.e. AC	1988	20.000
Citroen AX Sport	1988	8.500
Alfa Romeo 33 4x4 S.W.	1986	9.500
Saab 900 turbo TA	1983	8.000
Peugeot 205 GR 1100 TA	1989	8.900
Vw Golf GL 1600	1989	11.000
Peugeot 405MD 1.6 clim.	1988	21.000
Peugeot 205 GTI 1.6	1984	8.500
Lancia Dedra 2.0i	1990	21.500
Saab 900 GLE	1983	5.700
Fiat 126	1980	1.800

Panauto EQUIPE

USATS



STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

MARCA - MODELLO	ANNO	COLORE
Audi 80 1800 S	88	bianco
Autobianchi Y10 i.e.	90	grigio met.
Fiat Panda 1000 S	86	verde met.
Fiat Uno turbo	85	grigio met.
Ford Orion Ghia	87	argento
Lancia Prisma 1600 i.e.	89	marone met.
Purgone Bedford midi	87	nero
Opel Kadett 2000 GSI	86	bianco
Renault 21 TSE	87	azzurro
Peugeot 205 GTI	87	bianco
Fiat Regata 100 SW	88	verde met.
Autobianchi A112 Abarth	84	rosso met.
Peugeot 405 SR 1.6	88	grigio met.
Bmw 320i Cabrio	88	bianco

F.lli Nascimben S.p.A.

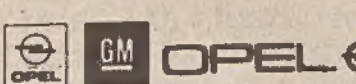
CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ



Zona Industriale Noghère S.S. 15 - Tel. 232277

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Mercedes 190 E ta	88	bianco	1 anno
Mercedes 200 E cond.	86	antracite	1 anno
Mercedes Benz 200 E Abs	87	met.	1 anno
Mercedes Benz 190 E	87	grigio met.	1 anno
Mercedes Benz 250 D	86	bianco	1 anno
Rover Vitesse 216	89	—	1 anno
Fiat Croma CHT	87	grigio met.	1 anno
Lancia Prisma 1.6 i.e.	87	met.	—
Lancia Delta 1.3 LX	84	—	—

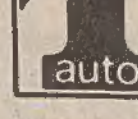
SERRI & C. S.N.C.



TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211

MARCA - MODELLO	ANNO	GARANZIA
Opel Corsa 1.3 SR	1984	3 mesi
Opel Corsa 1.0 GL 3p.	1984	3 mesi
Opel Corsa 1.2 4p.	1983	3 mesi
Opel Corsa 1.0 TR 2p.	1983	3 mesi
Opel Kadett SW GL	1983	3 mesi
Innocenti Mini 3 SL	1984	3 mesi
Vw Golf 1.3	1982	3 mesi
Fiat Panda 45	1983	3 mesi
Fiat Panda 30	1984	3 mesi
Volvo 345 GL	1983	3 mesi
Fiat Ritmo 105 S	1983	3 mesi
Seat Marbella 1.0	1987	3 mesi
Fiat Regata 70S	1986	3 mesi
Fiat Regata 100S	1985	3 mesi
Fiat Uno 60S	1986	3 mesi
Fiat Panda 1.0 4x4	1986	3 mesi
Opel Kadett 1.3 GL 4p.	1988	3 mesi

TRIESTE AUTOMOBILI S.R.L.



VIA DEI GIACINTI 2 - Tel. 411950

VIA BR. CASALE 1 Tel. 828281

MARCA - MODELLO	ANNO
Fiat Uno 45 Fire uniproprietario	1986
Fiat Uno 45 Sting uniproprietario	1989
Fiat Uno 60 5p uniproprietario	1986
Fiat Tipo DGT 1.4 grigio met. uniproprietario	1989
Fiat Regata 100S W.E. uniproprietario	1985
Fiat Croma CHT giugno 1991 garanzia originale	1991
Fiat Panda 750 Fire	1987
Fiat 900 E Pulmino vetrato	1983
Fiat Croma CHT	1987
Fiat Croma TD	1987
Fiat 126 Bis rosso	1988
Mini Metro Myfire uniproprietario	1987

**POSSIBILITA' DI RATEAZIONE
E RITIRO USATO PER USATO**